

POLITECNICO DI MILANO  
FACOLTA' DI ARCHITETTURA E SOCIETA'  
LAUREA MAGISTRALE IN ARCHITETTURA

– IL RACCONTO DEL TERRITORIO –

analisi gestionale e funzionale del sistema museale Simarch  
proposta di trasformazione dei musei in ecomusei  
progetto dell'ecomuseo del territorio di Angera

relatore VALERIO DI BATTISTA  
laureanda IRENE ZAGO 750217  
anno accademico 2010/2011

# INDICE DELLA RELAZIONE

## 1. INTRODUZIONE / 9

- 1.1 LA TEORIA DELL'ECOMUSEO  
le esperienze di Hugues De Varine / 21

## ANALISI

### 2. PRESENTAZIONE DEL CASO STUDIO /35

- 2.1. MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO DI ANGERA / 57
- 2.2. MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO DI ARSAGO SEPRIO / 76
- 2.3. MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO DI SESTO CALENDE / 89
- 2.4. MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO DI VARESE / 107
- 2.5 AREE ARCHEOLOGICHE DEL SIMARCH /121
- 2.6 FRUIZIONE MUSEI / 130

### 3. ALCUNI CASI ITALIANI modelli di riferimento/ 138

### 4. POSSIBILI SCENARI DI TRASFORMAZIONE unica struttura - museo scolastico - ecomuseo / 151

## PROGETTO

### 5. IL CASO ANGERESE: RACCONTARE IL TERRITORIO costruzione di un museo del territorio comunale / 158

### 6. LA STRUTTURA DELL'ECOMUSEO riqualificazione dell'edificio / 172

### 7. I CONTENUTI DELL'ECOMUSEO /185

### 8. SCENARI DI GESTIONE E GOVERNANCE /214

### 9. CONCLUSIONI / 242

### 10. RINGRAZIAMENTI/ 247

## INDICE DELLE FIGURE

- Fig. 1 RELAZIONI tra i soggetti coinvolti, pag. 50
- Fig. 2 INDAGINE sui costi delle singole strutture museali, pag. 51
- Fig. 3 INDAGINE sul valore degli immobili in cui hanno sede i musei del sistema, pag. 54
- Fig. 4 INDAGINE sull'affluenza ai singoli musei, pag. 55
- Fig. 5-9 il museo archeologico di Angera, pag. 58
- Fig. 10 pianta piano TERRA, pag. 62
- Fig. 11 pianta piano PRIMO, pag. 63
- Fig. 12 pianta piano SOTTOTETTO, pag. 64
- Fig. 13-15 le sale espositive del museo di Angera, pag. 68
- Fig. 16-20 il museo archeologico di Arsago Seprio, pag. 77
- Fig. 21 pianta piano INTERRATO, pag. 79
- Fig. 22-24 le sale espositive del museo di Arsago Seprio, pag. 82
- Fig. 25-29 il museo archeologico di Sesto Calende, pag. 90
- Fig. 30 pianta piano PRIMO, pag. 93
- Fig. 31 pianta piano SOPPALCO, pag. 94
- Fig. 32-35 gli spazi espositivi del museo di Sesto Calende, pag. 97
- Fig. 36-40 il museo archeologico di Varese, pag. 108
- Fig. 41 pianta piano TERR, pag. 111
- Fig. 42 pianta piano PRIMO, pag. 112
- Fig. 43-46 le sale espositive del museo di Varese, pag. 115
- Fig. 47 Isolino Virginia, pag. 122
- Fig. 48 Castelseprio, pag. 126
- Fig. 49 programmi didattici 2011-2012 del museo di Varese, pag. 133
- Fig. 50 alcuni depliant di attività didattiche e conferenze organizzate dal museo di Angera, pag. 135
- Fig. 51 tabella per l'organizzazione del materiale da esporre, pag. 162
- Fig. 52-53 il geoblog del Museo della storia di Bologna, pag. 167

- Fig. 54 piante, prospetti e sezioni nello stato di fatto, pag. 178
- Fig. 55 piante, prospetti e sezioni da progetto, pag. 179
- Fig. 56 layout funzionale, pag. 180
- Fig. 57 layout dei percorsi, pag. 182
- Fig. 58. I PERCORSI NEGLI SPAZI ESPOSITIVI, pag. 184
- Fig. 59 stato di fatto piano terra: SPAZIO POLIVALENTE, pag. 185
- Fig. 60 intervento piano terra: ESPOSIZIONE PERMANENTE, pag. 185
- Fig. 61 stato di fatto piano primo: MUSEO ARCHEOLOGICO, pag. 186
- Fig. 62 intervento piano primo: ESPOSIZIONI TEMPORANEE, pag. 186
- Fig. 63 schema di bilancio del museo archeologico, pag. 217
- Fig. 64 spese di mantenimento delle strutture museali riferite all'anno 2011, pag. 218
- Fig. 65 fruizione dei musei riferita all'anno 2011, pag. 220
- Fig. 66 schema di bilancio dell'ecomuseo, pag. 228
- Fig. 67 stima dei costi necessari per la riqualificazione dell'edificio, pag. 230

## INDICE DEGLI ALLEGATI

- 1 stato di fatto \_ TABELLA RIASSUNTIVA MUSEI SIMARCH
- 2a/b stato di fatto \_ ANALISI AMBIENTI
- 3a stato di fatto \_ PIANTE PROSPETTI E SEZIONI
- 3b progetto \_ PIANTE PROSPETTI E SEZIONI
- 3c stato di fatto/progetto \_ LAYOUT FUNZIONALE
- 3d stato di fatto/progetto \_ LAYOUT PERCORSI
- 4a/b/c allestimento tematiche \_ LA PIETRA D'ANGERA
- 5a/b allestimento tematiche \_ LA ROCCA BORROMEO
- 6a allestimento tematiche \_ LA SAGRA DEEL'UVA
- 6b allestimento tematiche \_ LA FIERA ZOOTECNICA
- 6c allestimento tematiche \_ LA FIACCOLATA DI S. ARIALDO
- 7a piano economico - finanziario \_ IPOTESI 0
- 7b piano economico - finanziario \_ VARIANTE 1
- 7c piano economico - finanziario \_ VARIANTE 2
- 7d piano economico - finanziario \_ VARIANTE 3

## ABSTRACT

Obiettivo della presente tesi è l'analisi del funzionamento del sistema dei quattro musei archeologici (localizzati in Angera, Arsago Seprio, Sesto Calende e Varese) della provincia di Varese (RETE SIMARCH) a livello gestionale e di fruizione, con particolare attenzione alla realtà museale di Angera, per la quale si sono condotte analisi specifiche che hanno portato al progetto di trasformazione da museo archeologico ad ecomuseo, ossia, a museo del territorio.

L'ipotesi dell'ecomuseo, è qui concepita come un'ipotesi di trasformazione che potrebbe riguardare tutti e quattro i musei del sistema, ma le analisi e gli studi per la sua applicazione sono state svolte in questa sede solo per il museo di Angera.

Si ritiene che a fronte dei costi eccessivi di mantenimento della struttura e di una scarsa fruizione della stessa, l'ipotesi di trasformazione in ecomuseo possa essere una risposta vincente per la sopravvivenza della realtà museale e dei reperti archeologici, i quali una volta ricollocati in uno scenario dai contenuti più ampi potranno anche essere il richiamo per una maggiore affluenza.

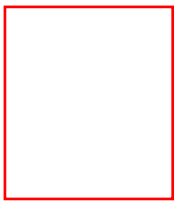
Non si vuole necessariamente apportare un cambiamento, ma i risultati provenienti dalle analisi svolte mettono in evidenza quanto sia difficile sopravvivere per tutte queste piccole realtà museali. E il discorso ovviamente si potrebbe allargare al territorio nazionale e mondiale, perché la questione della conservazione e della tutela di piccole collezioni di qualsiasi natura interessa tutte le culture in tutto il mondo.

Se pensiamo alle nostre città, cittadine e paesi grandi o piccoli che siano non possiamo non pensare anche alle raccolte civiche, ai musei, alle collezioni che risiedono in ciascun comune.

Tali patrimoni locali per lo più di proprietà comunale sono più frequenti e diffusi di quanto si pensi: se si ipotizza che almeno la metà dei comuni italiani siano in possesso di un museo e abbiano quindi il compito culturale ed economico di gestirlo, si capisce come in realtà si stia facendo riferimento ad un insieme molto ampio di strutture che necessitano di un costo di mantenimento per la rispettiva offerta culturale.



facoltà: ARCHITETTURA E SOCIETA'  
corso di laurea: ARCHITETTURA  
anno accademico: 2011/2012  
laureanda: IRENE ZAGO  
relatore: VALERIO DI BATTISTA



– IL RACCONTO DEL TERRITORIO –







## 1. Introduzione

Obbiettivo della presente tesi è l'analisi del funzionamento del sistema dei quattro musei archeologici (localizzati in Angera, Arsago Seprio, Sesto Calende e Varese) della provincia di Varese (RETE SIMARCH) a livello gestionale e di fruizione, con particolare attenzione alla realtà museale di Angera, per la quale si sono condotte analisi specifiche che hanno portato al progetto di trasformazione da museo archeologico ad ecomuseo, ossia, a museo del territorio.

Per introdurre il lavoro svolto, di seguito vengono riportate alcune citazioni bibliografiche che descrivono lo scenario italiano degli ultimi 20 anni rispetto alle tematiche museali ed ecomuseali.

### il museo si estende

tratto da Luca Basso Peressut

I LUOGHI DEL MUSEO - tipo e forma tra tradizione e innovazione

Editori Riuniti, Roma, 1985

*"CITTA', TERRITORIO, AMBIENTE NELLA NUOVA CULTURA DEL MUSEO*

*L'istituzione museo si trova oggi di fronte alla crisi di quel modello organizzativo tradizionale che si era via via perfezionato a partire dagli anni della rivoluzione borghese. In effetti una concezione di museo inteso come istituzione chiusa, delegata alla raccolta, alla selezione,*

*custodia, ordinamento ed esposizione di un insieme di oggetti salvati dalla distruzione e didatticamente presentati al consumo dei visitatori, presenta oggi non pochi limiti, in un'epoca di ripensamento dei concetti di cultura, di monumento, di storia. [..]*

*Di più: dobbiamo ormai essere consapevoli del fatto che, accanto ai grandi monumenti letterari ed architettonici, tutta la storia della cultura è storia di testi ma anche di contesti, luoghi forse minori. Così si è presa coscienza oggi dell'esistenza di un tessuto minore di casi, di opere, di forme, anch'esse leggibili come segni di una storia passata, vero museo all'aperto della cultura materiale di un popolo. Siano i segni delle vecchie tecniche di coltivazione ed allevamento, siano gli antichi modi di abitare, siano le più recenti tracce della prima rivoluzione industriale, tutto riprende a parlare di idee, di modi di vita, di gioie e di dolori passati. [..] La proposta dell'ecomuseo sembra essere riassunta in questa osservazione: il museo si estende su di un'intera regione, penetra in tutto il territorio, coinvolge in prima persona la popolazione, ritrova un senso ai vecchi edifici, agli oggetti e ai metodi obsoleti reimpiegandoli per nuovi scopi produttivi e culturali. Accanto ai compiti di conservazione, si pone come luogo di osservazione e documentazione della realtà attuale, di mobilitazione della popolazione, con l'obbiettivo ambizioso di divenire luogo di decisione.”*

## la necessità culturale

tratto da Italo Sordi

COSE E MEMORIE IN SCENA

strumenti ed esperienze per i musei della cultura materiale

Centro servizi musei, Provincia di Brescia, 2006

*“Al momento mi sembra che si possano identificare due tendenze nella costituzione di musei della cultura popolare a carattere locale: si potrebbe parlare di un amore per il museo pieno e di un amore verso il museo vuoto. Ci sono musei che tendono ad accumulare e a esporre il massimo numero possibile di oggetti, e musei invece che scelgono di esporre un minimo di oggetti, i quali vengono trasformati con questa operazione in emblemi di un particolare momento. (...) Sono convinto che questi atteggiamenti di scarnificazione all'estremo del ventaglio oggettuale del mondo tradizionale siano segni di una sorta di complesso di inferiorità del museo etnografico di fronte a certe posizioni che la cultura ufficiale continua a mantenere nei confronti dei musei della cultura popolare: i quali musei vengono bollati come farraginosi, illeggibili, magazzini di cose disparate o come ripetitivi, noiosi, uguali e così via.*

*Credo che questo atteggiamento vada assolutamente e decisamente superato e che i musei etnografici soprattutto collegandosi tra di loro, ed entrando in un'ottica che forse non esiste ancora di integrazione e collaborazione reciproca possano arrivare a dimostrare la propria necessità culturale.*

*Non c'è dubbio che i musei etnografici siano uno specchio e una chiave di lettura del passato, ma anche e soprattutto, un momento di riflessione sul presente e sul futuro.*

*L'ostilità verso la costituzione di musei etnografici intesi ad esprimere realtà locali è un atteggiamento comprensibile a livello politico, per considerazioni di tipo economico e gestionale, ma non da un punto di vista culturale.*

*Secondo me ogni comunità ha diritto di conservare anche attraverso il contenitore museo la propria memoria storica, con tutte le particolarità che la contraddistinguono, anche se i tratti culturali che la compongono saranno in buona parte comuni agli altri centri della zona. Che in questo modo si creino delle ripetizioni è ovvio, così come è ovvio che in ogni biblioteca comunale si trovino in buona parte gli stessi titoli.*

*L'accusa poi che molti musei etnografici locali siano dei magazzini di oggetti è legata al fatto che i critici che la formulano sono talmente ignoranti nel campo della cultura materiale da non saper identificare nei materiali esposti dei percorsi logici che sono invece ovvii."*

### **perdere ciò che ci portiamo dietro**

tratto da Pietro Clemente, Emanuela Rossi

IL TERZO PRINCIPIO DELLA MUSEOGRAFIA

antropologia, contadini, musei

Carocci Editore, Roma, 1999

*"(..) I musei delle culture locali, che sono la massima oggettivazione delle cose passate, della vita e del lavoro della gente comune, hanno in Italia una vicenda sconcertante. Il progetto di documentare le culture regionali, quelle delle classi subalterne o le culture materiali locali è totalmente fallito. Diciamo in generale che ciò si deve al grande patrimonio d'arte culta che il*

*nostro Paese possiede; ma la Francia ha anch'essa un patrimonio d'arte culta, e però salva e interviene nella museografia territoriale e locale del suo patrimonio in modo ammirevole. La vicenda inconcludente delle leggi portate in Parlamento dai deputati democristiani e comunisti negli anni settanta, relativamente ai beni culturali delle tradizioni regionali e locali, sembra mostrare un desiderio consociativo di perdere ciò che ci portiamo dietro."*

Le citazioni riportate sono state identificate ciascuna da una frase iniziale pensata come il sunto dell'idea contenuta in ciascun testo.

E così, “il museo si estende”, “la necessità culturale” e “perdere ciò che ci portiamo dietro” sono i pensieri, le motivazioni e le riflessioni che stanno alla base del processo di trasformazione in ecomusei ideato in questa tesi.

L'ipotesi dell'ecomuseo, è qui concepita come un'ipotesi di trasformazione che potrebbe riguardare tutti e quattro i musei del sistema, ma le analisi e gli studi per la sua applicazione sono state svolte in questa sede solo per il museo di Angera.

Si ritiene che a fronte dei costi eccessivi di mantenimento della struttura e di una scarsa fruizione della stessa, l'ipotesi di trasformazione in ecomuseo possa essere una risposta vincente per la sopravvivenza della realtà museale e dei reperti archeologici, i quali una volta ricollocati in uno scenario dai contenuti più ampi potranno anche essere il richiamo per una maggiore affluenza.

Non si vuole necessariamente apportare un cambiamento, ma i risultati provenienti dalle analisi svolte mettono in evidenza quanto sia difficile sopravvivere per tutte queste piccole realtà museali. E il discorso ovviamente si potrebbe allargare al territorio nazionale e mondiale, perché la questione della conservazione e della tutela di piccole collezioni di qualsiasi natura interessa tutte le culture in tutto il mondo.

Se pensiamo alle nostre città, cittadine e paesi grandi o piccoli che siano non possiamo non pensare anche alle raccolte civiche, ai musei, alle collezioni che risiedono in ciascun comune. Tali patrimoni locali per lo più di proprietà comunale sono più frequenti e diffusi di quanto si pensi: se si ipotizza che almeno la metà dei comuni italiani siano in possesso di un museo e

abbiano quindi il compito culturale ed economico di gestirlo, si capisce come in realtà si stia facendo riferimento ad un insieme molto ampio di strutture che necessitano di un costo di mantenimento per la rispettiva offerta culturale.

Gli elementi che giocano un ruolo fondamentale nella definizione di una struttura museale a livello comunale, e quindi di piccola portata, sono:

- ❖ la quantità e la qualità dei servizi offerti dalla struttura,
- ❖ la domanda e quindi la fruizione da parte della cittadinanza locale e non,
- ❖ i costi di mantenimento della struttura museale stessa.

Se la proprietà e la responsabilità di tali strutture museali e dei beni in esse contenuti sono gestite a livello comunale, significa che ciascuna collezione necessita di uno spazio espositivo, di personale addetto, di eventuali restauri dei reperti, e quindi rappresenta un costo per le amministrazioni pubbliche che non sempre però è bilanciato: essendo le collezioni monografiche e di settore, quali collezioni archeologiche, collezioni ceramiche, d'arte locale, etc., il pubblico a cui sono rivolte è anch'esso di settore, ossia, un pubblico esperto, cultore della materia. Quindi se i costi per il mantenimento della struttura sono sempre diversi da zero, ciò non vale per la fruizione di tali musei in cui se l'offerta di servizi non è integrata né arricchita con altro rispetto alla sola raccolta museale, l'affluenza annua può invece essere prossima allo zero.



In un tempo di crisi, di incertezza, di revisione dei conti statali si ritiene importante un'analisi dei costi e dei benefici delle strutture museali locali sparse sul territorio italiano: la questione non riguarda l'abbattimento o meno delle strutture né tanto meno la distruzione dei contenuti del museo, qualsiasi sia la loro natura, ma riguarda la ricerca di una formula vincente di trasformazione di queste piccole realtà affinché ne sia garantita la sopravvivenza all'interno della comunità tramite la tutela dei beni, l'accessibilità e la visitabilità.

Per queste ragioni analizzate più avanti nello specifico, tornando nel territorio varesino, al comune di Varese e agli altri piccoli comuni coinvolti, in questa sede si sono avanzate delle ipotesi di trasformazione e sviluppo per il sistema dei musei archeologici, affinché non solo la fruizione sia garantita ma la fruizione sia mossa da un sentimento di appartenenza alla comunità e di cultura locale.

Il caso del sistema Simarch è già tuttavia un modello avanzato nello scenario italiano delle innumerevoli collezioni e musei comunali, poiché è un sistema a rete che raggruppando quattro musei e due aree archeologiche pone l'accento sul legame coi luoghi e con la storia locale che vive in ciascuna struttura.

Si potrebbe pensare allora di prendere il Simarch come riferimento e comporre su un territorio diverse reti museali, ciascuna relativa ad una tematica differente (la rete dei musei d'arte, dei musei di storia naturale, dei musei della flora e della fauna lacustre, dei musei della ceramica, dell'archeologia industriale, et.): in questo modo si avrebbe un criterio per l'ordinamento e la catalogazione di tutti o quasi i musei presenti sul territorio, si avrebbero organi centrali preposti alla gestione di ciascuna rete, ma la proprietà, la responsabilità e l'amministrazione dei singoli musei rimarrebbero in mano ai comuni.

Allora forse il problema non è solo nella forma, ma anche e soprattutto nel contenuto dei musei locali. Si pensi ai musei archeologici del sistema Simarch: essi espongono materiale proveniente da scavi effettuati sul territorio ossia reperti di età preistorica e romana, e la natura di questi materiali è costituita da vasi, cocci, terracotte, oggetti metallici di uso quotidiano, monete, bracciali e collane, corredi funerari.

Sono tutti oggetti studiati e catalogati, capaci anche di fornire informazioni sul territorio, sulle persone, sulle abitudini e gli stili di vita passati; e più si affinano col passare del tempo le tecniche di analisi e di studio dei reperti e dei materiali più è possibile estrapolare da essi informazioni dettagliate.

Ecco l'importanza di salvaguardare, tutelare e conservare i reperti archeologici in questo caso, e allo stesso modo anche tutte le collezioni sparse sul territorio con significati, studi e utilizzi differenti.

Ma per finalità di studio, non è forse vero anche che i reperti archeologici potrebbero essere depositati altrove, in luoghi dedicati, accessibili su richiesta e non per forza in uno spazio espositivo?

La domanda è provocatoria e vuole far riflettere sui contenuti esposti, la loro natura, il loro significato e l'interesse e il non interesse che suscitano non tanto tra gli esperti e gli addetti ai lavori, quanto tra la gente comune, poiché, si ricorda, il museo archeologico è una raccolta documentaria legata al territorio locale.

Credo che se si vogliono mantenere in vita le collezioni sparse sui nostri territori, vi sia la necessità di definirne un modello di trasformazione per le piccole realtà museali che tenga

conto però di una visione di insieme del territorio: in pratica bisogna offrire alle collezioni uno scenario e un contesto culturale e documentario più ampio in cui inserirsi, poiché così come sono oggi, i musei archeologici per esempio offrono solo la storia dei reperti, dei luoghi e dei ritrovamenti e non danno alcuna informazione sul territorio oggi, i suoi caratteri, le sue peculiarità, la sua gente, la sua cultura materiale, etc..

- Credo quindi che sia necessario considerare esperienze diverse, e troppo spesso oltre confine, in cui il pubblico diviene *popolazione*, l'immobile diviene *territorio* e la collezione diviene *patrimonio: l'ecomuseo*.

tratto da Pietro Marani, Rosanna Pavoni

MUSEI – trasformazione di un'istituzione dall'età moderna al contemporaneo  
Marsilio Editore 2006

*"(..) L'ecomuseo che coniuga nel suo nome (coniato appunto dal museologo francese Hugues de Varine) l'idea di museo, dunque di conservazione, tutela e studio, e il concetto di ambiente, nasce dalla volontà di proteggere il patrimonio culturale diffuso su un intero territorio, geograficamente e amministrativamente caratterizzato.*

*Obiettivo e ambito dell'azione dell'ecomuseo non sono dunque gli oggetti classificati, schedati e posti in vetrina, ma la cultura di un'intera popolazione espressa attraverso i molteplici strumenti che le sono propri, quale il modo di costruire le abitazioni, le particolari tecniche di lavoro, le forme della socialità e della religiosità e così via.*

*L'idea prende le mosse dai già sperimentati musei all'aperto, nati nel nord Europa per ricostruire idealmente un modo di vivere di un'altra epoca o di un'altra area geografica e culturale. Questa idea viene elaborata in Francia dove è particolarmente sentita l'esigenza di salvaguardare la cultura rurale che rischiava di scomparire a seguito dei radicali cambiamenti sociali, economici, produttivi innescati negli anni sessanta.*

*Rivière, a cui si deve l'impegno costante per lanciare e sostenere questa nuova tipologia di museo, ha dato tre diverse definizioni di ecomuseo tra il 1973 e il 1980 che aiutano a capire l'evoluzione e la messa a punto di questo concetto: nella prima se ne sottolinea l'originalità che poggia sull'interdisciplinarietà con una dominante ecologica, sul legame organico con la comunità e sulla partecipazione di questa comunità nella creazione e nel funzionamento dell'ecomuseo stesso; nella seconda si valorizza il ruolo del museo nell'interpretazione dell'ambiente naturale e culturale, nel tempo e nello spazio. Infine viene sostituita la parola museo: mentre nelle precedenti stesure ecomuseo era stato definito museo dell'uomo e della natura, museo del tempo e dello spazio, viene ora preferita la descrizione espressione dell'uomo e della natura, del tempo e dello spazio.*

*[..] Il termine è coniato nel 1971 dal museologo francese Hugues de Varine all'interno di una riflessione che si sviluppa in seno alla Nouvelle Muséologie. Il nocciolo di questa visione sta nella volontà di prestare particolare attenzione al legame tra comunità e territorio, legame mai inteso come univoco e definitivo ma in continuo cambiamento e evoluzione, così come lo è la comunità che lo interpreta e esprime. L'ambiente diventa oggetto di valorizzazione e tutela al pari delle altre manifestazioni materiali della comunità.*

*Queste componenti dell'originale idea di ecomuseo svilupperanno due linee di intervento, l'una più devota alla valorizzazione dell'ambiente e l'altra incentrata sullo sviluppo sociale locale.*

*Scrivendo Rivière negli anni ottanta che ecomuseo è uno specchio dove la popolazione si guarda per riconoscersi, per capire il territorio in cui abita e in cui hanno abitato le popolazioni che l'hanno preceduta. E' uno specchio che la comunità offre ai propri ospiti per farsi meglio comprendere, per far conoscere i propri usi, tradizioni, la propria vita. In definitiva, è un'espressione dell'uomo e dell'ambiente, del loro costante rapporto di reciproca trasformazione."*



## 1.1 la TEORIA dell'ECOMUSEO

### le esperienze di Hugues De Varine

Le esperienze ecomuseali in Italia sono numerose e spesso molto diversificate, anche per le divergenze interpretative da parte dei soggetti promotori. Vale la pena ricordare che, accanto ad iniziative isolate, esistono reti di ecomusei, in fase di espansione, realizzati sulla base di leggi regionali specifiche.

- Il Piemonte è stata la prima regione a dotarsi di uno strumento normativo in materia (L.R. 31/95), seguita dalla Provincia autonoma di Trento (L.P. 13/2000), la Sardegna (L.R. 14/2006), il Friuli Venezia Giulia, la Lombardia (L.R. 13/2007), l'Umbria (L.R. 34/2007), il Molise (L.R. 11/2008).

Il termine ecomuseo fu pensato da Hugues de Varine durante una riunione con Georges Henri Rivière, all'epoca rispettivamente direttore ed ex-direttore e consigliere permanente dell' ICOM (International Council of Museums), e Serge Antoine, consigliere del Ministro dell'Ambiente.

Fu usato per la prima volta nel 1971 in un intervento dell'allora Ministro dell'Ambiente francese, M. Robert Poujade, che l'utilizzò per qualificare il lavoro di un ministero in piena creazione.

Gli ecomusei inizialmente, realizzati ben prima che assumessero questa definizione, furono pensati come strumenti per tutelare le tracce delle società rurali in un momento in cui l'urbanizzazione, le nuove acquisizioni tecnologiche e i conseguenti cambiamenti sociali, rappresentavano un rischio reale di completo oblio di un patrimonio culturale millenario.

## ALCUNE TAPPE DI UNA PICCOLA STORIA: 1971 -1974

Negli anni 1965-1970 i museologi sparsi per il mondo avevano perduto ogni illusione: il museo, in quanto strumento consacrato dalla tradizione, stava morendo malgrado gli sforzi ovunque compiuti per immaginare il suo futuro. Le ricerche avviate per definire un'architettura nuova – flessibile, modulabile, funzionale, accogliente, etc. –, per migliorare la presentazione delle opere e la tecnica espositiva, per rinnovare l'attività didattica rivolta a differenti tipi di pubblico, avevano portato soltanto ad una crisi economica senza precedenti per l'istituzione, ad una commercializzazione senza precedenti della cultura.

Mettendo da parte il pubblico "coatto" soprattutto scolastico, tutte le statistiche mostravano che il 90 % degli abitanti di una città non visitavano mai il museo del luogo di residenza. I poteri pubblici si mostravano sempre più reticenti a sostenere i musei, e gli stessi

professionisti del settore dovettero trasformarsi in addetti alle pubbliche relazioni, in piazzisti politici e burocrati.

Tutto questo ha scoraggiato molto e ha fatto nascere l'idea, sempre più diffusa e apertamente proclamata durante la Conferenza generale dell'ICOM nel 1971 da uno studioso del Dahomey, Stanislas Adotévi e da un messicano Mario Vasquez: la rivoluzione del museo sarà radicale o il museo scomparirà.

Negli stessi anni, tuttavia, alcuni individui isolati, non sempre museologi riconosciuti, tentano di realizzare in sordina – progetti modesti, poco costosi, realizzati dalla e per la popolazione. A poco a poco andava costituendosi, tra viaggi e incontri una sorta di comunanza che univa i museologi di punta.

Nella primavera del 1971, al ristorante Le Flambée di Parigi, una colazione di lavoro riuniva intorno allo stesso tavolo Georges Henri Rivière, ex direttore e consigliere permanente dell'ICOM, Serge Antoine, consigliere del Ministro dell'Ambiente francese, e Hugues De Varine, a quel tempo direttore dell'ICOM. L'intenzione era di discutere alcuni aspetti della IX Conferenza generale dell'ICOM che doveva tenersi nell'agosto di quello stesso anno a Parigi, Digione e Grenoble. Tra gli argomenti affrontati figuravano i contenuti del discorso che il sindaco di Digione e ministro dell'Ambiente Robert Poujade avrebbe dovuto pronunciare.

Rivière e De Varine desideravano vivamente che per la prima volta in una conferenza internazionale, un uomo politico di primo piano collegasse pubblicamente il museo all'ambiente: si trattava di aprire una nuova via alla ricerca museologica. Durante la conversazione De Varine un po' per battuta, disse: "...si può tentare di creare una nuova parola a partire da museo." E provando diverse combinazioni di sillabe a partire dalle due parole ecologia e museo, al terzo tentativo saltò fuori "ecomuseo".



E così fu: alcuni mesi dopo a Digione, Poujade di fronte a cinquecento museologi e museografi venuti da tutto il mondo, nobilitava il termine ecomuseo: "noi ci stiamo orientando verso quelli che alcuni già chiamano ecomusei che devono rappresentare un approccio vivo attraverso il quale il pubblico impari la grammatica di base degli uomini, delle e dell'ambiente in cui vivono. Strumenti di conservazione e insieme laboratori, gli ecomusei svolgono un ruolo educativo fondamentale.

Nell'autunno di quello stesso 1971, il comune di Le Creusot presentò a De Varine un progetto di museo: il comune e De Varine si trovarono d'accordo nell'immaginare un museo di tipo nuovo, molto lontano dal museo civico classico e aderente nel modo più stretto possibile alla realtà locale che in quel momento stava costituendo una comunità urbana [formula di raggruppamento di amministrazioni locali vicine, comprendente 16 comuni].

La nuova istituzione doveva essere espressione di quella comunità e della sua popolazione e interessarsi alla totalità dell'ambiente, del patrimonio culturale e dello sviluppo. Il suo statuto doveva distinguersi da quello dei musei consueti per due elementi essenziali: il concetto di collezione permanente sarebbe scomparso per lasciare posto a quello di patrimonio comunitario e collettivo; lo strumento principale di ideazione, programmazione, controllo e valutazione del museo sarebbe stato un consiglio di associazioni composto dal maggior numero possibile di rappresentanti dei gruppi spontanei della comunità urbana senza distinzione di interesse.



L'ecomuseo di Le Creusot-Montceau-les-Mines si articola in una sede centrale, situata nel Château de la Verrerie a Le Creusot e in sei sedi dislocate nel territorio della comunità, chiamate 'antenne': terminali di una rete che riceve e ritrasmette messaggi in forma di elaborazione culturale, di cui gli abitanti sono al contempo soggetti e fruitori. I sedici comuni che fanno capo all'Ecomuseo sono toccati capillarmente, per esempio con i quattro itinerari di osservazione predisposti; ma l'identità di tutto il territorio è tenuta a bada dal centro di documentazione connesso all'Ecomuseo, dall'Istituto di formazione e ricerca 'Jean Baptiste Dumay' e dal C.R.A.P.A.C. (Centro Nazionale di Ricerca Animazione e Creazione di Arti Plastiche), con sede nel Château de la Verrerie.

In questi tentativi di definire quello che sarebbe divenuto il Musée de l'homme e de l'industrie, ecomuseo della comunità urbana Le Creusot-Montceau-les-Mines, risiede la prima applicazione dell'idea di ecomuseo.

Nel 1972 seguì la prima normalizzazione dell'ecomuseo:

## Lourmarin 1972, Convegno Internazionale dell'ICOM

*Per un museo specifico dell'ambiente.*

*A ogni museo che abbia sede in un ambiente urbano o rurale e che abbia elaborato programmi su tale ambiente, si chiede in base alle possibilità dell'istituzione:*

- a) di realizzare o di favorire uno **studio approfondito** dell'ambiente, di **carattere interdisciplinare**, nei suoi aspetti di patrimonio culturale e di sviluppo culturale e naturale, ponendo l'accento sulle trasformazioni dei rapporti che caratterizzano l'ambiente stesso;*
- b) di realizzare o di favorire, secondo le forme sopra descritte, la **raccolta dei documenti** relativi a tale ambiente creati dal museo o tratti da altre fonti utili, ma accessibili a tutti;*
- c) di **comunicare al pubblico** i beni culturali e naturali così raccolti, direttamente – sotto forma di mostre permanenti, temporanee, itineranti o di dossier eventualmente integrati da mezzi audiovisivi, in modo da descrivere l'ambiente nel tempo e nello spazio e da suscitare la partecipazione attiva dei destinatari di tali manifestazioni – e indirettamente, sotto forma di testi scritti e verbali, di programmi radiofonici e televisivi e di altri media;*
- d) di incoraggiare la comunità a collegarsi con queste attività del museo nonché a concorrere costantemente allo sviluppo dell'ambiente;*
- e) di condurre queste attività in tutti i modi possibili: all'interno del museo con il suo pubblico, fuori dal museo attraverso contatti con la comunità;*

*Così concepita, organizzata e diffusa sorgerebbe una nuova forma di museo del tutto ecologica e tale da poter portare il nome di ecomuseo. Esso diventerebbe il luogo di incontro di quanti operano sull'ambiente, di quanti lo vivono e di coloro che lo studiano.*

*A causa della complessità dei problemi che questi musei sono chiamati ad affrontare, del carattere multidisciplinare delle loro attività e dell'assenza di formazione specifica, i responsabili degli ecomusei dovranno essere scelti, come regola generale, per il loro impegno personale in ambito ambientale e per la loro comprensione dei problemi di comunicazione, più che per le loro competenze di specialisti dell'una o dell'altra disciplina.*

*La natura stessa dei loro compiti e delle loro responsabilità imporrà peraltro un lavoro d'équipe.*

## ALCUNI PROMEMORIA TEORICI per l'ecomuseo

### teoria dell'ecomuseo comunitario

L'ecomuseo nella sua variante comunitaria, è in primo luogo una comunità e un obiettivo: lo sviluppo della comunità stessa. Ha inoltre una funzione educativa generale che si fonda su un patrimonio culturale e su un certo numero di attori, entrambi appartenenti alla stessa comunità. E' infine un modello di organizzazione di cooperativa orientata allo sviluppo e un processo critico di valutazione e di correzione continue.

### una comunità

La comunità che costituisce a un tempo il soggetto e l'oggetto dell'ecomuseo è la comunità immediata, definita dall'esistenza di un gruppo sociale, eterogeneo per composizione, ma unito da un insieme di solidarietà ereditate e derivate dalle necessità attuali. Questo gruppo si colloca in un contesto spaziale determinato e costituisce un'unità nell'evoluzione culturale attraverso i rapporti che i suoi membri stabiliscono vicendevolmente.

L'ecomuseo nasce quindi da un'analisi precisa della comunità nella sua struttura, nei suoi rapporti, nei suoi bisogni; analisi che deve essere compiuta dai suoi membri, quelli che la rappresentano ufficialmente (politici, amministratori) e quelli che militano al suo interno.

### un obiettivo

L'ecomuseo non cerca l'efficacia tecnica istituzionale bensì la nascita di una coscienza critica comunitaria, l'ecomuseo infatti è lo strumento privilegiato dello sviluppo comunitario. Non ha quale obiettivo principale la conoscenza e valorizzazione del patrimonio culturale; non è un semplice strumento di supporto a un sistema educativo. Lo sviluppo comunitario, globale e generato dalla comunità si fonda, attraverso l'ecomuseo, sull'insieme delle risorse naturali, umane, tecniche, spirituali, intellettuali, materiali della comunità, considerate tutte insieme nella loro realtà tangibile.

I musei di tipo tradizionale con le loro funzioni di raccolta, ricerca, conservazione, esposizione possono dare il loro contributo in quanto banche di oggetti, ma essi non vanno confusi con l'ecomuseo nei quali l'uomo diviene attore e non semplice visitatore.

### un patrimonio comunitario

L'ecomuseo non coglie uno stato della comunità in un momento dato e neppure cerca di ricostruire in modo statico l'insieme del suo passato: l'ecomuseo prende in considerazione l'insieme della comunità nel tempo e nello spazio, senza escluderne alcun elemento. Quindi i concetti di collezione, deposito, inventario, conservazione, catalogazione e tipologia devono assumere una nuova definizione e un nuovo contenuto, nel caso dell'ecomuseo.

### schema di organizzazione

La vita di un ecomuseo presuppone la cooperazione di tre tipi di soggetti: gli utenti-attori, i tecnici-animatori, i gestori-amministratori. E' necessario definire una divisione di lavori e dei

compiti. Il programma dell'ecomuseo, a livello sia della concezione generale sia della definizione delle grandi attività, deve svolgersi sotto la responsabilità degli utenti: il programma sarà elaborato da rappresentanti spontanei o eletti dalla comunità.

I tecnici, specialisti delle discipline scientifiche o tecniche necessarie alla buona applicazione del programma, interverranno in questa fase solo come segretari e consiglieri, ma non avranno il diritto di proporre e ancor meno di decidere.

L'attività dell'ecomuseo, durante le fasi del progetto, sarà opera comune dei tecnici e degli utenti divenuti rispettivamente animatori dell'ecomuseo e attori dello sviluppo comunitario.

La gestione dell'ecomuseo sarà affidata agli organismi finanziatori, ma la decisione finale spetterà sempre e necessariamente ai rappresentanti della comunità.

### valutazione

Nessuna attività educativa ai fini dello sviluppo, nessuna azione comunitaria efficace può vivere e essere utile senza una valutazione costante dei metodi e dei risultati. L'ecomuseo deve pertanto essere costantemente sottoposto ad un esame critico. Se si vuole evitare che ogni ecomuseo divenga rapidamente strumento di propaganda nella mani di una parte della popolazione o di una categoria di suoi rappresentanti, o un museo classico destinato alla conservazione di un patrimonio culturale fine a sé stesso, è necessario che l'insieme degli utenti-attori sia chiamato ad analizzare e a criticare continuamente le attività passate e in corso, come pure la struttura dell'ecomuseo e il suo funzionamento.

### pratica dell'ecomuseo

Una delle critiche rivolte con maggiore frequenza ai fautori dell'ecomuseo si riassume in un'unica parola: utopia. A dare forza a quest'attacco è il carattere spesso teorico e ottimistico della descrizione che viene fatta dell'istituzione, confrontandola con la relativa mediocrità dei risultati ottenuti fino ad oggi con gli ecomusei esistenti. Occorre quindi andare oltre la teoria e dare ai critici i suggerimenti concreti di ordine operativo, amministrativo e finanziario.

### lo status

La miglior forma di controllo e finanziamento a livello governativo, potrebbe derivare da uno speciale gruppo interministeriale, cui partecipino funzionari ed esperti in rappresentanza dell'educazione permanente, delle attività socio-culturali, dei momenti storici, dell'ambiente, degli enti locali, dei musei, dell'istruzione, delle relazioni sociali, dell'architettura e dell'urbanistica, dello sviluppo rurale e dell'animazione, etc..

La forma giuridica più comoda è senza alcun dubbio l'associazione senza fini di lucro (onlus), composta da tre comitati che raggruppano:

- gli utenti
- i tecnici e animatori
- i gestori

Una rappresentanza paritaria di questi tre comitati compone il consiglio di amministrazione dell'associazione e dell'ecomuseo.



## finanziamento

L'ecomuseo è uno strumento dello sviluppo comunitario. E' pertanto normale e necessario che la parte più significativa del finanziamento e degli strumenti vengano dalla comunità stessa. In ogni caso, il calcolo dei mezzi concessi per l'allestimento e il funzionamento dovrebbe prendere in considerazione la totalità delle prestazioni che sono fornite, in denaro e in natura, dalle diverse parti della comunità: contributi economici e concorso di individui, ma anche locali messi a disposizione, dotazioni in prestito, uso dei servizi tecnici municipali, etc..

Gli apporti esterni sempre necessari, saranno destinati a colmare le lacune del sostegno locale e a fornire gli elementi tecnici indispensabili.

## attività

1. Il censimento critico della situazione della comunità e la costituzione di archivi comunitari attraverso l'identificazione e il deposito in banche dati di tutti gli elementi del patrimonio culturale locale.
2. La presentazione della comunità a se stessa e ai suoi visitatori, attraverso la valorizzazione del contesto, della realtà attuale, del patrimonio culturale, dei progetti futuri.
3. L'apertura all'esterno, destinata ad incoraggiare l'innovazione e l'analisi comparativa. A partire da soggetti della popolazione non integrati nella comunità (minoranze culturali, gruppi di immigrati), si possono introdurre molte informazioni su problemi e soluzioni.
4. L'inserimento della scuola nel sistema dell'ecomuseo: deve esservi una costante interazione tra struttura scolastica e comunità. L'ecomuseo permette di realizzarla

attraverso la costituzione dei musei scolastici, l'utilizzo a fini educativi dell'insieme delle attività museografiche, la sensibilizzazione dei giovani a tutti i problemi sollevati e ai processi di sviluppo comunitario. Si può facilmente affidare all'ecomuseo il compito di svolgere tutti i programmi di educazione civica.

### ecomuseo e politica

Non si può non ricordare il pericolo che l'ecomuseo venga sfruttato politicamente dall'una e dall'altra parte. Una volta che esso abbia dato prova della propria efficacia come mezzo per mobilitare la popolazione, è inevitabile che qualcunocerchi di farne uno strumento di propaganda al servizio di un gruppo.

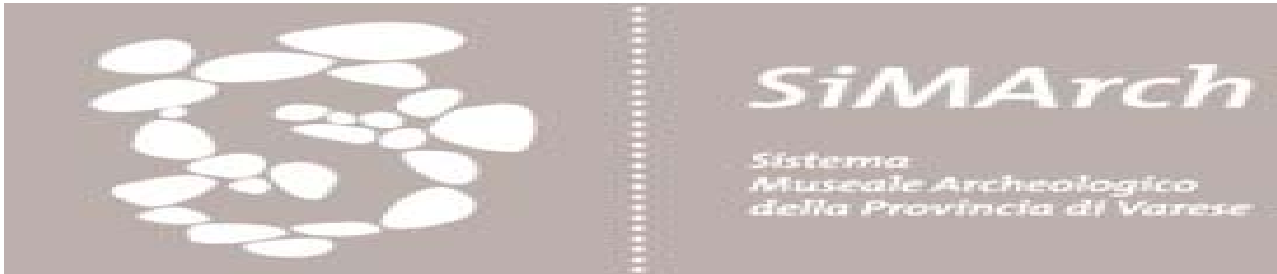
Questi rischi sono reali e incombono su qualsiasi istituzione che abbia tra i suoi fini l'educazione e l'informazione. Occorre quindi essere consapevoli e lottare per difendere il principio stesso che sostiene l'attività dell'ecomuseo: facilitare la presa di coscienza critica e favorire l'iniziativa da parte della comunità.

### ecomuseologia e pianificazione del territorio

L'ecomuseo si pone anche al servizio del governo centrale in un certo modo, se si pensa alla possibilità di pianificazione, organizzazione e sviluppo non nelle mani del governo stesso. L'insieme della popolazione e i suoi rappresentanti ufficiali, le associazioni spontanee potrebbero essere in grado, in quest'ottica, di partecipare a questa pianificazione ai vari livelli: analisi, decisioni, elaborazioni delle soluzioni. Questo presuppone la perfetta conoscenza del patrimonio culturale e dell'ambiente, realtà difficile da cogliere in quanto è per lo più

dissimulata e tanto complessa che il singolo individuo ne vede soltanto un aspetto. Spetta all'ecomuseo insegnare a leggere i problemi e le tecniche di pianificazione del territorio, chiarirne le motivazioni e le conseguenze, collegarle al passato culturale e al contesto naturale.

## 2. Presentazione del sistema museale SIMARCH



Il Sistema Museale Archeologico della provincia di Varese (SiMArch) è stato costituito nel 2005 con convenzione stipulata tra la provincia di Varese ed i Comuni di Varese – Sesto Calende - Arsago Seprio – Angera, con lo scopo di favorire lo svolgimento coordinato di funzioni, servizi ed azioni volte alla valorizzazione del patrimonio archeologico dell'area varesina

Il Sistema dei Musei Archeologici nasce nel 2005 con l'intento di promuovere e valorizzare il ricco e differenziato patrimonio archeologico dei musei e dei siti di interesse archeologico dell'area varesina, ponendo particolare attenzione alle realtà museali di piccole dimensioni e con particolare riguardo alla scuola e al territorio.

Fanno parte del SiMArch i Musei Archeologici di Varese, Varese-Biandronno, Sesto Calende, Angera, Arsago Seprio, e, riconosciuti ai sensi della D.G.R. 11643/2002, e tutti i beni di valenza archeologica di proprietà della provincia di Varese, tra i quali una parte della prestigiosa area archeologica di Castelseprio con la chiesa di Santa Maria foris portas.

La Provincia di Varese svolge, inoltre, la funzione di centro di coordinamento e gestione amministrativa del SiMArch.

La nascita del sistema è frutto degli indirizzi posti dalla Regione Lombardia in materia di Musei e Cultura per mezzo della L.R. 1/2000, che promuove l'esercizio associato delle funzioni e dei compiti amministrativi degli Enti Locali, della L.R. 39/1974, che disciplina il conservatorio in comune tra i musei nonché lo scambio di personale e l'uso convenzionato di servizi museali, e del D. Lgs 42/2004, che sottolinea l'efficacia della cooperazione fra Enti nell'esercizio della tutela e valorizzazione dei beni culturali.

Nel 2003 l'Università dell'Insubria ha portato a termine lo studio di fattibilità, elaborato secondo gli indirizzi regionali, che ha portato alla firma della convenzione tra la provincia di Varese ed i Comuni di Varese – Angera - Arsago Seprio e Sesto Calende.

Il Sistema Museale si doterà di un logo per essere identificato in tutte le iniziative dei musei aderenti.

## sede

Il SiMArch ha sede all'interno di Villa Recalcati, attualmente sede della Provincia di Varese e della Prefettura.

## organizzazione

Organi del SiMArch sono l'Assemblea degli Enti Convenzionati e il Comitato Tecnico Scientifico.

L'Assemblea degli Enti Convenzionati è composta da Comuni, Enti pubblici e privati che siano titolari di Musei, Raccolte, Collezioni Archeologiche e aree archeologiche accessibili al pubblico, che aderiscono alla convenzione. L'Assemblea fornisce gli indirizzi di carattere amministrativo e legale e verifica la gestione finanziaria.

Il Comitato Tecnico Scientifico è composto da tutti i direttori e responsabili dei musei convenzionati, dai rappresentanti della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici e dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, dal responsabile del servizio cultura della Provincia e dal Coordinatore del Sistema. Ha il compito di programmare e promuovere tutte le attività culturali del Sistema e di coordinarne la gestione amministrativa.

L'attuale presidente è l'Assessore al Turismo e alla Cultura della Provincia di Varese Avv. Francesca Brianza.

## **livelli di intervento**

Il Sistema Museale opera su diversi livelli di intervento:

- promuovere lo studio, la conservazione e la valorizzazione dei materiali archeologici dei musei aderenti in accordo con gli uffici territoriali del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione Lombardia

- migliorare la qualità e la quantità dei servizi offerti al pubblico, mediante anche la condivisione delle risorse monitorare lo stato di conservazione dei materiali archeologici e le condizioni di esposizione
- valorizzare il rapporto tra Musei e Territorio, attraverso la promozione di itinerari museali
- istituire un rapporto stabile e organizzato con il mondo della scuola
- favorire lo scambio di dati, informazioni ed il prestito del materiale archeologico
- attivare programmi di ricerca archeologica e catalogazione dei materiali

## risorse finanziarie

Le risorse finanziarie del Sistema sono costituite da:

- quote di partecipazione degli enti convenzionati versate annualmente
- assegnazioni di finanziamenti provenienti da Unione Europea, Stato, Regione e Provincia
- altre entrate ordinarie e straordinarie



## catalogo

SIRBeC (Sistema Informativo Regionale Beni Culturali)

E' il sistema di catalogazione del patrimonio culturale lombardo diffuso sul territorio o conservato nei musei e in analoghe istituzioni culturali, i cui dati sono incrementati e collaudati periodicamente.

All'interno di SIRBeC risiedono le catalogazioni delle seguenti tipologie di beni:

- Opere e oggetti d'arte: dipinti, disegni, sculture, arredi di culto e suppellettile liturgica, mobilia, tessuti;
- Patrimonio architettonico: edifici e manufatti monumentali, edifici di culto, architettura rurale di interesse storico, edifici pubblici di pregio;
- Reperti archeologici: ceramiche, monete, oreficeria, epigrafi, glittica, mosaici, vetri, monete, armi;
- Stampe e matrici d'incisione: stampe e matrici di rilevanza storico-artistica;
- Fotografie: fondi fotografici di interesse artistico, storico, documentario;
- Beni etnoantropologici: strumenti e attrezzi da lavoro, oggetti di uso domestico e personale, arte popolare, giocattoli, ecc.;

- Parchi e giardini

Ogni bene viene descritto attraverso una serie di informazioni riguardanti: la tipologia, la materia e la tecnica di realizzazione, la denominazione, l'autore, l'ubicazione, il periodo di realizzazione. La catalogazione è affidata a storici dell'arte e specialisti delle singole discipline adeguatamente formati e addestrati all'uso dei software di catalogazione.

La catalogazione del patrimonio archeologico della Provincia di Varese è coordinata dal SiMArch in ordine all'art. 4, comma 134 della L.R. n.1/2000 che stabilisce che: "sono ulteriormente delegate alle Provincia le funzioni amministrative concernenti il coordinamento a livello provinciale delle attività di censimento, inventariazione e catalogazione dei beni culturali, secondo parametri organizzativi e strumentali approvati dalla Regione".

## finanziamenti regionali

Per gli anni 2004-2006 il SiMArch ha ottenuto ca. € 15.000,00 annui per la catalogazione del patrimonio dei musei.

## progetti

Il lavoro di pianificazione e programmazione iniziale si è svolto soprattutto attraverso azioni mirate al conseguimento di tre primi tipi di standard qualitativi museali concernenti:

- stato degli inventari e della ricerca scientifica;
- analisi delle caratteristiche del patrimonio archeologico provinciale;

- comunicazione attraverso strategie mirate a target di pubblico diversificati

Per lo sviluppo e la riqualificazione delle strutture museali sono stati redatti progetti comuni per richieste di in cofinanziamento inerenti:

- Valutazione consistenza del patrimonio culturale e delle problematiche di conservazione con avvio di campagne di inventario e catalogazione:
- Progetti catalogazione SiRBeC
- Valorizzazione e promozione del patrimonio attraverso strumenti di base per il miglioramento dei rapporti con utenze diversificate

Nel giugno 2002 la Regione Lombardia ha definito le linee guida per lo sviluppo dei sistemi museali locali, dando attuazione al conferimento di funzioni alle Province deciso nel 2000. La Regione Lombardia non ha predeterminato modelli e assetti organizzativi poiché la gestione associata può nascere e crescere solo attraverso un faticoso lavoro di studio e di sperimentazione locale. Al contrario di quanto è avvenuto con i sistemi bibliotecari, è inefficace una normativa regionale che definisca a priori le dimensioni intercomunali di aggregazione dei musei.

Dal 2003 i bandi regionali per il sostegno ai musei prevedono anche il cofinanziamento di progetti realizzati in gestione associata da più musei.

Il ruolo delle Province è stato determinante per lo sviluppo dei sistemi.

Sulla base degli indirizzi regionali la Provincia di Varese, in seguito all'approvazione della Delibera Regionale N.11643 del 20.12.2002, che definisce i criteri e le linee guida per il riconoscimento dei musei e delle raccolte museali in Lombardia (ai sensi del Decreto Ministeriale 5 gennaio 2001, n.1 commi 130-131") e della d.g.r.9393 del 14.06.2002, che approva le linee guida per la creazione di Sistemi Museali Locali e l'individuazione di progetti pilota di gestione associata, ha incaricato l'Università dell'Insubria, International Research Center for Local Histories and Cultural Diversities, della realizzazione dello studio di fattibilità per l'organizzazione in sistemi dei musei del territorio provinciale.

Il gruppo di lavoro, composto da Francesca Monza (coordinatore), Beatrice Balzarini, Eleonora Giannatiempo, Ilaria Gorini e da Carlotta Mascherpa con responsabile il prof. Giuseppe Armocida ha individuato, fra i progetti pilota da realizzare in tempi brevi, la costituzione del "Sistema Musei Archeologici" (SiMArch).

## **musei del sistema**

Tutti i musei che costituiscono il SiMArch hanno raggiunto i requisiti minimi previsti dalla d.g.r. del 20 dicembre 2002, n. 11643 "Criteri e linee guida per il riconoscimento dei musei e delle raccolte museali in Lombardia", nonché linee guida sui profili professionali degli operatori dei musei e delle raccolte museali in Lombardia, ai sensi della L.R. 5 gennaio 2002, n. 1, commi 130-131, ed hanno ottenuto il riconoscimento a seguito della Deliberazione di Giunta

Regionale 5 novembre 2004 n. 7/19262 "Primo riconoscimento dei musei e delle raccolte museali", di cui alla d.g.r. del 20/12/2002, n. 11643".

I Musei Civici di Varese ed il Museo Civico di Sesto Calende hanno ottenuto il riconoscimento come musei mentre il Civico Museo di Angera e il Museo Civico Archeologico di Arsago Seprio sono stati accreditati come raccolte museali.

## i ruoli dei soggetti coinvolti

### SIMARCH

I quattro musei insieme ai due parchi archeologici, costituiscono il sistema dei musei archeologici della provincia di Varese, ossia, il SIMARCH.

Ma di che cosa si tratta? Cos'è il sistema Simarch?

L'esistenza di una rete che raggruppa quattro musei archeologici sparsi nel Varesotto, è già di per sé un segno positivo ed evoluto che mette in luce una sensibilità e un interesse locale, ma vediamo di seguito come è gestito il sistema.

Il Simarch è un sistema che raggruppa i musei e i parchi citati *"con lo scopo di favorire lo svolgimento coordinato di funzioni, servizi ed azioni volte alla valorizzazione del patrimonio archeologico dell'area varesina"*.

Questa è la definizione che fornisce direttamente il sito internet ([www.simarch.org](http://www.simarch.org)), oltre a specificare che il sistema nasce nel 2005 con convenzione stipulata tra la provincia di Varese e i rispettivi Comuni in cui si trovano i musei e i parchi archeologici.

La Provincia ha un ruolo importante, poiché è essa stessa che amministra, coordina e finanzia parte delle attività delle strutture museali, tanto che il Simarch ha sede nello stesso edificio della provincia (Villa Recalcati a Varese).

La presentazione on line del Sistema Museale precisa anche i diversi livelli di intervento su cui si opera, ovvero:

- I. promuovere lo studio, la conservazione e la valorizzazione dei materiali archeologici dei musei aderenti in accordo con gli uffici territoriali del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e la Regione Lombardia
- II. migliorare la qualità e la quantità dei servizi offerti al pubblico, mediante anche la condivisione delle risorse monitorare lo stato di conservazione dei materiali archeologici e le condizioni di esposizione
- III. valorizzare il rapporto tra Musei e Territorio, attraverso la promozione di itinerari museali
- IV. istituire un rapporto stabile e organizzato con il mondo della scuola
- V. favorire lo scambio di dati, informazioni ed il prestito del materiale archeologico
- VI. attivare programmi di ricerca archeologica e catalogazione dei materiali

Il punto I riporta la definizione dell'istituzione museale secondo ICOM, rivisitata nel sottolineare il rapporto di collaborazione con la Regione Lombardia e con la Soprintendenza ai Beni Archeologici.

Al punto II si parla invece di un'offerta di servizi, che, come si vedrà, da quanto analizzato si concretizza in visite guidate, laboratori didattici e conferenze.

Il rapporto tra Museo e Territorio di cui si parla al punto III, si riferisce alle modalità espositive all'interno dei musei, le quali mirano sempre a sottolineare i luoghi dei ritrovamenti sparsi sul territorio.

La scuola (punto **IV**) è il pubblico principale a cui è diretta l'offerta museale, che si concretizza con l'organizzazione di laboratori didattici sulle tematiche archeologiche e visite guidate nei musei.

Il punto **V** si riferisce all'organizzazione di conferenze e pubblicazioni come strumento per lo scambio di dati e informazioni.

Infine la ricerca archeologica e la catalogazione (punto **VI**) avvengono solo nel museo di Varese, in cui vi è uno spazio allestito come laboratorio di restauro.

In realtà, i punti sopra citati raggruppano gli intenti e gli scopi da perseguire da parte dei musei e il Simarch, quale ente principale, si è fatto porta voce di tali principi al momento della sua nascita.

Questo per sottolineare come il Simarch nella pratica di tutti i giorni non svolga funzioni dirette, se non quelle di organizzazione e supervisione delle attività e delle diverse offerte attivate dai singoli musei - come la creazione dei volantini che illustrano le attività didattiche nei diversi musei.

Tuttavia l'organizzazione dei quattro musei e dei due parchi in un'unica rete e in un sistema di gestione centralizzato a livello provinciale, permette alle singole strutture di ricevere finanziamenti regionali annuali altrimenti non ottenibili.

Il sistema si compone di due organi, ossia, l'**Assemblea degli Enti Convenzionati** e il **Comitato Tecnico Scientifico**.

La prima è composta da Comuni, Enti pubblici e privati che siano titolari di Musei, Raccolte, Collezioni Archeologiche e aree archeologiche accessibili al pubblico, che aderiscono alla



convenzione. L'Assemblea fornisce gli indirizzi di carattere amministrativo e legale e verifica la gestione finanziaria.

Il Comitato Tecnico Scientifico invece è composto da tutti i direttori e responsabili dei musei convenzionati, dai rappresentanti della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici e dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici della Lombardia, dal responsabile del servizio cultura della Provincia e dal Coordinatore del Sistema. Ha il compito di programmare e promuovere tutte le attività culturali del Sistema e di coordinarne la gestione amministrativa.

## PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

I Comuni di Angera, Arsago Seprio, Sesto Calende e Varese in quanto proprietari degli immobili in cui hanno sede i rispettivi musei e delle raccolte di reperti archeologici contenuti, sono i gestori a tutti gli effetti dei musei, delle raccolte, delle attività e di tutti i servizi offerti dai musei stessi.

E così il personale del museo si compone di uno o più funzionari comunali addetti alle visite guidate, alla pulizia dei locali del museo, all'organizzazione di laboratori didattici, di conferenze e di pubblicazioni.

I Comuni provvedono anche al mantenimento delle strutture museali e quindi si occupano del pagamento delle forniture di luce e gas, della retribuzione del personale, delle spese di manutenzione e di acquisto di beni e servizi.

Inoltre i Comuni sono tenuti a versare annualmente al SIMARCH una quota di partecipazione, che varia da comune a comune in quanto proporzionale al numero di abitanti.

## MUSEI ARCHEOLOGICI

- definizione museo ICOM 2004, Seoul

“Il museo è un’istituzione permanente senza scopo di lucro, al servizio della società e del suo sviluppo. E’ aperto al pubblico e compie ricerche che riguardano le testimonianze materiali e immateriali dell’umanità e del suo ambiente; le acquisisce, le conserva, le comunica e, soprattutto, le espone a fini di studio, educazione e diletto.”

I musei archeologici facenti parte del sistema SIMARCH, in quanto musei, conservano ed espongono i reperti archeologici e sono istituzioni senza scopo di lucro al servizio della società.

In questo senso i musei organizzano singolarmente laboratori didattici per bambini, conferenze e pubblicazioni sulle tematiche archeologiche.

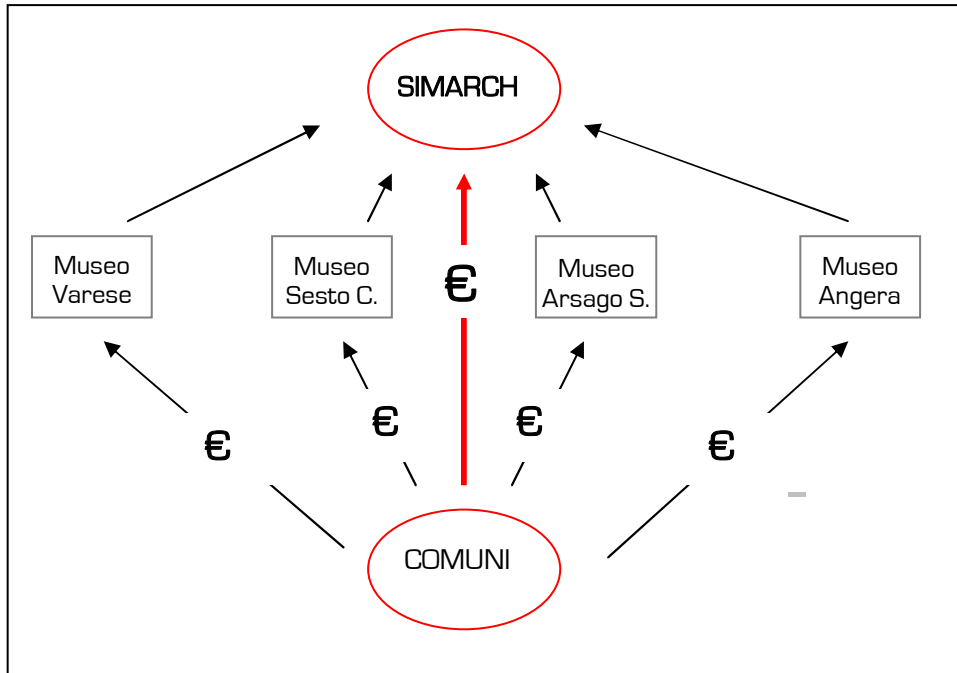
I laboratori hanno luogo in spazi attrezzati all’interno o all’esterno del museo e sono tenuti dal conservatore del museo o da funzionari Simarch addetti alla didattica.

Queste attività sono organizzate mensilmente su richiesta, ovvero, a seconda delle iscrizioni raccolte e, laddove a pagamento, hanno un costo a bambino di circa 5 euro.

Le conferenze hanno luogo nell’apposita sala all’interno del museo, ove presente, o nella sala consiliare del Comune di appartenenza.

Tali eventi sono organizzati dai musei e trattano quindi tematiche relative all’archeologia, alla storia e all’arte antica per esempio. Durante i dibattiti intervengono sia i conservatori dei musei sia figure esterne invitate a prender parte all’evento.

Fig. 1 RELAZIONI tra i soggetti coinvolti.



Lo schema mette in evidenza i ruoli dei soggetti coinvolti e i rapporti di gestione e controllo tra di essi: i comuni hanno un rapporto diretto con l'ente centrale Simarch, in quanto versano annualmente la quota di adesione al sistema; e sempre i comuni provvedono rispettivamente anche al mantenimento delle strutture che ospitano i musei.

## I numeri

Fig. 2 INDAGINE sui costi delle singole strutture museali.

[Anno di riferimento 2011]

Tutti i valori sono espressi in euro.

Il simbolo // indica una voce di costo non ripartibile.

|                       | Varese         | Sesto C.      | Arsago S.     | Angera        |
|-----------------------|----------------|---------------|---------------|---------------|
| Quota Simarch *       | 8.000          | 4.000         | 1.500         | 2.500         |
| Forniture (luce, gas) | 28.037         | //            | 3.994         | 7.871         |
| Spese personale       | 98.552         | 29.358        | 6.581         | 22.242        |
| Servizi               | 9.635          | 5.594         | 1.960         | 43.909        |
| <b>TOT.</b>           | <b>136.224</b> | <b>38.952</b> | <b>14.035</b> | <b>76.522</b> |

\* Le quote Simarch si riferiscono alle quote associative che annualmente i Comuni versano al Simarch; l'ammontare delle quote versate varia di comune in comune poiché proporzionale al numero di abitanti.

Lo schema mostra le spese affrontate nell'anno 2011 dalle amministrazioni pubbliche dei quattro comuni in cui risiedono i quattro musei. Confrontando gli importi totali si nota subito quanto sia sproorzionata la cifra relativa al comune di Angera, considerando che si tratta di un comune avente 6000 abitanti circa contro i 10.000 circa di Sesto Calende, il quale ha sostenuto però una spesa pari alla metà di quella angerese.

Sul caso angerese si tornerà più avanti e si cercherà di indagare meglio le ragioni di importi così alti, rispetto alla metratura del museo e ai servizi offerti.

Inoltre, sono da considerarsi significativi nell'indagine sui costi delle singole strutture, anche i valori di mercato dei diversi immobili sia nell'ipotesi di vendita sia nell'ipotesi di affitto degli spazi.

Per i musei di Angera e Sesto Calende, la stima del valore di mercato è stata effettuata considerando gli immobili nella categoria B/6 che si riferisce appunto ai musei.

Nel caso di Arsago Seprio il valore stimato sia di vendita sia di affitto considerando l'immobile nella categoria B/6, va scontato del 50% perchè il museo occupa il piano interrato dell'edificio.

Infine si è considerato il caso di Varese - villa Mirabello - all'interno della categoria A/9 che comprende appunto castelli e palazzi di eminente pregio storico- artistico.

Fig. 3 INDAGINE sul valore degli immobili in cui hanno sede i musei del sistema.

|                        | Varese<br>6000 mq | Sesto C.<br>330 mq | Arsago S.<br>300 mq | Angera<br>300 mq |
|------------------------|-------------------|--------------------|---------------------|------------------|
| Valore vendita (€/mq)  | 6000              | 2100               | 1700                | 2000             |
| Deprezzamento - 50%    | /                 | /                  | sì                  | /                |
| Valore Totale (€)      | 36.000.000        | 693.000            | 255.000             | 600.000          |
| Valore affitto (€/mq)  | 110               | 90                 | 80                  | 80               |
| Deprezzamento - 50%    | /                 | /                  | sì                  | /                |
| Valore totale (€/anno) | 660.000           | 29.700             | 12.000              | 24.000           |

Fig. 4 INDAGINE sull'affluenza ai singoli musei.

[Anno di riferimento 2011]

|                            | Varese | Sesto C. | Arsago S. | Angera |
|----------------------------|--------|----------|-----------|--------|
| n° visitatori / anno       | 8000   | 1000     | 1000      | 1900   |
| n° visitatori / mese       | 666    | 83       | 83        | 158    |
| n° visitatori / settimana  | 166    | 20       | 20        | 39     |
| utenza scuola/anno         | 5600   | 700      | 700       | 1330   |
| altra utenza / anno (30 %) | 2400   | 300      | 300       | 570    |

I dati, ottenuti intervistando il personale dei musei, sono da considerarsi approssimativi. In tutti i casi, nel numero totale dei visitatori annui si può individuare una percentuale del 70 % circa corrispondente all'utenza scolastica, mentre la percentuale rimanente si riferisce ad un'utenza costituita da singoli (per esempio appassionati di storia antica, ricercatori).



Nelle pagine seguenti si riportano le descrizioni sullo stato di fatto dei quattro musei, analizzati rispetto al contesto, all'edificio, all'esposizione e alla gestione.

Per una lettura comparativa delle quattro strutture si rimanda all'allegato 1.

## 2.1 Museo civico archeologico di Angera



Fig. 5-9 il museo archeologico di Angera

## CONTESTO

Il museo archeologico ha sede nel centro storico della città di Angera, la quale è situata in un'insenatura del Lago Maggiore in Provincia di Varese, a nord protetta dai venti dalla collina di S. Quirico e a sud con ampi spazi verdi in cui si estende l'Oasi della Bruschera, area verde protetta, oggi dichiarata 'sito di interesse comunitario'.

Il museo si inserisce in un interessante contesto economico: innanzitutto, il riconoscimento della valenza storico-culturale del centro storico della città di Angera, ha determinato un aumento considerevole della rendita del patrimonio immobiliare.

Sommando a questo aspetto il flusso turistico concentrato maggiormente nei mesi primaverili ed estivi, si ottiene un quadro piuttosto chiaro della dinamicità della città.

L'affaccio diretto sul Lago Maggiore rappresenta, insieme agli edifici di interesse storico presenti, il punto di forza principale e la maggiore fonte di attrazione per turisti soprattutto stranieri. Quindi oggi al Lago non si attribuiscono più solo le funzioni di trasporto-collegamento e attività di pesca, ma esso è divenuto il mezzo attraverso cui alimentare il turismo.

E così, si sono sviluppati negli ultimi decenni cantieri nautici, lidi balneari estivi, servizi di gite sul Lago, soprattutto interagendo con le realtà e i punti di interesse circostanti [*Isola Borromeo, Navigazione Laghi*].

Inoltre si sono sviluppate maggiormente anche le attrezzature alberghiere, i ristoranti, e in tal senso è evoluta anche l'attività agricola e di allevamento già presente, convogliando le proprie risorse nella realizzazione e nella gestione di agriturismi.

### \_\_\_visibilità e segnaletica

La segnaletica relativa al museo è presente solo in prossimità del museo stesso. La posizione del complesso è centrale rispetto al centro storico. Tuttavia l'edificio pur affacciandosi sulla strada principale [Via Greppi], ha il suo ingresso nella stretta strada che si dirama dalla principale [Via Marconi].

L'affaccio sulla via centrale si sviluppa su due livelli in cui si articolano regolarmente le aperture, senza quindi mostrare alcun carattere particolare e senza segnalare la funzione insediata.

L'affaccio sulla via secondaria presenta, invece, un piccolo portale di ingresso e la segnaletica relativa al museo.

### \_\_\_raggiungibilità e ingresso

La posizione del complesso è centrale rispetto al centro storico. Tuttavia l'edificio pur affacciandosi sulla strada principale [Via Greppi], ha il suo ingresso nella stretta strada che si dirama dalla principale [Via Marconi].

L'affaccio sulla via centrale si sviluppa su due livelli in cui si articolano regolarmente le aperture, senza quindi mostrare alcun carattere particolare e senza segnalare la funzione insediata.

L'affaccio sulla via secondaria presenta, invece, un piccolo portale di ingresso e la segnaletica relativa al museo.

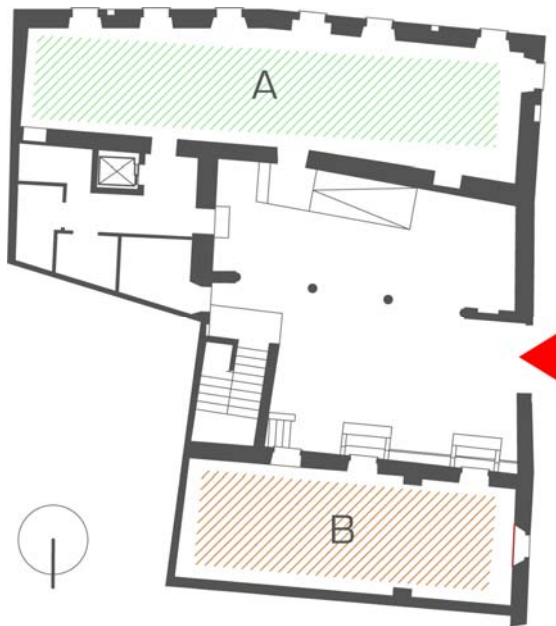
\_\_\_presenza e vicinanza parcheggi

I posti auto sono presenti in gran numero sul vicino lungo lago e nella piazza parrocchiale.

\_\_\_trasporti esterni

Il territorio comunale è servito dai collegamenti regionali e interregionali di Trenord (stazione Sesto Calende), da Autolinee Varesine (linea Sesto Calende-Angera-Varese) e da Navigazione lago Maggiore.

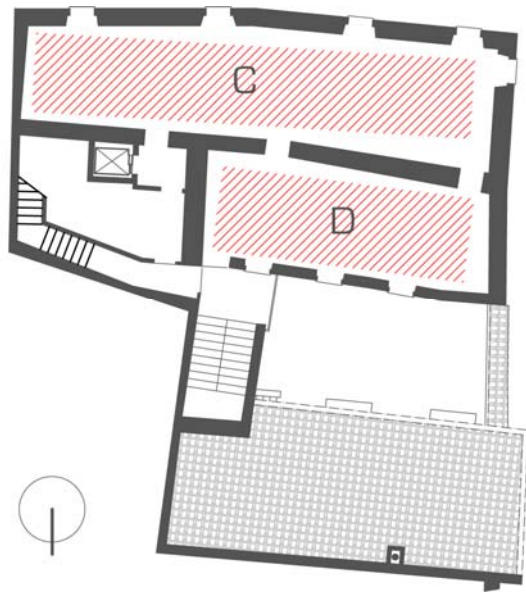
## EDIFICIO



**Fig. 10** pianta piano TERRA

A \_ sala conferenze/spazio laboratori didattici

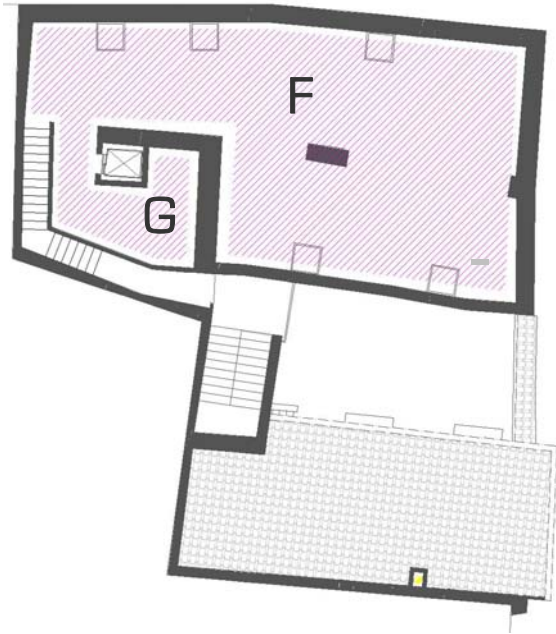
B \_ ufficio tecnico comunale (provvisorio)



**Fig. 11** pianta piano PRIMO

C,D \_ museo





**Fig. 12** pianta piano SOTTOTETTO

E, F, G \_ deposito museo/ufficio conservatrice

Il museo ha sede in un edificio tardo quattrocentesco con piccola corte e porticato in pietra d'Angera, ubicato in Angera in via Marconi al civico 2, ossia in una stretta e caratteristica strada del centro storico, la quale si dirama dalla via principale [via Greppi].

Il complesso si sviluppa su tre livelli (295 mq totali) e al momento il museo occupa solo due sale del piano primo (115 mq).

Il piano terra del complesso ha ospitato fino a pochi mesi fa la biblioteca, e si compone di due ambienti distinti separati dalla piccola corte di ingresso. Ad oggi la biblioteca è stata spostata in un altro edificio comunale e in questi ambienti rimasti vuoti, è stato allestito uno spazio per lo svolgimento dei laboratori didattici e una piccola sala conferenze.

Sono presenti i servizi igienico-sanitari e il vano ascensore che serve i piani superiori.

Il porticato ospita alcuni reperti archeologici, anche se il museo vero e proprio ha sede al piano primo.

Il piano primo accoglie le due sale espositive che costituiscono il museo, in cui i reperti sono conservati in teche espositive e supporti singoli, e sono affiancati da pannelli esplicativi e didascalie.

E' presente anche un video-proiettore, utilizzato anch'esso per finalità espositive. Al museo si accede tramite due rampe di scale esterne, e il piano è servito anche da un vano ascensore.

Il secondo livello svolge oggi la funzione di deposito dei reperti del museo che non vengono esposti, delle teche espositive e dei pannelli che costituivano il precedente allestimento, e ospita anche il piccolo archivio storico della biblioteca.

Al piano si giunge tramite una stretta rampa di scale interna, ma è dotato anche di un vano ascensore.

#### \_\_\_età edificio e età destinazione museo

Ad oggi non si hanno documenti che testimoniano la data certa a cui risale la costruzione dell'edificio: si ha testimonianza però che nel XV secolo il complesso fu l'abitazione in cui risiedeva la famiglia Colonna.

Nel corso del XIX secolo poi l'edificio divenne pubblico e ospitò la caserma, gli uffici della Pretura e la prigione. La volontà di creare un Museo ad Angera risale molto più indietro dell'attuale esposizione, attuata nel 1982.

Nel 1877, in seguito alle importanti testimonianze di epoca romana venute alla luce nella zona dell'attuale cimitero, la giunta municipale aveva deciso di "raccogliere ogni cosa in apposito locale e così iniziare un piccolo museo".

Dovranno passare più di cento anni da quel momento, con la conseguenza che i reperti rinvenuti tra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento furono smembrati tra i Musei di Varese, Gallarate, Como e Milano.

Solo nel 1971, grazie all'attività del gruppo di appassionati locali divenuti poi Associazione Mario Bertolone, che ripresero le ricerche nell'area della necropoli, si costituì un primo nucleo di reperti archeologici per la raccolta museale di Angera. Ad essi si aggiunsero, negli anni successivi, i numerosi reperti provenienti dagli scavi nell'area della necropoli e nell'abitato.

\_\_\_servizi

Non vi sono servizi negli spazi museali.

\_\_\_condizioni di sicurezza

Il museo è dotato di attrezzatura antincendio e di inferriate alle finestre come sistema anti-intrusioni.

\_\_\_fruibilità

Il Museo è dotato di un ascensore.

\_\_\_benessere igrotermico

E' presente l'impianto di riscaldamento a radiatori.

## ESPOSIZIONE



Fig. 13-15 le sale espositive del museo di Angera

### \_\_\_tipologia oggetti esposti

Il patrimonio custodito nel Museo è formato principalmente da corredi di sepolture di epoca romana scavate negli anni 1971-1979 e da reperti provenienti da rinvenimenti e scavi effettuati nell'abitato negli anni 1982-90. A questi si aggiungono alcuni ritrovamenti preistorici dalla grotta "Tana del Lupo" o "Antro di Mitra" effettuati nel 1916 e nel 1973.

Nel 2008, in occasione del nuovo allestimento, il patrimonio si è arricchito dei reperti del Neolitico antico recuperati nel 2004 presso l'area cimiteriale moderna da parte della Soprintendenza Archeologica della Lombardia. Altri materiali dagli scavi effettuati nel 2006 arricchiranno presto il Museo.

#### *Sala 1. Preistoria e protostoria*

La sala ospita reperti principalmente provenienti dalla grotta nota come **Antro di Mitra** o Antro mitraico in base all'ipotesi, basata su testimonianza epigrafiche e sulla disposizione degli spazi interni della grotta stessa, che lì si svolgessero i riti della religione misterica dedicata al culto del dio di origine iranica.

Nella grotta, situata alla base della parete rocciosa sulla cui sommità sorge la Rocca viscontea, ricerche e scavi condotti nel 1916, 1971 e 1973 hanno riportato alla luce testimonianze relative alla più antica frequentazione umana del territorio. Si tratta di industrie litiche del paleolitico finale e del mesolitico, di armi, strumenti e resti faunistici del neolitico, di ceramica dell'eneolitico.

### *Sala 2. Romanità*

La seconda sala ospita principalmente reperti provenienti dalla necropoli romana di Angera.

Le indagini sistematiche compiute a partire dagli anni Ottanta da parte dell'Università degli Studi di Milano e della Soprintendenza Archeologica della Lombardia, unitamente ai recuperi effettuati grazie all'attività dell'associazione Mario Bertolone, hanno consentito di comprendere la natura e l'organizzazione dell'abitato antico, situato in larga misura al di sotto dell'attuale.

L'abitato era articolato in spazi riservati alle abitazioni, alle attività artigianali e commerciali, ai culti religiosi e funerari; occupava un'area compresa tra gli 11 e i 13 ettari circa, corrispondente alle dimensioni riscontrate per i villaggi mediterranei coevi. L'impianto seguiva la morfologia del terreno, con un nucleo più elevato nella zona nord orientale. I quartieri di abitazione erano dislocati nella zona occidentale del centro ed erano caratterizzati da edifici di paglia ed argilla, vi erano anche quartieri destinati alle attività artigianali ed uno spazio pubblico con funzioni di mercato e di fulcro della vita religiosa e civile, che in età imperiale assume forme monumentali. Il rifornimento idrico era assicurato da una rete di pozzi e cisterne. Le attività economiche principali del *vicus* dovevano essere collegate senz'altro alla felice posizione del centro, posto sulle vie di collegamento tra pianura padana, porti adriatici e passi transalpini.

Angera, dopo Milano e Como, è la località con maggiore densità di monumenti iscritti e figurati dell'*ager mediolanensis*, il territorio che in età romana dipendeva amministrativamente da *Mediolanum*. La maggior parte dei monumenti venuti alla luce è di carattere sacro, dedicata sia a divinità di tradizione celtica, come i monumenti dedicati alle Matrone, sia alla religione ufficiale romana, come i numerosi monumenti a Giove, Mercurio, Ercole, Iside e Mithras. Un frammento di iscrizione con l'indicazione di un *pontifex* consente

di ipotizzare la presenza, ad Angera, di un *pantheon* in cui potevano essere collocati gli altari di tutte le divinità, comprese le monumentali colonne scolpite ubicate fino al 1904 nella piazza Parrocchiale, ora esposte al Museo di Varese.

In località Bocca dei Cavalli, presso il cimitero moderno, a partire dal 1877 vennero scoperte tombe romane. In seguito ai rinvenimenti casuali susseguitisi incessantemente fino agli anni Settanta del secolo successivo, tra gli anni 1971-1979, sono state intraprese campagne di scavo che hanno riportato alla luce alcuni settori della necropoli pertinente all'abitato che in età romana sorgeva sulle rive del lago.

La necropoli, databile tra la fine del I sec. a. C. e il III sec. d.C., è costituita prevalentemente da sepolture in semplice fossa con rituale a cremazione diretta. Il rito inumatorio, riservato fino alla metà del II sec. d.C. alle sepolture infantili, a partire da quel momento sostituisce progressivamente il rito incineratorio.

La maggior parte delle 178 tombe scavate conteneva oggetti di corredo, per lo più vasellame (ceramica comune, terra sigillata, vetri), lucerne e monete. Frequente anche la deposizione di offerte alimentari, rappresentate da pani combusti sul rogo.

Da segnalare la presenza di un letto funebre con decorazione in terracotta.

Altri ritrovamenti di tombe in zone diverse hanno fatto ipotizzare l'esistenza di centri minori, probabilmente in alcuni casi proprietà private di personaggi appartenenti ad un elevato ceto sociale, segnalato dalle iscrizioni funerarie. Nessuna iscrizione proviene invece dalla necropoli dell'abitato presso il lago, attribuita perciò finora ad un ceto sociale più modesto.



\_\_\_ catalogo e deposito reperti

Il deposito reperti ha sede nel piano sottotetto: esiste un inventario dei reperti di proprietà del museo ma non un catalogo degli oggetti esposti.

\_\_\_ esposizione permanente / temporanea

L'esposizione è solo permanente.

\_\_\_ visita guidata

Le visite guidate sono condotte dai funzionari comunali addetti.

\_\_\_ modalità espositive

Il percorso segue uno svolgimento cronologico dalla preistoria all'epoca tardo romana e accoglie in teche espositive, affiancate da pannelli esplicativi, iscrizioni, resti architettonici e oggetti di vita quotidiana.

All'esterno si trova un piccolo lapidario posto nel porticato del palazzo, dove è esposta anche una barella di legno proveniente dalla necropoli romana di Angera.

## GESTIONE

### \_\_\_orari apertura

Martedì: 10.00/ 12.00 - 14.00-18.30

Mercoledì: 10.00/ 12.00

Giovedì: 10.00/ 12.00 - 14.00-18.30

Sabato: 9.00/ 12.00

### \_\_\_presenza e numero personale addetto

Negli orari di apertura la figura della conservatrice si occupa anche delle visite guidate, e in sua assenza è sostituita da altro personale qualificato costituito da archeologi.

Sia la conservatrice del museo che gli archeologi fanno parte di una società esterna a cui il comune di Angera, a tramite concorso, ha affidato la gestione del personale del museo.

### \_\_\_nominativo figura Conservatore

Dott.sa Cristina Miedico

### \_\_\_iniziative e attività promosse

Visite guidate, conferenze, laboratori didattici per bambini

### \_\_\_albo visitatori

E' presente un albo per i commenti e i suggerimenti dei visitatori.

**\_\_\_pagamento ingresso**

Intero: 2,00 euro

Ridotto: 1,00 euro sotto i 18, oltre i 65 anni e per gruppi di minimo 18 persone

Gratuito: sotto i 6 anni, disabili con accompagnatore

**\_\_\_associazioni locali interessate**

Associazione archeologica Mario Bertolone:

nasce ad Angera nel 1973 con l'intento "di operare ricerche e studi di storia e archeologia locale" (come da statuto). Essa viene dedicata alla memoria dell'archeologo varesino Mario Bertolone che tanto aveva fatto in passato per riqualificare gli studi e le ricerche di Angera romana. Il rapporto continuo con i soci è svolto da una serie di attività annuali che spaziano dalle conferenze o riunioni di divulgazione storico-archeologica a visite guidate alle realtà monumentali del territorio del basso Verbano, con particolare riferimento a quello angerese. La sede dell'Associazione è presso il Museo.

**\_\_\_dati su affluenza**

Nonostante il museo promuova attività didattiche e laboratori per i bambini, si è rilevata una mancanza e un'adeguatezza degli spazi.

Inoltre le attività didattiche e le visite guidate, i convegni e le conferenze vengono sospesi nei mesi di luglio e agosto, proprio quando il periodo estivo che prevede un maggiore afflusso di turismo a livello europeo, richiederebbe una maggiore offerta di servizi anche a livello culturale.

Inoltre non sono presenti dati specifici sull'affluenza al museo.

\_\_\_campagne d'acquisto dei beni e donazioni da privati

Eventuali modifiche, integrazioni all'esposizione e riallestimenti del museo vengono indirizzati e diretti dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici.

Non vi sono né campagne di acquisto, poiché gli oggetti esposti vengono direttamente dagli scavi effettuati nel territorio comunale, né donazioni da privati.

## 2.2 Museo civico archeologico di Arsago Seprio

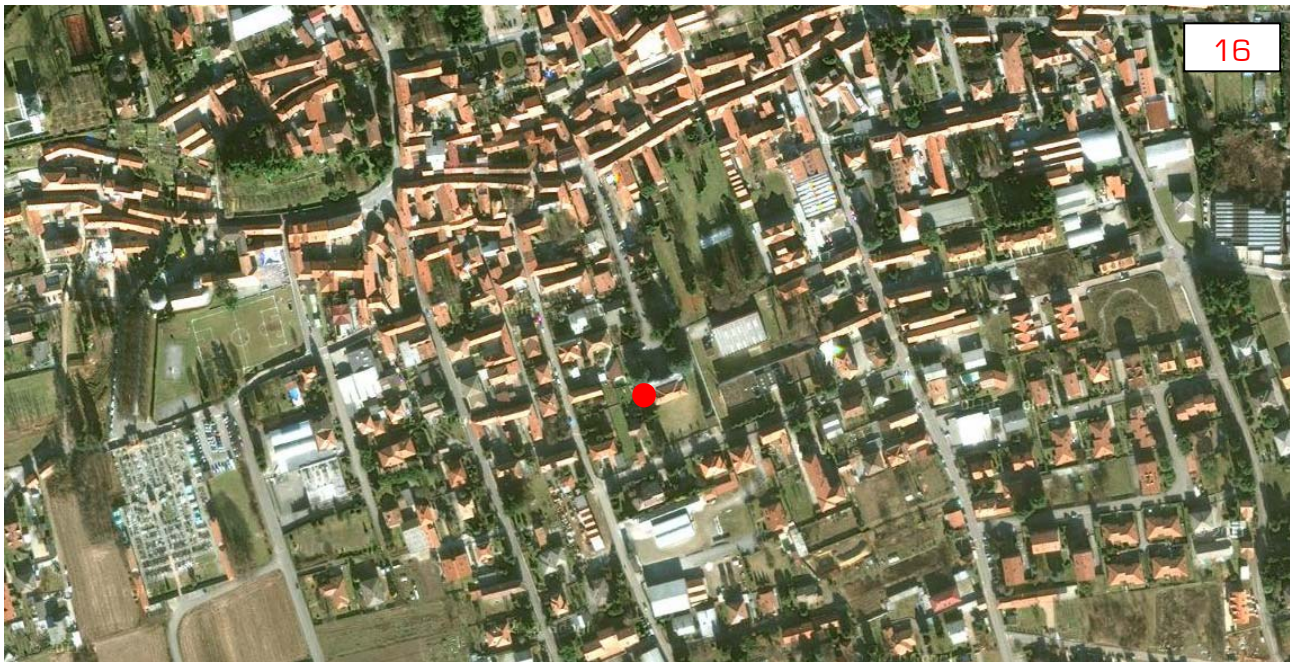


Fig. 16-20 il museo archeologico di Arsago Seprio

## CONTESTO

Arsago Seprio è un comune italiano di 4.886 abitanti della provincia di Varese in Lombardia.

Il museo archeologico ha sede nel piano interrato dell'edificio che ospita la scuola media comunale, e la sua posizione è centrale rispetto al centro abitato.

### \_\_\_visibilità e segnaletica

La segnaletica relativa al museo è presente solo in prossimità del museo stesso.

### \_\_\_raggiungibilità e ingresso

La posizione dell'edificio è centrale rispetto al centro storico.

Tuttavia il museo che ha sede nel piano interrato della scuola media, non ha molta visibilità poiché il suo ingresso, sebbene sia indipendente, rimane laterale e poco segnalato se non tramite una piccola targa sul cancello.

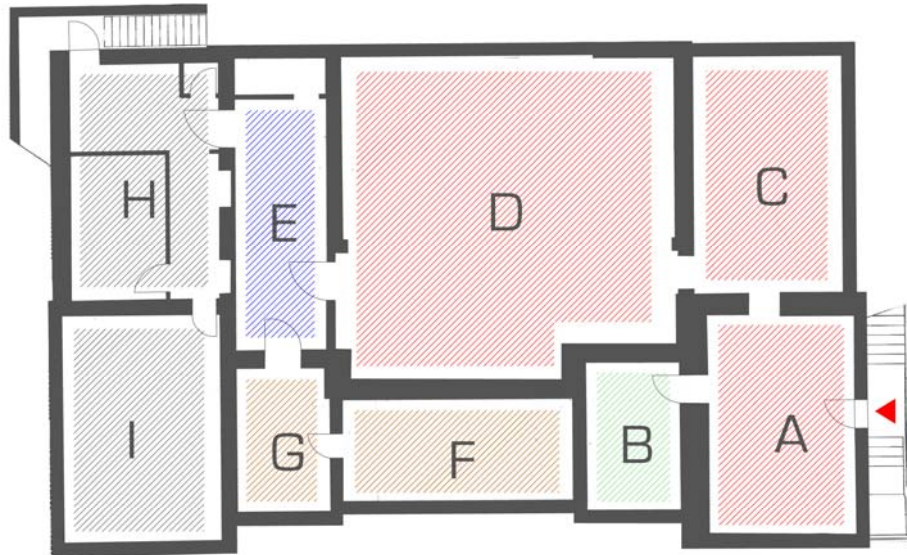
### \_\_\_presenza e vicinanza parcheggi

Vi sono molti posti auto lungo viale Vanoni, il quale porta direttamente all'ingresso del museo.

### \_\_\_trasporti esterni e interni

Il territorio comunale è servito dai collegamenti di Trenord (stazione Somma Lombardo), di Autobus Beltramini&Gianoli (linee: Sesto Calende-Arsago Seprio, Golasecca-Gallarate, Varese-Gallarate) e di Autobus Ferrovie Nord-Milano Autoservizi (linea Somma Lombardo-Varese).

## EDIFICIO



**Fig. 21** pianta piano INTERRATO

A,C,D \_ museo

B \_ ufficio

E \_ biblioteca

F,G \_ magazzino

H,I \_ locali da sistemare



Il museo ha sede nel piano interrato del locale edificio scolastico (scuola media); l'ingresso è situato sulla destra di chi arriva da viale Vanoni. Varcato il cancello si entra in un piccolo giardino ove, sotto un porticato, sono conservate are ed epigrafi sepolcrali d'età romana. A fianco della rampa di scale che dà accesso al Museo è visibile l'area archeologica con le strutture in pietra del sepolcreto longobardo, l'unico conservato a vista in Italia.

I locali del museo si sviluppano su una superficie di 310 mq, di cui 180 sono dedicati agli spazi espositivi.

#### \_\_\_età edificio e età destinazione museo

L'istituzione del Civico Museo Archeologico di Arsago è strettamente collegata al rinvenimento della necropoli longobarda, avvenuto nel 1972 durante gli scavi per l'ampliamento dell'edificio scolastico.

Le prime due sale del Museo furono aperte al pubblico nel 1983 grazie all'opera appassionata di Carlo Mastorgio, suo primo Conservatore. Nel 1991 venne chiuso per lavori di ristrutturazione ed ampliamento, poi nuovamente inaugurato nel 1998.

L'area espositiva viene quasi raddoppiata e il Museo è dotato di una Biblioteca scientifica. Il nuovo allestimento è stato curato dalla Soprintendenza Archeologica della Lombardia in collaborazione con la Commissione di gestione del Museo.

#### \_\_\_servizi

Il museo è collegato ad un ambiente in cui è predisposta una biblioteca specializzata.

\_\_\_condizioni di sicurezza

E' presente l'attrezzatura antincendio e un sistema d'allarme anti intrusioni.

\_\_\_fruibilità

Il Museo è raggiungibile mediante una breve rampa di scale non attrezzata.

La presenza di un disabile va preventivamente comunicata per consentire al personale di provvedere (esiste un ausilio a cingoli per carrozzine).

\_\_\_benessere igrotermico

Sono presenti i seguenti impianti:

Impianto di riscaldamento ad aria (bocchette su controsoffitto)

Apparecchi deumidificatori in ogni sala

## ESPOSIZIONE

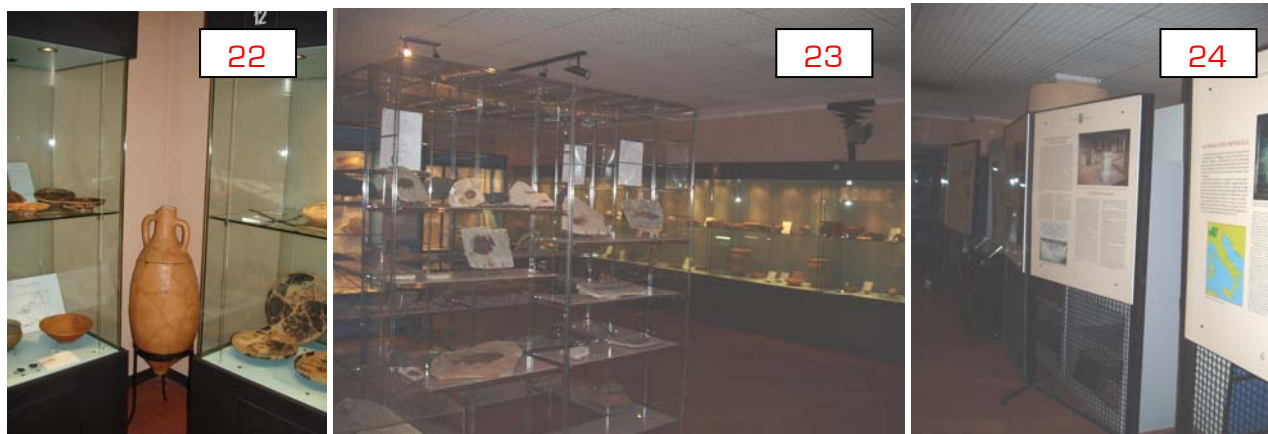


Fig. 22-24 le sale espositive del museo di Arsago Seprio

Pannelli didattici fissi espongono l'evoluzione storica dell'abitato e del territorio; didascalie mobili poste nelle vetrine consentono di variarne agevolmente il contenuto a seconda delle esigenze espositive. All'interno delle tre sale i reperti sono esposti in ordine cronologico.

Nello spazio esterno alle sale è stato organizzato un piccolo lapidario, da esso si accede all'area archeologica che conserva in vista le strutture di alcune tombe del sepolcreto di età longobarda

#### \_\_\_tipologia oggetti esposti

Il patrimonio custodito nelle tre sale del Museo è formato principalmente da corredi funerarie tratti da sepolture di varie epoche rinvenute negli ultimi decenni, da materiali preistorici e da epigrafi romane provenienti dal territorio, cui si aggiungono i reperti Golasecchiani della Collezione Giani-Krumm.

Altri materiali di età romana: colonne e capitelli sono riutilizzati all'interno della chiesa di San Vittore, mentre nell'annesso Battistero di San Giovanni sono esposte numerose epigrafi.

Il nucleo ecclesiale è posto a poca distanza dal Museo e costituisce uno dei più significativi esempi di architettura romanica in Lombardia.

L'allestimento ha dovuto tenere conto della particolare natura del luogo e degli oggetti esposti, quasi esclusivamente appartenenti a corredi di sepolture di epoche varie rinvenute nell'area urbana e nel territorio.

\_\_\_ catalogo e deposito reperti

Il deposito reperti ha sede in un ambiente adiacente alle sale espositive: esiste un inventario dei reperti di proprietà del museo ma non un catalogo degli oggetti esposti.

\_\_\_ esposizione permanente / temporanea

L'esposizione è solo permanente.

\_\_\_ visita guidata

Le visite guidate sono svolte dal funzionario di turno.

\_\_\_ modalità espositive

L'esposizione è allestita con teche espositive e pannelli esplicativi.

## GESTIONE

### \_\_\_orari apertura

Sabato: 15.00 - 18.00

Domenica: 10.00 - 12.00 / 15.00 - 18.00

Mercoledì: 20.30 - 22.30

### \_\_\_presenza e numero personale addetto

A turni settimanali il museo è aperto e presieduto da sei funzionari comunali a contratto.

### \_\_\_nominativo figura Conservatore

Dott.sa Luisa Alpago-Novello Ferrerio

### \_\_\_iniziative e attività promosse

Ogni due settimane l'apertura serale del museo al mercoledì permette lo svolgimento di conferenze tematiche.

### \_\_\_didattica

*Anno 2009*

*Visite al Museo*

Dalle palafitte ai Visconti

La paleontologia

*Visite guidate ai monumenti*

La Basilica di San Vittore, la torre campanaria e il Battistero di San Giovanni (complesso romanico tra i più importanti della Lombardia)  
 Percorso storico:dalla necropoli gallo-romana all'oratorio dei SS. Cosma e Damiano.

*Lezioni in classe*

La ricerca archeologica per ricostruire la storia del territorio

La preistoria: Lagozza e Lagozzetta

Gli Insubri e la Cultura di Golasecca

I guerrieri Lateniani

La romanizzazione del territorio

L'età romana

I Longobardi e il Seprio

conferenze

"I Mercoledì del Museo", in collaborazione con il Gruppo archeologico DLF di Gallarate: incontri a cadenza bimestrale su argomenti di archeologia, storia, arte, ambiente con particolare attenzione alla realtà locale. Gli incontri si svolgono alle ore 21.00 presso la sede del Museo in via Vanoni 20

Il Museo da alcuni anni offre appoggio e consulenza scientifica agli studenti per ricerche scolastiche e tesi di laurea

restauro

Ditta Lucia Miazzo (1994, 2004 e 2006)

Soprintendenza Archeologica della Lombardia (2005)

pubblicazioni

- AA.VV., Nuovi contributi agli studi longobardi in Lombardia, Atti del Convegno, Arsago Seprio 1984

- C. FERRARESI, N. RONCHI, G. TASSINARI, La necropoli romana di via Beltrami ad Arsago Seprio (VA), in "Notizie del Chiostro del Monastero Maggiore", fasc. XXXIX-XL, Milano 1987.
- AA.VV., Arsago - Nullus in Insubria pagus vetustior, ed Lativa 1990
- Civico Museo Archeologico di Arsago Seprio- Pannelli didattici, Ed. ET 2000 (a cura della Soprintendenza Archeologica)
- AA.VV., Celti d'Insubria. Guerrieri del territorio di Varese, Catalogo della Mostra, Varese 2004.
- P.M. DE MARCHI, V. MARIOTTI, L. MIAZZO, La necropoli longobarda di Arsago Seprio, in "Archeologia Medievale" XXXI, 2004, pp. 101-168.

*Pubblicazioni didattiche*

a cura del Civico Museo Archeologico

- I primi abitanti del nostro territorio. Scheda didattica; Gallarate 2000
- Guida rapida al Museo, Gallarate 2001
- Arrivano i Celti, Gallarate 2001
- La necropoli longobarda di Arsago Seprio, Gallarate 2001
- La necropoli romana di Via Beltrami ad Arsago Seprio (sec. IV d.C.). 1975-2000. 25° anniversario della scoperta. Atti del Convegno e mostra fotografica, documentaria, Gallarate 2003

\_\_\_albo visitatori

E' presente un albo per i commenti e i suggerimenti dei visitatori.

\_\_\_pagamento ingresso

L'ingresso al museo è libero per tutti i visitatori.



\_\_\_ associazioni locali interessate

Non vi sono associazioni culturali locali coinvolte.

\_\_\_ dati su affluenza

Non sono presenti dati specifici sull'affluenza al museo.

\_\_\_ campagne d'acquisto dei beni e donazioni da privati

Eventuali modifiche, integrazioni all'esposizione e riallestimenti del museo vengono indirizzati e diretti dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici.

Non vi sono campagne di acquisto, poiché gli oggetti esposti vengono direttamente dagli scavi effettuati nel territorio comunale, ma è presente una collezione di fossili donata da Gian-Krumm.

## 2.3 Museo civico archeologico di Sesto Calende

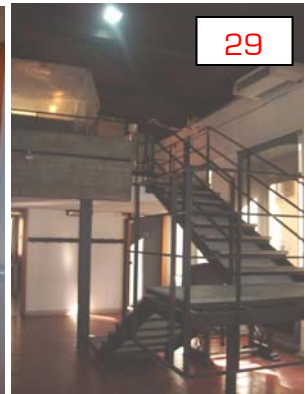
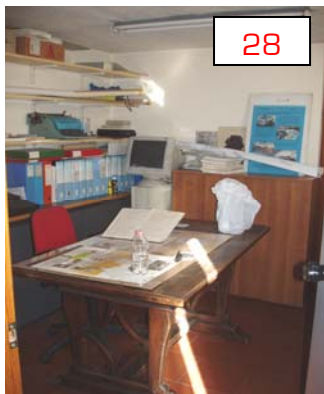


Fig. 25-29 il museo archeologico di Sesto Calende

## CONTESTO

Sesto Calende è un comune italiano di 10.763 abitanti della provincia di Varese in Lombardia. Il nome si riferisce alla distanza da Somma Lombardo, infatti deriva dal latino [*ad*] *sextum* [*lapidem*], ossia "presso la sesta [pietra miliare]". La specifica *Kalendarum* si riferisce alle Calende, con riferimento al periodo in cui si teneva il mercato.

Il borgo è posto al capo meridionale del Lago Maggiore, dove il Ticino riprende il suo cammino verso il Po, quale emissario del Verbano.

Dal 28 Aprile 2011, con decreto presidenziale firmato da Giorgio Napolitano, Sesto Calende è stata elevata al grado di Città.

Il territorio del comune di Sesto Calende è situato nel cuore dell'anfiteatro morenico del Verbano, in terra lombarda ma sul confine con il Piemonte. Il capoluogo sorge nel punto in cui il Ticino esce dal Lago Maggiore per riprendere il suo cammino verso il Po. L'area si presenta circondata da colline ed immersa nel verde del Parco del Ticino.

Il museo ha sede al primo piano dell'ala nord del palazzo comunale, che è situato sulla sponda lombarda del fiume Ticino.

### \_\_\_visibilità e segnaletica

La segnaletica relativa al museo è presente solo in prossimità del museo stesso.

### \_\_\_raggiungibilità e ingresso

L'ingresso al museo avviene attraverso lo stesso atrio che conduce anche alla biblioteca comunale: quest'ultima è posta al piano terra, mentre il museo si trova al piano primo.

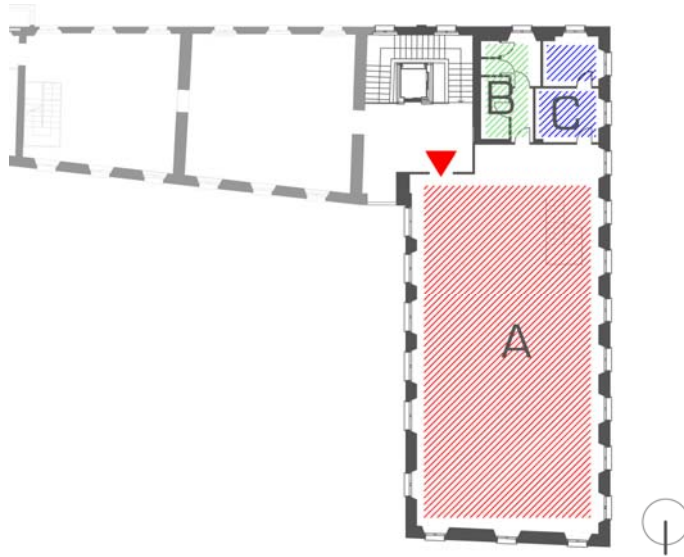
\_\_\_presenza e vicinanza parcheggi

Vi sono molti parcheggi a pagamento di fronte al palazzo comunale e lungo il fiume Ticino.

\_\_\_trasporti esterni e interni

Il territorio comunale è servito dai seguenti collegamenti: Autolinee varesine (linea Varese-Angera-Sesto Calende), Autolinee Giuliani e Laudi (linea Varese-Varano Borghi-Sesto Calende), Ferrovie Trenord (linea Milano-Sesto Calende-Domodossola).

EDIFICIO

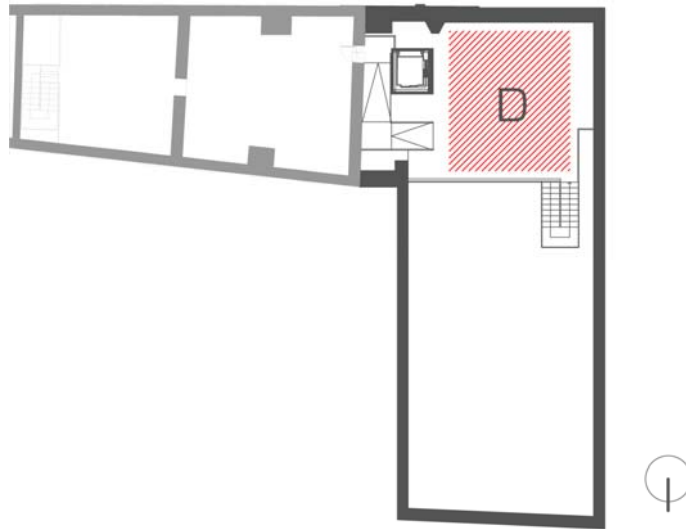


**Fig. 30** pianta piano PRIMO

A \_ museo

B \_ servizi igienici

C \_ uffici



**Fig. 31** pianta piano SOPPALCO

D \_ museo

Il Museo occupa il primo piano della sede comunale e si estende su una superficie di 328 mq, di cui 200 dedicati agli spazi espositivi.

L'attuale aspetto del palazzo deriva da una serie di adattamenti ed ampliamenti che dal 1880 al 1928 interessarono il più antico corpo di fabbrica e terminarono, nel 1929, con l'unificazione delle facciate su progetto degli ing. Consonni e Folz.

In questo edificio negli anni '80 del secolo scorso si decise di spostare il museo. Si provvide a ristrutturare il primo piano dell'ala est, su progetto dell'arch. Villa, con la creazione di una grande aula munita di piano ammezzato, in cui il Museo venne inaugurato nel 1985.

#### \_\_\_età edificio e età destinazione museo

Il Museo trae le proprie origini dalla Società Storico Artistica Cesare da Sesto, fondata nel 1949, che si adoperò per raccogliere e custodire i materiali archeologici di provenienza locale ed evitarne la dispersione in vari musei, collezioni private o sul mercato antiquario.

Nel 1954 l'Associazione, con la collaborazione della Soprintendenza alle Antichità della Lombardia e del Centro Studi Preistorici di Varese, realizzò la prima mostra di reperti di Sesto. Nel 1975, si arrivò alla prima esposizione stabile, grazie anche ai risultati degli scavi che a partire dalla seconda metà degli anni sessanta furono intrapresi a Sesto Calende.

L'intensificarsi delle scoperte, tra cui il corredo principesco della tomba del Tripode nel 1977, convinse Comune e Soprintendenza a pianificare l'istituzione di un museo che rappresentasse il comprensorio e la cultura di Golasecca .

Nel 1959 confluirono nel Museo anche materiali di epoca romana e medievale, questi ultimi recuperati nel corso di restauri della chiesa monastica di San Donato.



Durante il primo mandato a Sindaco di Elso Varalli, nei ristrutturati ambienti del primo piano del Palazzo Comunale prese corpo l'attuale esposizione, inaugurata nel maggio del 1985.

\_\_\_servizi

La presenza del museo è affiancata al piano terra dalla biblioteca comunale.

\_\_\_condizioni di sicurezza

Sono presenti le attrezzature antincendio e un sistema d'allarme anti intrusioni.

\_\_\_fruibilità

Il Museo è raggiungibile mediante alcune rampe di scale ed è dotato di ascensore per i diversamente abili (salvo soppalco per la cui accessibilità devono essere terminati i lavori).

\_\_\_benessere igrotermico

Sono presenti ventilconvettori a parete per il riscaldamento e la deumidificazione, e ventilconvettori a soffitto per il raffrescamento.

## ESPOSIZIONE



Fig. 32-35 gli spazi espositivi del museo di Sesto Calende

### \_\_\_tipologia oggetti esposti

La sezione archeologica si configura come una delle più complete raccolte di materiali protostorici della cultura di Golasecca, che è integrata da diversi materiali più antichi, dall'eneolitico all'età del bronzo, e più recenti, del periodo La Tène, romano e alto medievale.

L'omogeneità culturale dei reperti della cultura di Golasecca ci aiuta a seguirne il cammino nel territorio per oltre quattrocento anni e a conoscere la storia e l'ideologia del popolo che la portava.

La documentazione comprende soprattutto i corredi di numerose tombe, portate alla luce dagli inizi del XIX secolo in poi, cui si sono aggiunti anche reperti provenienti dai contesti abitativi indagati negli ultimi venti anni. Insieme questi materiali raccontano la nascita e la crescita economica e culturale di una società articolata, in diretto contatto col mondo centro italico e con quello transalpino, ed il suo radicamento nel territorio.

Uno spazio espositivo è dedicato alla storia della raccolta antiquaria di inizio novecento. Sono esposte le collezioni delle famiglie Bellini e Mattana di Somma Lombardo.

Le sale del Museo ospitano anche lastre scolpite con motivi decorativi ottoniani della prima metà del sec. IX, venute alla luce nel 1959 durante i restauri chiesa monastica di S. Donato.

Una piccola sezione è dedicata ai fossili pliocenici di Cheglio di Taino (Varese).

Il fenomeno del collezionismo colto è visto attraverso la raccolta donata dalla famiglia Bellini di Somma Lombardo, esposta in una apposita vetrina.

La collezione Bellini è composta da oltre cento reperti acquistati agli inizi del XX secolo sul mercato antiquario con la precisa intenzione di raccogliere, in una casistica ampia e

rappresentativa, i materiali archeologici della Cultura di Golasecca , con intrusioni di materiali di altre epoche e provenienze.

Gli oggetti, tutti in buono stato di conservazione, non sono più associabili per corredi, ma conservano un grande interesse scientifico e soprattutto storico, perché testimoniano il pensiero che animava la collezione.

La prestigiosa raccolta comprende una rara iscrizione, graffita a crudo all'interno di una ciotola coperchio, curioso è il "bastone animato" con cui era uso sondare il terreno alla ricerca di reperti e che si ritiene appartenesse a qualche illustre studioso di archeologia locale.

#### \_\_\_ catalogo e deposito reperti

Il deposito dei reperti si trova in un ambiente adiacente alle sale espositive, mentre non esiste un vero e proprio catalogo dei reperti esposti, ma un glossario con breve descrizione dei reperti consultabile on line sul sito Simarch.

#### \_\_\_ esposizione permanente / temporanea

L'esposizione è solo permanente.

#### \_\_\_ visita guidata

Le visite vengono condotte da una sola figura, impiegato comunale e addetto anche alla biblioteca.

### \_\_\_modalità espositive

Il percorso di visita segue un criterio cronologico che affianca all'esposizione dei reperti una ricca pannellistica in grado di contestualizzare gli stessi nella storia evolutiva del territorio e della ricerca archeologica.

I reperti sono esposti nelle loro associazioni di rinvenimento e sono affiancati da sintetiche didascalie che ne spiegano caratteri e cronologia.

All'interno delle vetrine sono stati predisposti spazi di approfondimento tematico su alcuni significativi aspetti: topografia, storia delle scoperte, disegni ricostruttivi, funzionalità degli oggetti.

Nel principale salone espositivo, una postazione informatica consente un approccio multimediale attraverso il Cd Rom prodotto dal Museo in occasione della mostra *L'abitato protostorico di Sesto Calende e Castelletto Ticino* con specifiche finestre di lettura dedicate ai ragazzi.

## GESTIONE

### \_\_\_orari apertura

*Orario invernale (in vigore da Settembre a Giugno)*

Da Lunedì a Giovedì: 9.00 - 12.00 e 14.30 - 18.30

Venerdì: 9.00 - 12.00 e 14.00 - 17.00

Sabato: 10.00 - 12.00

Domenica Chiuso

*Orario estivo (in vigore dal 15 Giugno al 9 Settembre)*

Lunedì, Mercoledì, Venerdì: 8.30 - 13.30

Martedì, Giovedì: 8.30 - 12.30 e 14.30 - 18.30

Sabato e Domenica Chiuso

### \_\_\_presenza e numero personale addetto

Vi è un' unica figura, oltre al conservatore, addetta al museo, alla sua apertura e alle visite guidate.

### \_\_\_nominativo figura Conservatore

dott. Mauro Squarzanti

### \_\_\_iniziative e attività promosse

Il museo oltre a far parte del Simarch della provincia di Varese, appartiene anche alla Rete Museale Alto Medioevo in Lombardia (insieme a: Civiche Raccolte Archeologiche e

Numismatiche di Milano, Musei Civici di Pavia, Museo Archeologico di Bergamo, Musei Civici di Como, Musei Civici di Lecco).

Annualmente c'è una dipendente regionale che si reca nelle scuola primaria comunale e svolge didattica e laboratori sperimentali sulle tematiche archeologiche.

#### \_\_\_didattica

##### *Anno 2006*

CICERONI IN ERBA, in collaborazione con la Scuola Media Statale "Luigi Bassetti", sono state organizzate visite guidate dagli alunni della scuola ad alcuni monumenti del territorio

GIORNATE ARCHEOLOGICHE: organizzazione di giornate ludiche e di manipolazione legate alle attività preistoriche, rivolte a studenti di elementari e medie

##### *Anno 2005*

CICERONI IN ERBA, in collaborazione con la Scuola Media Statale "Luigi Bassetti", sono state organizzate visite guidate dagli alunni della scuola ad alcuni monumenti del territorio

#### \_\_\_esposizioni

##### *Anno 2005*

##### *I Celti d' Insubria*

Sede territoriale legata alla mostra "*Celti dal cuore dell'Europa all'Insubria*" di Varese. Ha ospitato i reperti della principesca sepoltura ritrovata a Sesto Calende nel 1867 e conosciuta come prima tomba di guerriero ed alcuni documenti epigrafici in lingua lepontica.

##### *Anno 2000/2001*

*La città perduta. L'abitato protostorico di Sesto Calende e Castelletto Ticino. Sintesi delle ricerche negli abitati golasecchiani di sponda lombarda e piemontese.*

\_\_\_conferenze

*Anno 2005*

Arte dei Celti. Figurazione e simbologia (Relatore Venceslav Kruta, École Pratiques des Hautes Études Paris)

*Anno 2002*

L'astronomia nella cultura di Golasecca (Relatore Adriano Gaspani, Milano, Osservatorio Astronomico di Brera)

Le incisioni rupestri dell'arco alpino ed il contesto delle alpi nord - occidentali (Relatore Alberto De Giuli - Antiquarium di Mergozzo)

I Celti golasecchiani, storia di un popolo (Relatore Mauro Squarzanti, Museo di Sesto Calende)

\_\_\_attività di divulgazione

Anno 2007

29-30 settembre: In occasione delle Giornate Europee del Patrimonio e di "Una Notte al Museo":

*Alla scoperta dell'archeologia:* una serata presso il Museo con presentazione della "collezione Mattana" e delle nuove acquisizioni librerie: Giovan Battista Giani (1824) "Battaglia del Ticino tra Annibale e Scipione" relatore Mauro Squarzanti

*12 - 20 maggio:* apertura gratuita del Museo in occasione della IX settimana della cultura organizzata dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali

*6 maggio:* apertura gratuita del Museo in collaborazione con Lega Ambiente per la manifestazione Piccola Grande Italia



*22 aprile:* apertura del Museo con i Ciceroni in Erba in occasione della Giornata Regionale delle Biblioteche aperte organizzata dalla Regione Lombardia

Anno 2006

Giornata del FAI: aperture straordinarie in occasione della giornata del Fondo Ambiente Italiano con visite guidate a cura del Museo e dei Ciceroni in Erba.

Una notte al Museo iniziativa provinciale con l'apertura serale del museo e la possibilità di visite guidate. Nell'occasione è stata inaugurata la nuova esposizione di della collezione Bellini.

Un Patrimonio Venuto da Lontano, iniziativa della Direzione Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali per la Lombardia con aperture straordinarie del museo e la possibilità di visite guidate.

#### \_\_\_ricerca

E' in corso la mappatura dei siti archeologici dislocati sul territorio comunale di Sesto Calende in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica della Lombardia.

#### \_\_\_restauro

*Anno 1994*

Sono stati cofinanziati i restauri dei più importanti corredi funerari venuti alla luce nel corso della campagna di scavo in loc. Presualdo di Sesto Calende. I lavori sono stati eseguiti presso il laboratorio di restauro di **Lucia Miazzo** di Milano e nell'occasione si è ritenuto significativo mantenere le deformazioni strutturali che molti oggetti avevano subito nel tempo dovute a cause naturali.

### \_\_\_pubblicazioni

AA.VV., Sesto Calende e dintorni. Studi storici in onore di Elso Varalli, Monografie della Società Storica Varesina, 3, Gavirate, 1998, 8°, pp.236. (Storia e storie di Sesto Calende e dintorni)

AA.VV., Riti e Culti nell'età del Ferro, conferenze giugno 1998, Daverio 1999, 4°, pp.28 (Testi delle conferenze organizzate dal Museo di Sesto Calende e dal C.C.R. di Ispra su aspetti di archeologia locale)

AA.VV. Navigare tra gli abitati di tremila anni fa lungo il Ticino, Cd Rom, Brescia, 2000 (Viaggio virtuale nel mondo golasecchiano che sviluppa i temi della mostra La città perduta. L'abitato protostorico di Sesto Calende e Castelletto Ticino con uno specifico livello realizzato per i bambini) Binaghi M. A., Squarzanti M. (a cura di), Museo Civico di Sesto Calende. La raccolta archeologica e il territorio, Gallarate, 2000, 8°, pp.200 (Presentazione dei reperti della collezione museale con specifici contributi nei diversi ambiti di archeologia e storia) Museo Civico di Sesto Calende (a cura di), Grande carta geografica della regione insubre con la localizzazione e brevi schede dei Musei che ospitano materiali protostorici, 2000, in folio.

### \_\_\_albo visitatori

All'ingresso del museo è presente un albo per i commenti e le firme dei visitatori.

### \_\_\_pagamento ingresso

Intero: 2 euro

Ridotto 1 euro (età inferiore ai 18 anni o maggiore di 65)

È possibile prenotare visite scolastiche telefonando allo 0331/928150 al costo di 1 euro a

visitatore, accompagnatori esclusi.

Per le scuole dell'obbligo del Comune di Sesto Calende l'ingresso è gratuito.

\_\_\_associazioni locali interessate

Non vi sono associazioni culturali coinvolte.

\_\_\_dati su affluenza

Non sono presenti dati specifici sull'affluenza al museo.

\_\_\_campagne d'acquisto dei beni e donazioni da privati

Eventuali modifiche, integrazioni all'esposizione e riallestimenti del museo vengono indirizzati e diretti dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici.

Non vi sono campagne di acquisto, poiché gli oggetti esposti vengono direttamente dagli scavi effettuati nel territorio comunale, ma è presente una collezione di reperti donata dalla famiglia Bellini.

Anno 2004: Anna Bellini, ha generosamente donato la collezione di reperti archeologici della propria famiglia al Museo di Sesto Calende. La raccolta, che non è mai stata smembrata, costituisce un esempio del collezionismo colto che, tra la seconda metà dell'ottocento ed il primo novecento, fiorì intorno alle scoperte dei primi sepolcreti golasecchiani. Essa è composta in gran di materiali della Cultura di Golasecca, verosimilmente acquistati sul mercato antiquario agli inizi del novecento e di alcuni oggetti di epoca gallica e romana. I reperti, oltre un centinaio, si inquadrano cronologicamente tra l' VIII e VI sec. a.C. ed il I d.C.

## 2.4 Museo civico archeologico di Varese



Fig. 36-40 il museo archeologico di Varese

## CONTESTO

Varese è un comune italiano di 81.751 abitanti, capoluogo dell'omonima provincia in Lombardia. È il settimo comune della regione per popolazione.

Il caratteristico appellativo di *Città Giardino* deriva dai numerosi parchi e giardini che si trovano nell'ambito del comune, in gran parte pertinenze di ville ivi edificate tra il XVIII secolo e l'inizio del XX secolo, prima da famiglie di nobili e più recentemente da industriali e rappresentanti dell'alta borghesia, originari soprattutto di Milano.

La città di Varese si trova in una posizione caratteristica, ai piedi del Sacro Monte di Varese che fa parte del Massiccio del campo dei fiori ed è sede di un osservatorio astronomico, nonché del Centro Geofisico Prealpino, una stazione meteorologica diretta in passato dal professor Salvatore Furia. La frazione che occupa la parte mediana della montagna prende il nome di *Santa Maria del Monte* in ragione del santuario medioevale, a cui si giunge tramite il viale delle cappelle del Sacro Monte. A segnare il margine più basso della città l'omonimo lago che la lambisce a livello di alcune frazioni.

### \_\_\_visibilità e segnaletica

La segnaletica relativa al museo è presente alle porte del centro storico e all'interno dei Giardini Estensi in cui Villa Mirabello si trova.

### \_\_\_raggiungibilità e ingresso

Il museo ha sede in Villa Mirabello, palazzo ottocentesco ubicato su un'altura all'interno dei Giardini: tale posizione rende difficoltoso il raggiungimento del museo che può avvenire attraversando interamente i dislivelli del parco oppure percorrendo una strada sterrata e scoscesa.

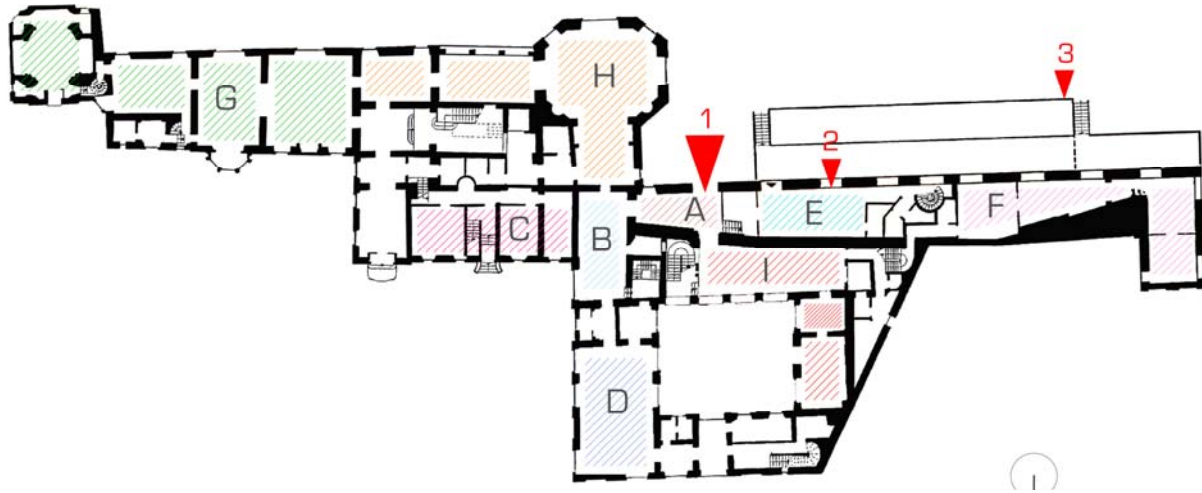
\_\_\_presenza e vicinanza parcheggi

Nelle vicinanze dei Giardini vi sono due parcheggi a pagamento.

\_\_\_trasporti esterni e interni

Il territorio comunale è servito dai seguenti collegamenti: Autubus urbani società T.U.V. (trasporti urbani varesi), Autobus extraurbani (Autolinee Varesine, GLC Giuliani & Laudi, Autolinee Castano, Autoservizi Morandi), Ferrovie Trenord e Ferrovie Nord.

## EDIFICIO

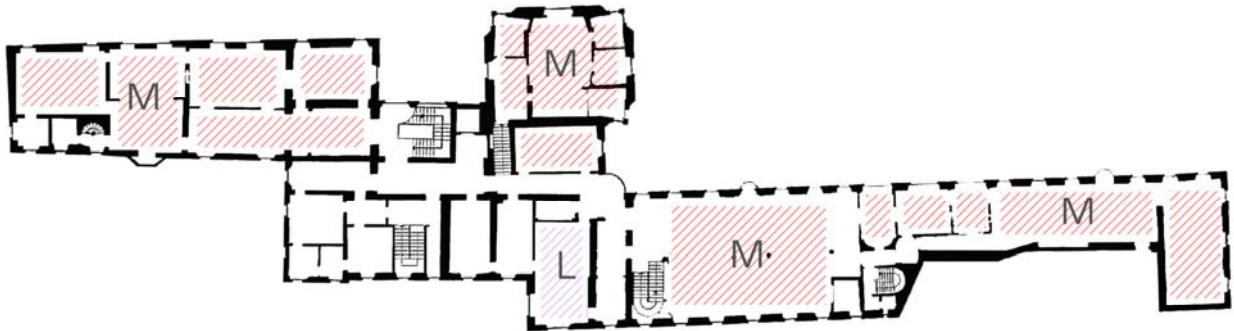


**Fig. 41** pianta piano TERRA

- 1 \_ ingresso museo
- 2 \_ ingresso bar caffetteria
- 3 \_ ingresso ex- serre (laboratorio scavo archeologico)

- |                             |                                       |
|-----------------------------|---------------------------------------|
| A _ hall / biglietteria     | G _ biblioteca                        |
| B _ bookshop                | H _ spazio per esposizioni temporanee |
| C _ uffici                  | I _ museo                             |
| D _ sala conferenze         |                                       |
| E _ bar caffetteria         |                                       |
| F _ laboratorio di restauro |                                       |





**Fig. 42** pianta piano PRIMO

L \_ laboratorio didattico  
M \_ museo

#### \_\_\_età edificio e età destinazione museo

Il Museo ha sede in Villa Mirabello che prende nome dal sito omonimo posto sul versante meridionale dell'antico colle "Castellazzo". Sondaggi degli anni '50 del secolo scorso hanno rivelato la presenza di tratti di muratura medioevale. Nel 1839 l'allora proprietario Luigi Taccioli farà costruire le scuderie a cui seguirà nel 1843, a cura dell'architetto Luigi Clericetti, la sistemazione e la costruzione dell'attuale villa in stile inglese edoardiano. Il vasto parco che circonda la villa possiede piante di pregio fra le quali spicca l'eccezionale cedro del Libano. Gli ultimi proprietari saranno i Litta Modignani.

La villa verrà acquistata nel 1949 dal Comune di Varese e destinata a sede dei Musei Civici.

#### \_\_\_servizi

All'interno di Villa Mirabello le sale espositive sono affiancate dai seguenti servizi: Barcaffetteria, Bookshop, Serra di Villa Mirabello=laboratorio didattico , sala per laboratori didattici, sala conferenze e biblioteca specializzata.

#### \_\_\_condizioni di sicurezza

Sono presenti le attrezzature antincendio e un sistema di allarme anti intrusioni.

#### \_\_\_fruibilità

Il Museo è raggiungibile mediante una strada sterrata, scoscesa e dissestata oppure mediante l'attraversamento del parco comunale; all'interno è dotato di ascensore per i diversamente abili.

\_\_\_benessere igrotermico

Il museo è dotato solo di riscaldamento e non vi è alcun terminale per il raffrescamento estivo.

## ESPOSIZIONE



Fig. 43-46 le sale espositive del museo di Varese

### \_\_\_tipologia oggetti esposti

Il patrimonio conservato nel Museo è composto da materiali provenienti da collezioni, scavi sistematici e da scoperte casuali. Andrea Ponti, grande mecenate, negli anni 1875-1880 promuove le ricerche archeologiche nei siti preistorici dei laghi varesini e in particolare all'Isolino Virginia di cui insieme al lago di Varese è il proprietario. Viene così a crearsi la base della prestigiosa collezione "Museo Ponti" che i suoi nipoti doneranno al Museo di Varese nel 1924.

La ricerca preistorica svilupperà l'interesse per la scoperta di molte testimonianze anche di epoca romana e medievale. Il fervore suscitato dalla creazione del Museo nell'ottobre 1871, favorirà l'acquisizione di nuove collezioni archeologiche.

Il Museo nato dalla ricerca sul territorio porterà nel tempo allo sviluppo della stessa con la ripresa degli scavi negli anni '50 del secolo scorso all'Isolino Virginia, il più antico sito palafitticolo dell'arco alpino ed uno dei più rinomati abitati preistorici d'Europa; lo stesso attualmente è inserito nell'elenco per la candidatura Unesco dei "siti palafitticoli dell'arco alpino". Il Museo riprenderà la ricerca grazie alle concessioni ministeriali nell'abitato neo-eneolitico di Pizzo di Bodio a partire dal 1985 e dal 2006 all'Isolino Virginia

I materiali preistorici provenienti da varie località del Varesotto conservati in Villa Mirabello documentano la presenza della frequentazione umana a partire dal primo Neolitico fino alla fine dell'età del Bronzo. L'insediamento neo/eneolitico di Pizzo di Bodio ha fornito ad oggi fra le più antiche datazioni del Neolitico della Lombardia nord occidentale e del Piemonte; ad oggi,

nell'ambito dell'Italia settentrionale, risulta essere uno degli abitati ove si sono rinvenute le più antiche tracce di attività agricola.

#### \_\_\_catalogo e deposito reperti

Il deposito ha sede nel piano sottotetto, mentre non esiste un vero e proprio catalogo degli oggetti esposti, ma solo un inventario dei reperti di proprietà del museo.

#### \_\_\_esposizione permanente / temporanea

E sale espositive sono dedicate all'esposizione di tipo permanente, ma vi è uno spazio composto da tre ambienti al piano terra che ospita, quando necessario, eventi e mostre temporanee.

#### \_\_\_visita guidata

Le visite guidate sono condotte dal personale presente nel museo e, in alcuni casi, anche dalla conservatrice.

#### \_\_\_modalità espositive

Ogni sala del Museo porta il nome di personaggi che hanno gravitato intorno alla vita dell'Istituzione e l'hanno resa prestigiosa nel tempo.

Il percorso museale si snoda al primo piano comprendendo l'ala Est: Preistoria e Protostoria; ala Ovest: Il età del Ferro-romanizzazione, romanità e Alto Medioevo. Piano Terra: lapidario-sezione epigrafica

Il percorso di visita segue un criterio cronologico che affianca all'esposizione dei reperti una ricca pannellistica in grado di contestualizzare gli stessi nell'ambito della storia del territorio e della ricerca archeologica.

Attualmente nell'ala est di Villa Mirabello è in corso il nuovo allestimento della sezione Preistorica e Protostorica che si snoda secondo uno sviluppo cronologico con svolgimento di tematiche affiancato da un percorso topografico: insediamenti come 'Isolino e Pizzo di Bodio verranno esposti nelle rispettive unitarietà, dato che si tratta di abitati che sono stati frequentati continuativamente nel tempo e sono stati oggetto di scavi stratigrafici. Geologia del territorio e ambiente, per passare alle testimonianze della frequentazione umana nel territorio: I siti palafitticoli dei laghi di Varese, di Biandronno, di Monate, di Comabbio, sono stati abitati dall'uomo preistorico dal primo Neolitico (5300 a.C.) alla fine dell'età del Bronzo (900 a.C. ca). Seguono testimonianze della diffusione e dello sviluppo della cultura di Golasecca, in particolare dall'area del Ticino e dal territorio di Golasecca, Sesto Calende e Malpensa. Allo spettacolare complesso della Tomba di Guerriero da Sesto Calende (fine VII-inizi VI) con resti di carro e finimenti per cavalli (che ne permetteranno la ricostruzione) verrà nuovamente riservata una sala.

Il nuovo percorso della sezione romana, inaugurata il 22 aprile 2006, vede a pian terreno lo sviluppo del lapidario secondo un percorso topografico relativo all'organizzazione del territorio secondo gli assi stradali Milano-Como, Milano-Varesotto, Milano-Verbano. Al primo piano la sezione romana, segue un criterio cronologico con approfondimenti tematici.

## GESTIONE

### \_\_\_orari apertura

Orario invernale (dal 2 novembre al 31 Maggio)

Da martedì a Domenica:

9.30 - 12.30 e 14.00 - 17.30

Orario Estivo (dal 1 giugno al 31 ottobre)

10.00 - 12.30 e 14 - 18.00

### \_\_\_presenza e numero personale addetto

Sono presenti due impiegati nella hall/biglietteria, un custode, e i volontari anziani.

### \_\_\_nominativo figura Conservatore

Dott.sa Daria Giuseppina Banchieri

### \_\_\_iniziative e attività promosse

Il museo organizza annualmente laboratori didattici per le scuole, conferenze e mostre temporanee.

### \_\_\_albo visitatori

All'ingresso del museo è presente un albo per i commenti e le firme dei visitatori.

### \_\_\_pagamento ingresso

Intero: 3 euro

Ridotto: 2 euro (età inferiore ai 18 anni o maggiore di 65)

Ridotto per la scuole: 1 euro a visitatore



\_\_\_associazioni locali interessate

Non vi sono associazioni culturali coinvolte.

\_\_\_dati su affluenza

Non vi sono dati specifici sull'affluenza al museo.

\_\_\_campagne d'acquisto dei beni e donazioni da privati

Eventuali modifiche, integrazioni all'esposizione e riallestimenti del museo vengono indirizzati e diretti dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici.

Non vi sono campagne di acquisto, poiché gli oggetti esposti vengono direttamente dagli scavi effettuati nel territorio comunale.



## 2.5 le AREE ARCHEOLOGICHE del SIMARCH

● Isolino Virginia

comune di Biandronno, lago di Varese



Fig. 47 Isolino Virginia

## STORIA

Nell'inverno 1853-54, a causa di una forte siccità, vi fu un notevole abbassamento dei livelli lacustri e lungo le rive dei laghi svizzeri vennero alla luce numerosi siti preistorici. In seguito ai rinvenimenti effettuati oltralpe, il Varesotto divenne centro di ricerche archeologiche mirate, concentrate nelle aree palustri che potevano avere le stesse caratteristiche di quelle svizzere.

*Tra i siti rinvenuti particolare importanza riveste l'Isolino Virginia, nel Lago di Varese, a pochi metri dalla riva del Comune di Biandronno. L'Isolino, dalla caratteristica forma triangolare di circa 17.000 mq di superficie, è stato sede di abitato dal primo Neolitico alla fine dell'Eta del Bronzo.*

Dal 1863 è uno dei siti più famosi della preistoria europea e oggetto di scavi continuativi a partire dalla seconda metà dell'800, oltre che negli anni '50 e '80 del secolo scorso.

L'isola è il più antico insediamento palafitticolo dell'Arco Alpino ed è inserita nell'elenco per la candidatura UNESCO dei siti palafitticoli preistorici.

Dal 1962, in seguito alla donazione da parte del marchese Gianfelice Ponti, è proprietà del Comune di Varese.

*La particolarità dell'isola sta nel fatto che pur essendo provvista di un piccolo Museo Preistorico, distaccamento del Museo Archeologico di Villa Mirabello, è essa stessa un museo a cielo aperto, in quanto area archeologica e ambientale vincolata.*

Già dedicata a San Nazario, nel XVI secolo era conosciuta come isola di S. Biagio per la presenza di una piccola chiesa dedicata a questo santo e meta di processioni dalla

Schiranna. In seguito chiamata Isola Camilla, in onore della moglie del duca Antonio Litta Visconti Arese, dal 1878 porta il nome di Virginia, in omaggio alla moglie del marchese Andrea Ponti.

Dall'estate del 2006, su concessione ministeriale, si è ripresa l'indagine archeologica per conto del Museo Archeologico di Villa Mirabello: la siccità ha permesso di indagare in estensione porzioni di paleosuoli neolitici, e mettere in luce monumentali resti lignei di sistemazione di sponde e di abitazioni.

Durante il Neolitico Antico e Medio (5060/4800 a.C.- 4340/3970 a.C.) l'abitato occupa grandi porzioni di riva, normalmente coperti da oltre mezzo metro di acqua del lago; le eccezionali piattaforme lignee poste direttamente su terreno e sulle quali erano costruite case a pianta rettangolare, sono il risultato di imponenti lavori di carpenteria.

All'Isolino Virginia, nel tempo, il rapporto lago-abitato ha determinato le scelte delle aree ove costruire le abitazioni e il tipo delle strutture da realizzare.

A partire dal IV millennio a.C. l'abitato si estende nell'area meridionale fino a quel momento coperta dalle acque del lago e dal canneto. Un calco che riproduce nei minimi particolari il crollo su terreno di una porzione di alzata datata 4800/4680 a.C., esposto lungo la riva, permette al pubblico, di vedere, in copia, parte di resti di strutture lignee, poichè gli originali, per essere salvaguardati e conservati, devono rimanere coperti e sommersi dalle acque.

Al centro dell'Isola è stata riaperta una parte dell'area indagata negli anni '50 del secolo scorso da Mario Bertolone. La messa in luce delle varie sezioni ha permesso di evidenziare spettacolari sequenze stratigrafiche.

Vista l'eccezionalità di questi documenti "scritti nella terra", sono stati scelti i punti dell'area Nord dove effettuare due strappi di sezioni per poter così portare in Museo una porzione di scavo. La sequenza stratigrafica riguarda la vita dell'abitato fra 4899 e 4590 a.C. Questo

tipo di musealizzazione collega i visitatori in diretta con la dinamica delle varie attività di scavo e i risultati relativi.

I due strappi sono esposti al primo piano del Museo Civico Preistorico Isolino Virginia. Nel Parco Archeologico si può visitare il Percorso didattico all'aperto e, col procedere degli scavi, la musealizzazione delle fasi della vita dell'abitato.

## GESTIONE

La gestione e l'amministrazione dell'area archeologica, così come le visite guidate avvengono sotto la direzione del Museo Archeologico di Varese.

L'Isolino Virginia, in quanto sede di un piccolo museo preistorico e parco archeologico, è aperto gratuitamente ai visitatori e alle scolaresche per visite guidate. In realtà l'apertura è stagionale e avviene solo da aprile a novembre nei giorni festivi.

L'isola è raggiungibile mediante il trasporto con barca da Biandronno, previa prenotazione.

● Area archeologica di Castelseprio

provincia di Varese



Fig. 48 Castelseprio

## STORIA

Il Parco archeologico si trova a Nord dell'attuale abitato di Castelseprio.

L'area, per secoli abbandonata ad eccezione della chiesa di Santa Maria foris portas, non è mai stata del tutto dimenticata dagli studiosi e le ricerche per rinvenire reperti antichi iniziarono già nei primi anni del XIX sec. A partire dagli anni '40 del Novecento, fino ad oggi, si sono susseguite numerose ricerche di tipo storico, epigrafico e letterario, e importanti campagne di scavo, volte a mettere in luce la cinta muraria e alcune delle strutture monumentali ed ecclesiastiche. Molto ancora rimane sepolto sotto un fitto sottobosco e attende di essere scoperto per darci alcune risposte in merito ai molti aspetti ancora assai poco chiari che riguardano la vita quotidiana e il reale ruolo del Castrum nel territorio.

*Nell'ambito del progetto Italia Longobardorum 568-774, il Parco archeologico è stato candidato, insieme ad altri siti longobardi di Cividale del Friuli, Campello sul Clitumno, Brescia, Spoleto, Benevento e Monte Sant'Angelo in Puglia, e inserito nella lista dei beni Patrimonio Mondiale dell'Umanità - UNESCO.*

## VISITA

Nel cuore di un bosco di robinie, querce e castagni, nel silenzio di un'area di 250.000 mq sottoposta a vincolo archeologico e paesaggistico, è possibile immergersi nella natura e nella storia del territorio varesino.

Il punto informazioni presso l'area di sosta e i pannelli, offrono ai visitatori le informazioni di base per la passeggiata. La visita inizia dal punto in cui si trovava anticamente il ponte d'accesso al Castrum, quando quest'ultimo era circondato da un avvallamento naturale che fungeva da fossato. Rimangono in evidenza le fondamenta dei piloni.



Si accede all'area fortificata passando accanto ad una struttura semicircolare, che costituisce ciò che resta dell'originario torrione d'accesso. Lungo il sentiero si giunge all'area della basilica di San Giovanni Evangelista. A Nord sono i resti di due basamenti pertinenti alle più antiche torri quadrate realizzate sul pianoro forse già nel IV sec. d.C.. Al centro si trova l'imponente edificio basilicale, edificato a partire dal VI-VII sec. e di cui sono oggi visibili i resti murari pertinenti alle fasi successive, quando la chiesa assunse la pianta a tre navate con abside centrale e successiva absidiola meridionale.

La basilica mantenne le sue funzioni liturgiche fino al XVI sec., quando iniziò la lenta rovina. Alle spalle dell'abside, passando dal lato nord, si trovano i resti evocativi del battistero ottagonale di epoca paleocristiana, realizzato probabilmente nel V sec. d.C. In questo periodo, in seguito alla costruzione del battistero ottagonale di San Giovanni ad fontes, voluto da Sant'Ambrogio per la chiesa di Milano, si diffusero edifici analoghi con nicchie e doppio ingresso rituale, forniti di vasca per l'immersione dei catecumeni, anch'essa preferibilmente ottagonale.

Il battistero di Castelseprio, dedicato a San Giovanni Battista, presenta tracce di una pavimentazione in opus sectile a decorazione geometrica, ossia realizzata con lastre marmoree bianche e nere, di forma esagonale, triangolare, a losanga, quadrata e rettangolare. Nel battistero, sebbene non centrate, sono visibili due vasche, di cui è difficile individuare la fase di realizzazione. Una è canonicamente ottagonale, rivestita da lastre marmoree e più profonda rispetto al piano di calpestio, una invece è circolare e il fondo, impermeabilizzato da malte idrauliche, corrisponde all'incirca al livello pavimentale: potrebbe forse trattarsi di una cisterna per l'acqua destinata al battesimo. Tornando verso la facciata della Basilica si procede lungo il lato meridionale, dove è possibile vedere una grande cisterna voltata di età romana preceduta da un pozzo. Verso Est sono i resti della torre campanaria e alle spalle, dietro all'abside e al battistero, si estende la necropoli,

caratterizzata da sepolture monumentali di V-VIII sec.d.C.. Verso Nord-Est si possono vedere le strutture pertinenti alla casa dei canonici di XIV-XV sec. d.C. (9) e, di fronte, gli ambienti destinati ad attività artigianali. Si torna quindi al sentiero, oltre al quale, verso ovest, le indagini archeologiche hanno individuato quartieri residenziali.

Proseguendo la visita si giunge ai resti di un edificio sacro a pianta esagonale documentato dalle fonti epigrafiche a partire dall'XI sec. d.C.: la chiesa di San Paolo. L'eleganza dell'edificio, arricchito da un ambulacro colonnato al piano terra e da un secondo al piano superiore, ha fatto pensare che si possa trattare della cappella gentilizia o funeraria della aristocrazia locale. La forma esagonale, che ricorda la pianta originale del battistero di San Giovanni di Varese, ha portato alcuni studiosi a ipotizzare che si trattasse di un secondo edificio battesimale destinato forse alla classe dirigente locale. Un battistero esagonale di epoca longobarda, VII-VIII sec. d.C. e attestato anche a Lomello e, sebbene raro in ambito occidentale, era tipico nelle regioni di Aquileia e dell'Istria, legate a riti orientali. A sud del sentiero si nota poi un ampio prato, al termine del quale è un edificio tardo antico con murature possenti in laterizi, definito casaforte: si è pensato trattarsi della sede antica dell'autorità civile o di un alto funzionario. Il percorso conduce a questo punto al Conventino di San Giovanni, che ospita oggi l'Antiquarium.

## GESTIONE

L'area organizza visite guidate gratuite in particolare per scolaresche, ma è comunque aperta a tutti i visitatori.

Inoltre sono organizzati in situ laboratori didattici per bambini collegati a diverse tematiche archeologiche.

L'area è visitabile tutto l'anno, con orari stagionali.

## 2.6 FRUIZIONE MUSEI – l'offerta di servizi

Dalle analisi svolte e da quanto emerso intervistando gli operatori dei musei, si è individuata quale attività principale dei musei l'organizzazione di laboratori didattici per scuole primarie e secondarie.

Le attività sono gestite e coordinate direttamente dai singoli musei, che organizzano e promuovono i laboratori didattici tramite volantini e contatti diretti con le scuole primarie e secondarie del comune di appartenenza.

Il Simarch, quale organo centrale, provvede alla segnalazione delle attività didattiche anche agli altri comuni della provincia di Varese, tramite l'invio annuale agli istituti dell'offerta formativa chiamata *"I musei si muovono insieme – servizi educativi per le scuole e laboratori didattici"*.

In realtà tali attività non sono dirette solo alle scuole ma aperte a tutti i gruppi di persone interessate, ma i soli gruppi fruitori sono per la maggior parte classi di scuola primaria.

### **I MUSEI SI MUOVONO INSIEME – proposte 2011-2012**

L'offerta educativa inviata alle scuole comprende la descrizione di cinque percorsi tematici differenti, ai quali sono associati diversi laboratori e i musei di riferimento.

Una volta scelto il percorso da parte della scuola, avviene un primo incontro con un esperto in classe, durante il quale viene presentato ai bambini il tema del percorso scelto. Segue poi un laboratorio didattico che permette ai ragazzi di sperimentare l'esecuzione di un oggetto o di una tecnica relativi al percorso scelto.

Il secondo momento prevede la visita tematica a uno dei musei del Simarch.

## VARESE

Il Museo di Varese organizza annualmente i laboratori per studenti e le attività proposte vengono adattate all'età dei partecipanti. Ogni incontro è guidato da un esperto ed è richiesta la presenza di un insegnante: il servizio è gratuito per le scuole della Provincia di Varese mentre ha un costo di 80 euro per un gruppo di 25 alunni di scuole extra provinciali. All'interno del museo vi è una sala attrezzata e predisposta per lo svolgimento dei laboratori e all'esterno, negli spazi delle ex serre della villa, vengono svolte le attività di scavo.

Per l'anno scolastico 2011-2012 il museo ha attivato il programma "*Le scuole e il Museo*"-*Archeologia a Varese*, che comprende nove attività differenti:

1. *archeologia sperimentale - lo scavo archeologico in museo*

Insieme all'operatore archeologico i ragazzi svolgono tutte le operazioni legate allo scavo archeologico (scavo, documentazione fotografica esecuzione di piante e sezioni, compilazione di schede delle unità stratigrafiche, asportazione dei reperti dallo scavo, schedatura dei materiali, diario di scavo.)

2. *disegno archeologico - dallo scavo alla vetrina*

L'operatore indica ai ragazzi le varie fasi che dividono l'oggetto dal momento della sua scoperta sullo scavo alla sua sistemazione nella vetrine del museo (pulizia, siglatura, assemblaggio dei frammenti, inventariazione, foto, disegno)

3. *paleogeografia - intorno al lago di Varese*

Questo laboratorio affronta tematiche legate alla storia geologica del territorio varesino organizzando un viaggio ideale nel tempo e nello spazio. Lo scopo è quello di interpretare l'aspetto attuale dei luoghi tramite l'azione di modellamento delle grandi glaciazioni.

4. *natura del passato - legni e semi neolitici*

Un operatore paleobotanico mostra legni provenienti da scavi condotti sull'Isolino Virginia e insegna ai ragazzi a riconoscere vari tipi di piante presenti nel territorio varesino durante il Neolitico.

*5. lavorazione dell'argilla*

Con metodologie di lavoro tipiche della preistoria, i ragazzi possono conoscere l'argilla, scoprire dove trovarla nel territorio varesino e produrre un piccolo vaso decorato.

*6. uso dei colori nell'antichità - arte paleolitica*

*7. lavorazione del rame a sbalzo*

I ragazzi imparano a lavorare a sbalzo lamine di rame utilizzando diversi strumenti e riproducendo segni e simboli della preistoria e della protostoria.

*8. riproduzione di gioielli dell'antichità*

Sotto la guida dell'operatore i ragazzi imparano a riprodurre i gioielli utilizzando materiali di diversa natura come argilla, sassi, conchiglie, ossa e metalli.

*9. scrivere come gli antichi romani - la scrittura lapidaria*

Attraverso l'osservazione delle iscrizioni presenti nel lapidario del museo, i ragazzi producono un'iscrizione su argilla.







**VISITE GUIDATE: → 80 € a gruppo (max 25 alunni)**

---

MUSEO CIVICO PREISTORICO ISOLINO VIRGINIA  
**→ solo apertura 40 € a gruppo (max 25 alunni)**

---

**LABORATORI, a gruppo (max 25 alunni): → 80 €**

---

ARCHEOLOGIA SPERIMENTALE  
 - LO SCAVO ARCHEOLOGICO IN MUSEO - → 115 €

---

**DURATA: 90 / 120 minuti**



**Le scuole *E* il Museo  
 Archeologia a Varese**

**Programmi didattici  
 a.s. 2011-12**

MUSEO CIVICO ARCHEOLOGICO  
 DI VILLA MIRABELLO - VARESE

MUSEO CIVICO PREISTORICO  
 ISOLINO VIRGINIA - LAGO DI VARESE



**BIGLIETTO INGRESSO MUSEO  
 1 € a studente  
 Scuole materne: gratuito**

---

**LABORATORI**  
 Si raccomanda un abbigliamento adeguato  
 (tipo giardinaggio)

---

Gli studenti porteranno a casa  
 quanto da essi prodotto  
 nel corso dei vari laboratori

Fig. 49 programmi didattici 2011-2012 del museo di Varese

## SESTO CALENDE

Il Museo di Sesto Calende oltre a organizzare i laboratori didattici, gestisce il rapporto con le scuole in maniera differente: infatti annualmente una figura designata direttamente dal Simarch si reca nella scuola primaria comunale per svolgere lezioni relative alle tematiche archeologiche e agli scavi effettuati sul territorio. Tali lezioni si concludono con la visita del museo archeologico comunale.

Per l'anno scolastico 2011-2012, il museo ha attivato i seguenti laboratori:

1. *la decorazione delle situle - lavorazione a sbalzo di lamina in rame*
2. *la ceramica - modellazione e decoro di vasi del repertorio golasecchiano*
3. *lo scavo simulato - simulazione di scavo archeologico*

## ANGERA

Il Museo di Angera ha sempre organizzato laboratori didattici per bambini, nonostante disponga solo da quest'anno di un vero e proprio spazio adibito e attrezzato per lo svolgimento delle attività laboratoriali; in precedenza infatti gli spazi necessari venivano ricavati all'interno della biblioteca sottostante.

Ad oggi i locali che ospitavano la biblioteca sono utilizzati come aula per i laboratori didattici, dal momento che la biblioteca è stata spostata in un altro edificio di proprietà comunale.

Per l'anno scolastico 2011-2012, il museo ha attivato i seguenti laboratori:

1. *la tessitura - prova pratica di utilizzo del telaio*
2. *la ceramica - manipolazione dell'argilla per la modellazione di vasi*
3. *l'affresco - riproduzione di soggetti figurativi di età romana*
4. *il mosaico - riproduzioni di soggetti di età romana*
5. *esercitazione pratica di scrittura antica su supporti vari*



Fig. 50 alcuni depliant di attività didattiche e conferenze organizzate dal museo di Angera



## ARSAGO SEPRIO

Il Museo di Arsago Seprio, avendo sede nel locale interrato della scuola media comunale, ha un contatto diretto con la scuola e la didattica.

Per l'anno scolastico 2011-2012, il museo ha attivato i seguenti laboratori:

1. *la decorazione delle situle - lavorazione a sbalzo di lamina in rame*
2. *la ceramica - modellazione e decoro di vasi del repertorio golasecchiano*
3. *la vita dietro alle cose - prova pratica di datazione e riconoscimento di manufatti*
4. *lo scavo simulato - simulazione di scavo archeologico*
5. *l'affresco - riproduzione di soggetti figurativi di età romana*
6. *il mosaico - riproduzioni di soggetti di età romana*
7. *esercitazione pratica di scrittura antica su supporti vari*
8. *le armi e i gioielli - lavorazione a sbalzo e a smalto su lamina di rame*
9. *la ceramica - modellazione e decoro di vasi del repertorio longobardo*

## CASTELSEPRIO

Anche il parco archeologico di Castelseprio è sede dello svolgimento di alcune attività.

Per l'anno scolastico 2011-2012, il parco ha attivato i seguenti laboratori:

1. *l'affresco - riproduzione di soggetti figurativi altomedievali*
2. *le armi e i gioielli - lavorazione a sbalzo e a smalto su lamina di rame*
3. *la ceramica - modellazione e decoro di vasi del repertorio longobardo*
4. *lo scavo simulato - simulazione di scavo archeologico*

## conclusioni

E' evidente come le attività laboratoriali organizzate nei diversi musei siano molto spesso simili se non uguali.

Emerge dunque che le piccole realtà museali oggetto di studio, vivono e sopravvivono essenzialmente mediante l'instaurazione di un legame con le istituzioni scolastiche locali.

L'affluenza è così garantita almeno rispetto a una tipologia di utenza, e viene offerto un servizio a livello scolastico- comunale in tutti e quattro i casi analizzati.

Si potrebbe quindi rivedere i titoli attribuiti, sostituendo al termine *museo civico* il termine *museo scolastico*, data la vocazione didattica emergente. Con ciò non si vuole in questa sede criticare tale vocazione, ma osservare e analizzare la realtà e il funzionamento della rete museale.

Il Simarch sembra essere solo una rete di musei accumulati dal contenuto archeologico esposto e dall'appartenenza allo stesso territorio, ma forse manca un carattere più forte come un vero e proprio coordinamento di attività, un circuito itinerante o meglio ancora un'apertura più ampia verso la popolazione, la cultura e il patrimonio locale.

Il problema riscontrato relativo alla fruizione limitata ad una sola tipologia di utenza, le scuole appunto, o meglio alla non fruizione è la questione che credo stia alla base dell'analisi prefissata, considerando anche che le strutture per sopravvivere hanno delle spese da sostenere.

### 3. ALCUNI CASI ITALIANI – modelli di riferimento

Di seguito vengono riportati due esempi di musei gestiti a livello comunale e ospitanti materiale relativo al territorio e alla città in cui risiedono.

Si ritiene che questi musei siano esempi virtuosi per quanto riguarda i contenuti esposti, la gestione e la gouvernance.

## 1. Museo della storia di Bologna in Palazzo Pepoli

- Si ritiene che il museo di Bologna sia un modello virtuoso di istituzione museale legata al territorio e al patrimonio locale: sebbene il giudizio positivo possa essere influenzato dalla bellezza della location in palazzo Pepoli e dall'interesse capace di suscitare una città come Bologna, la ricchezza dei contenuti, la trasversalità di approfondimenti tematici relativi alla cultura, alla gente, ai luoghi bolognesi che si intrecciano alle letture cronologiche degli eventi, rende questo museo un esempio di come sia possibile e spesso necessario allargare gli orizzonti e i contenuti museali oltre alle sole collezioni.



### il palazzo

Il Museo della Storia di Bologna, inaugurato il 27 gennaio 2012, è ospitato a Palazzo Pepoli, antica dimora di quella che in epoca medievale fu una delle famiglie più importanti di Bologna.

Risultato di numerose addizioni e stratificazioni architettoniche cominciate nel Trecento e concluse solo nel 1723, il palazzo si presenta all'esterno come un forte austero; all'interno è invece una raffinata dimora di rappresentanza.

Acquisito nel 2003 dalla Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna è stato destinato a sede museale, con il restauro e l'allestimento museografico di Mario Bellini e con la grafica di Italo Lupi.

### il museo

Questo museo è dedicato alla storia di Bologna e dei suoi abitanti dall'epoca etrusca ad oggi. Oltre duecento opere e oggetti in esposizione provengono dalle collezioni della Fondazione Carisbo, il resto proviene da altri musei cittadini e da collezioni private. La storia della città viene ripercorsa nel suo sviluppo architettonico, artistico, scientifico, sociale alternando diversi linguaggi. Sale in cui la centralità è riservata alle opere e al messaggio grafico affiancano ambienti interattivi con ricostruzioni scenografiche, tappeti multimediali e installazioni immersive. Il principio su cui si è basato l'allestimento del museo è stato quello della separazione rigorosa tra contenitore (le stanze di Palazzo Pepoli) e contenuto (l'apparato museografico), facendo sì che il racconto potesse dispiegare in tutta la sua forza il potenziale comunicativo e il decoro delle sale la sua fascinazione.

### il percorso

*Il racconto del museo è strutturato in diverse sezioni, distribuite in **successione cronologica**:*

**sale 1 → 4** Bologna nell'antichità

**sale 5 → 7 e 9 → 10** La grande stagione del Medioevo

**sale 11 → 12** Il Rinascimento dei Bentivoglio

**sale 13 → 16** Bologna in scena: politica, religione e riti della vita collettiva

**sale 17 → 19 e 21 → 22** Bologna la Dotta: arti, scienze, lettere, musica

**sale 23 → 28** Dal Settecento al Novecento

**sale 29 → 32** Un tempo né troppo vicino né troppo lontano

*La narrazione cronologica si incrocia con **approfondimenti tematici trasversali**:*

**La città dipinta sala A** Ospita il facsimile del più grande “ritratto” rinascimentale di una città italiana, Bologna.

**Torre del tempo sala B** “Il tempo” protagonista nascosto di ogni visita al museo introduce e conduce all’esposizione.

**Forma Urbis sala B** Mostra le trasformazioni urbanistiche dall’epoca romana all’età contemporanea.

**Spazio multimediale sala C** Moderno spazio didattico cui si accede camminando su di un tappeto multimediale interattivo.

**Teatro virtuale sala D** Sala concepita per la visione di filmati in 3D stereoscopico come il cartoon dell’etrusco APA, animato dalla voce di Lucio Dalla.

**La città delle acque sala 20** Sala immersiva che illustra il ruolo dei canali nello sviluppo tecnologico, economico e sociale di Bologna.

**La città delle lingue sale 33-34** Presenta Bologna come luogo di creazione e diffusione di idee e di scambio comunicativo.

**Sala della cultura sala E** Suggestivo spazio custodito dai busti delle “Dodici Donne”, protagoniste sulla scena culturale della città, dal XIII alla fine del XVII secolo.

### attività culturali e didattiche

**Per le scuole** I servizi didattici comprendono percorsi guidati da esperti e attività di laboratorio condotte in collaborazione con altri enti e associazioni della città.

**Per le famiglie** Nei fine settimana è possibile partecipare ad attività appositamente concepite per gruppi familiari.

**Per le categorie speciali** Sono previsti percorsi di visita per persone con diverse disabilità.

**Per gli addetti ai lavori** Studenti universitari e professionisti nel campo della museologia e dei beni culturali possono usufruire di visite professionali anche in collaborazione con università ed enti culturali italiani e stranieri.

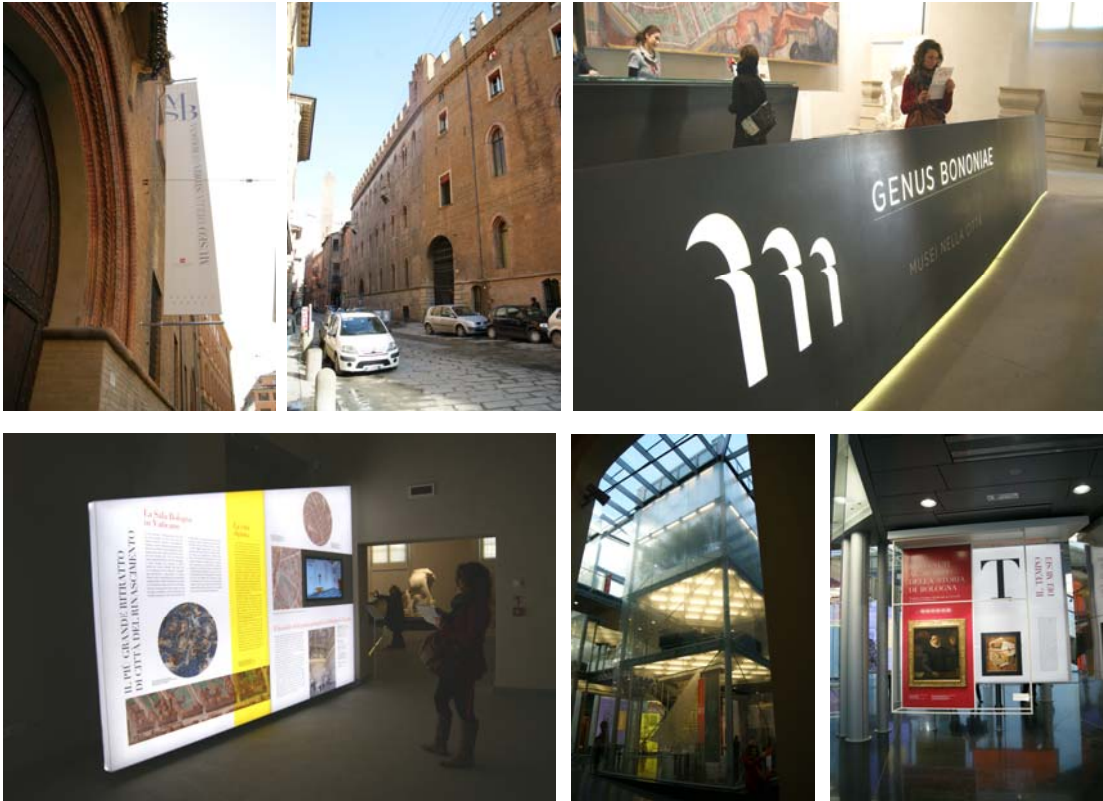
### i servizi

**Il caffè del Museo** Accessibile anche senza dover visitare il museo, il caffè si affaccia sulla suggestiva corte interna con la torre di vetro e acciaio.

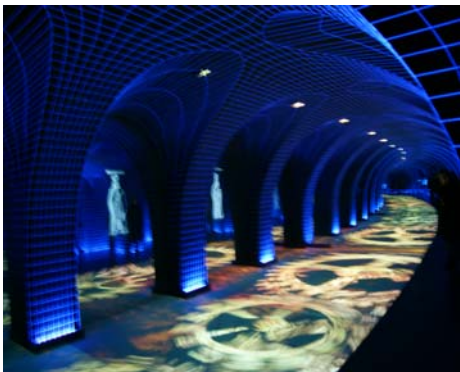
**La bottega del Museo** Oltre a libri, la bottega propone in vendita oggetti unici, concepiti ad hoc e realizzati esclusivamente per Genus Bononiae e per il Museo della Storia di Bologna. Articoli di cartoleria, abbigliamento, accessori, giocattoli, ispirati alle collezioni in mostra ed adatti a tutti: bambini, ragazzi e adulti.

**La sala della Cultura** Questa sala, oltre ad esporre i busti delle Dodici Donne, è riservata ad incontri e cerimonie.

 PHOTO gallery







## 2. Museo della città e del territorio di Monsummano Terme

- Decisamente di più piccola portata rispetto al Museo della Storia di Bologna, il Museo della città e del territorio qui proposto è ugualmente legato alla realtà, alla storia, alla cultura locale e comunale appunto. Si ritiene che tale museo sia l'esempio della piccola realtà locale in cui ci si riappropria del territorio e della sua storia, dei caratteri e delle peculiarità, provando a raccontarle in un museo dedicato a questo scopo. L'aiuto della gente comune, l'organizzazione di laboratori didattici per bambini, la definizione di un comitato di gestione composto da figure esperte per la raccolta del materiale, l'elaborazione e l'allestimento delle esposizioni, l'esistenza di una rete museale fanno sì che il museo di Monsummano Terme si inserisca nel comune per far sopravvivere il patrimonio locale.



COMUNE DI MONSUMMANO TERME  
MUSEO DELLA CITTÀ E DEL TERRITORIO

## l'edificio

Il Museo della Città e del Territorio ha sede nell'Osteria dei Pellegrini.

La costruzione dell'Osteria fu promossa dal granduca Ferdinando I de' Medici per accogliere i pellegrini che si recavano a venerare l'immagine della Madonna nel vicino Santuario della Fontenuova.

Il progetto venne affidato all'architetto granducale Gherardo Mechini. I lavori, con la direzione del capomaestro Domenico Marcacci, presero il via nel 1607 per concludersi nel 1616.

L'edificio dell'Osteria continuò ad assolvere la funzione di accoglienza dei pellegrini fino al 1775, quando divenne sede della Comunità delle due Terre che unificava i comuni di Monsummano e Montevettolini.

Nel 1833 vi si stabiliva la sede della Cancelleria e nel 1855 l'edificio, acquistato dalla Comunità, fu destinato ad ospitare le carceri e gli uffici giudiziari che vi rimasero fino alla metà degli anni '70 del Novecento.

Tra il 1995 e il 1998 l'edificio è stato oggetto di importanti lavori di consolidamento e restauro che hanno permesso la realizzazione del **Museo della Città e del Territorio**.

Il primo piano è stato aperto al pubblico il 12 dicembre 1998.

Il secondo, dedicato al Novecento, è aperto dall'11 giugno 2005.

## le sezioni



La struttura museale è organizzata in settori, ciascuno dei quali raccoglie materiali diversi: dal reperto archeologico al documento fotografico e sonoro, dall'oggetto d'arte ai modelli ricostruttivi.

Ogni sezione è parte del percorso museale, ma gode al tempo stesso di completezza.

Questa autonomia permette di avere la flessibilità delle modalità espositive necessaria, e può consentire una fruizione articolata e differenziata, in relazione al pubblico che si troverà ad utilizzarla.

Le Sezioni realizzate fin'ora sono 16: quindici più quella di Ingresso (Ambiente e Storia) che ha funzione di coordinamento.

Il filo conduttore che guida il visitatore attraverso le diverse sezioni, è rappresentato dalle interazioni fra l'uomo e l'ambiente e le corrispettive forme di organizzazione del territorio verificatesi nel tempo storico e fino all'oggi.

## gli eventi e le mostre al museo

Il Museo della Città e del Territorio organizza periodicamente Mostre ed Eventi che si intrecciano alle manifestazioni che si svolgono sul territorio comunale e della Valdinievole.

Dalle visite di primavera per aprire le porte del museo al pubblico dei ragazzi, a cioccolosità in occasione dell'omonima manifestazione che richiama ogni anno il pubblico dei golosi, dalla giornata della Memoria per ricordare l'eccidio del Padule di Fucecchio alla settimana della cultura scientifica.

## i laboratori didattici

Il museo propone una serie di percorsi didattici per:

- creare un rapporto sempre più vivace e proficuo tra scuola, museo e territorio
- offrire ai ragazzi una lettura più consapevole della realtà locale e contemporanea.
- suscitare la curiosità, il desiderio di ricercare, di inventare e poi discutere su fatti e fenomeni attraverso attività di esplorazione, osservazione manipolazione e rielaborazione.
- sollecitare gli studenti a sentirsi attori del proprio arricchimento culturale integrare le conoscenze specifiche degli operatori museali con le spiegazioni degli insegnanti

## Sistema Museale Valdinievole

La creazione di un sistema museale in Valdinievole e l'individuazione di sette percorsi tematici, è un tentativo di creare un flusso continuo dal museo al territorio e dal territorio al museo. Tali percorsi tematici non vogliono esaurire la varietà dell'offerta culturale della zona, ma solo creare dei contenitori che possano semplificare la lettura di un'area così variegata. Il museo ci fornisce la strumentazione adeguata per fare un percorso sul territorio a ritroso, ricostruendone i vari apporti stratigrafici.

Ogni museo è stato incluso in più itinerari tematici, in riferimento alle sue diverse vocazioni culturali; una apposita icona segnala l'appartenenza del museo ai diversi percorsi, nella scheda ad esso relativa.

### il comitato di gestione

Il museo è guidato da un punto di vista gestionale, organizzativo e amministrativo da un comitato così composto:

- ❖ G. Carla Romby, Presidente, Università degli Studi di Firenze, esperta di Storia dell'Architettura e della Città
- ❖ Pier Virgilio Arrigoni, esperto di Ambiente Naturale, Geologia e Paleontologia
- ❖ M. Cristina Masdea, Soprintendenza per i Beni Architettonici ed il paesaggio e per il Patrimonio Storico Artistico e Demo-etno- antropologico per le province di Firenze, Pistoia e Prato, esperta di Patrimonio artistico, ecclesiastico e religiosità popolare
- ❖ Leonardo Rombai, Università degli Studi di Firenze, esperto di Storia e Rappresentazione del territorio

- ❖ Metello Bonanno, Istituto Storico della Resistenza e della Società contemporanea di Pistoia, esperto di Storia del Novecento
- ❖ Emanuela Vigilanti, Direttrice del Museo

## 4. POSSIBILI SCENARI DI TRASFORMAZIONE

unica struttura / museo scolastico / ecomuseo

*“[...] I musei - rinnovati nella loro missione e funzione, struttura e capacità operativa - possono essere lo strumento a disposizione di tutte le pubbliche amministrazioni per elaborare, gestire, monitorare una pianificazione del territorio fondata sul rispetto dei suoi caratteri originali e capace di considerare questi ultimi una risorsa essenziale per lo sviluppo locale.”*

Da “Le radici del futuro” di Hugues De Varine

Si potrebbero analizzare tre trasformazioni possibili della rete dei musei Simarch:

- l'organizzazione di un'unica struttura museale nella quale far confluire i reperti ad oggi dislocati nei quattro musei
- il trasferimento del museo all'interno degli edifici scolastici
- la costituzione di musei del territorio comunali, ossia, di ecomusei in cui accogliere anche le raccolte archeologiche



## IPOTESI # 1: una struttura museale per quattro musei

Con questa espressione si vuole intendere l'individuazione nel territorio varesino di una struttura in cui far confluire le collezioni dei quattro musei.

Tale operazione andrebbe a definire un unico museo archeologico provinciale, con contenuti provenienti dall'intero territorio e dallo smembramento delle collezioni di Angera, Arsago Seprio, Sesto Calende e Varese.

La struttura potrebbe essere individuata in Villa Mirabello a Varese, che ad oggi ospita il Museo Archeologico di Varese: tale palazzo per dimensioni e posizione sarebbe il luogo più adatto ad ospitare il nuovo museo. Se si pensa infatti agli altri piccoli spazi museali del Simarch, si comprende subito come sia impossibile ipotizzarne il riutilizzo.

Villa Mirabello a Varese, invece, oltre ad avere a disposizione molti e grandi spazi, gode anche di una posizione considerevole in quanto situata nel capoluogo provinciale e all'interno dei Giardini Estensi.

L'organizzazione di un unico polo museale archeologico potrebbe accogliere dunque le diverse collezioni, la cui esposizione sarebbe garantita tramite allestimenti temporanei e rotazione dei reperti esposti.

Inoltre sarebbero garantiti anche gli spazi attrezzati e funzionali sia all'aperto sia all'interno per lo svolgimento delle attività didattiche coi bambini.

Di fronte ad una serie di aspetti positivi (ipotetici) apportati da questa trasformazione, è necessario considerarne anche quelli negativi.

Una tale trasformazione potrebbe portare ad un incremento della fruizione, dal momento che l'utenza si sposterebbe in una sola direzione per utilizzare il servizio culturale offerto, senza quindi favorire o sfavorire uno o l'altro museo.

Ma in realtà l'ipotesi di incremento di fruizione riguarderebbe per lo più la stessa categoria di utenza: ovvero le scuole.

Con questo si intende che l'accorpamento delle singole realtà museali in un'unica struttura, non andrebbe ad allargare gli orizzonti e i contenuti e quindi a coinvolgere diverse categorie di utenza, poiché nonostante gli spostamenti di sede, i contenuti esposti e i servizi offerti sarebbero pressochè immutati.

La realtà del sistema Simarch in quanto rete di musei, è nata per dare voce e importanza ad una porzione di territorio con radici storiche comuni, in cui gli scavi e i ritrovamenti effettuati ne segnano un'identità e un patrimonio culturale collettivo.

Questo significa che vi è un legame forte tra le diverse realtà museali e il territorio circostante, legame che forse non deve essere sciolto ma incrementato e valorizzato.

Allora si capisce come lo scenario di trasformazione sopra descritto non può essere la formula vincente per la sopravvivenza dei musei, proprio perché andrebbe a rompere il legame diretto con i luoghi.

## IPOTESI # 2: il museo scolastico

Considerata la vocazione didattica dei musei archeologici, intesa come rapporto stabile tra attività museali e scuole primarie che si concretizza in visite guidate nei musei, lezioni in aula sulla storia del territorio varesino e laboratori didattici su tematiche archeologiche, è inevitabile intravedere la possibilità che i musei diventino veri e propri musei scolastici.

Con questo si intende anche l'effettivo spostamento dei musei dagli edifici che attualmente li ospitano agli edifici scolastici.

In questo modo le lezioni in aula sarebbero affiancate immediatamente alla visita del museo e i laboratori didattici non avrebbero problemi di affluenza e spazi a disposizione.

Ovviamente tale ipotesi di trasformazione richiederebbe la verifica della effettiva disponibilità di spazi da adibire a museo all'interno delle scuole: per tutti i musei considerati eccetto Varese, gli spazi necessari sarebbero di dimensioni ridotte se si considerano gli ambienti adibiti a museo utilizzati oggi.

Invece, trasferire il museo archeologico di Varese in un edificio scolastico sarebbe più problematico poiché la collezione di reperti è molto vasta e richiederebbe una metratura notevole.

Nell'ipotesi di riuscire a trasferire almeno tre dei quattro musei, bisognerebbe anche porre attenzione sulla definizione di un sistema di gestione tale da garantire alle scuole comunali e extra comunali l'accesso al museo nei giorni di lezione e ai privati l'apertura del museo nelle giornate di sabato e domenica.

Purtoppo anche questa proposta così come la precedente, definisce un sistema di gestione e organizzazione da un lato più efficiente di quello attuale, ma non apporta alcun incremento della fruizione da parte di diverse categorie di utenza al di fuori di quella scolastica.

## IPOTESI # 3: l'ecomuseo

“[..] Ma che cos'è insomma l'ecomuseo?

La risposta è semplice: non è altro che un'opportunità da cogliere.”

Da “Le radici del futuro” di Hugues De Varine

Un ecomuseo potrebbe essere definito come un *patto* con il quale una *comunità* si impegna a *prendersi cura* di un *territorio*.

“*Patto*”: non norme che obbligano o proibiscono qualcosa, ma un accordo non scritto e generalmente condiviso.

“*Comunità*”: i soggetti protagonisti non sono solo le istituzioni poiché il loro ruolo deve essere accompagnato da un coinvolgimento più largo dei cittadini.

“*Prendersi cura*”: conservare ma anche saper utilizzare, per l'oggi e per il futuro, il proprio patrimonio culturale in modo da aumentarne il valore anziché consumarlo.

“*Territorio*”: inteso non solo in senso fisico, ma anche come storia della popolazione che ci vive e dei segni materiali e immateriali lasciati da coloro che lo hanno abitato in passato.

Un ecomuseo (o museo diffuso), molto diverso da un normale museo, è un territorio caratterizzato da ambienti di vita tradizionali, patrimonio naturalistico e storico-artistico. L'ecomuseo interviene sullo spazio di una comunità, nel suo divenire storico, proponendo "come oggetti del museo" non solo gli oggetti della vita quotidiana ma anche i paesaggi, l'architettura, il saper fare, le testimonianze orali della tradizione, ecc. .

L'ecomuseo si occupa anche della promozione di attività didattiche e di ricerca grazie al coinvolgimento diretto della popolazione e delle istituzioni locali. Può essere un territorio dai confini incerti ed appartiene alla comunità che ci vive. Un ecomuseo non sottrae beni

culturali ai luoghi dove sono stati creati, ma si propone come uno strumento di riappropriazione del proprio patrimonio culturale da parte della collettività.

In definitiva l'ecomuseo può essere interpretato come un racconto del territorio sviluppato secondo diversi punti di vista, tra i quali si possono certamente collocare la lettura storica e le radici antiche del territorio analizzato.

Questo significa che i reperti archeologici dei musei oggetto di studio, potrebbero confluire all'interno di una lettura più completa dei caratteri, della storia e dell'attualità dei comuni di appartenenza: si potrebbe quindi proporre la costituzione di ecomusei comunali in Angera, in Arsago Seprio, in Sesto Calende e in Varese, capaci sia di allargare gli orizzonti e i contenuti sia di conservare i reperti archeologici provenienti dagli ex musei.

In questo modo si aprirebbero nuove opportunità e, in particolare, verrebbe offerto un servizio a livello comunale molto più ricco e coinvolgente poiché capace di indirizzarsi a diverse tipologie di utenza oltre alle scuole.

Quest'ipotesi di trasformazione sembra quindi rispondere sia all'esigenza di conservazione dei reperti archeologici sia alla possibilità di incremento della fruizione, perciò nelle pagine seguenti, oltre ad analizzare alcune esperienze ecomuseali italiane e straniere, si illustrerà il tentativo di costruzione di un ecomuseo per uno dei quattro comuni in esame, ossia, per il comune di Angera.

## 5. il CASO ANGERESE – raccontare il territorio

### costruzione di un museo del territorio comunale

#### COSA SIGNIFICA COSTRUIRE UN ECOMUSEO

La scelta di intervenire in un piccolo contesto comunale come quello di Angera trasformando il museo archeologico in ecomuseo del territorio, parte principalmente dalle problematiche di affluenza e fruizione riscontrate nell'analisi gestionale del museo.

Oltre ad una scarsa fruizione si è considerato rilevante il costo della struttura museale sostenuto dalle pubbliche amministrazioni e in ultimo, ma molto rilevante, la perdita di significato e di valore della collezione archeologica all'interno del patrimonio culturale locale.

Come restituire quindi significato e valore alla collezione?

L'inserimento della collezione in un ambito culturale più ampio, come quello dell'ecomuseo, potrebbe essere una soluzione vincente, poiché i singoli reperti sarebbero letti in un racconto più ampio della città, del suo territorio e della sua storia.

Costruire l'ecomuseo di Angera significa appunto raccogliere tutte le informazioni relative al territorio comunale necessarie a strutturare un RACCONTO della città secondo diverse angolazioni: e l'auspicio è quello di poter offrire alla popolazione locale, e non solo, un servizio culturale più ampio del monotematico museo archeologico, tale da attrarre non solo le scolaresche ma un'utenza eterogenea spinta da interessi differenti.

## MATERIALI E CONTENUTI DELL'ECOMUSEO

Ma nello specifico, cosa conserva e cosa espone un ecomuseo?

Esso raccoglie tutte le informazioni che riguardano il territorio di Angera, dai cenni storici sulle origini della città alla descrizione dello stato di fatto da ieri ad oggi rispetto alla geografia fisica, alla società, alla cultura, ai luoghi di interesse, agli usi e costumi, all'economia etc..

Le informazioni e i documenti che le riportano possono essere di diversa natura, ossia, filmati, oggetti, vecchie e nuove stampe, vecchie e nuove fotografie, libri, diari privati, archivio comunale, archivi privati etc., e la raccolta di tali documenti può avvenire tramite un **comitato di gestione** incaricato appunto della gestione, dell'amministrazione e della direzione dell'ecomuseo.

Tale organo si prevede composto da diverse figure: la ex- conservatrice del museo archeologico, l'assessore alla Cultura del comune di Angera, i rappresentanti delle associazioni culturali locali, delle scuole e soprattutto dai singoli cittadini che sono chiamati ad essere i promotori e i direttori del proprio ecomuseo.

**soggetti coinvolti** \_\_\_\_\_ cittadini

proloco

biblioteca e archivio storico

sindaco e amministrazione

parroco

scuole elementari e medie

associazioni locali \*



**\* associazioni locali coinvolgibili per raccolta del materiale, l'allestimento delle mostre, le visite guidate, le aperture straordinarie:**

- PRO LOCO ANGERA
- ASSOCIAZIONE AMICI DELLA BRUSCHERA
- ASSOCIAZIONE CULTURALE "IL CASTELLACCIO"
- ASSOCIAZIONE ANTICO CAMPANILE
- ASSOCIAZIONE CULTURALE "PARTEGORA"
- ANPI SEZ. ANGERA - ISPRA
- CIRCOLO A.C.L.I. ANGERA
- CORPO VOLONTARI AMBULANZA ANGERA
- AVIS SEZ. TAINO - ANGERA
- A.S.D. ANGERA CALCIO
- A.S.D. TENNISTAVOLO ANGERA
- A.S.D. CANOTTIERI "DE BASTIANI"
- A.S.D. VOLLEY BALL ANGERA
- A.S.D. BASKET'S FRIENDS
- A.S.D. CENTRO ARMONIA
- UNIONE CICLISTICA ANGERESE
- BOCCIOFILA ISPRA - ANGERA
- ASSOCIAZIONE NAZ.LE FAMIGLIE CADUTI E DISPERSI IN GUERRA
- ASSOCIAZIONE H.O.P.E.
- ASSOCIAZIONE "GIDO MOBIGLIA"
- ASSOCIAZIONE AMICI DI PIAN DI VERRA
- ASSOCIAZIONE GENITORI SCUOLE DI ANGERA
- CORPO MUSICALE SANTA CECILIA
- LEGAMBIENTE ANGERA
- ASSOCIAZIONE AMICI DELL'ASILO VEDANI

- ASSOCIAZIONE LA VALIGIA DELLA MENTE
- ASSOCIAZIONE CITTADINANZATTIVA PER I DIRITTI DEL MALATO
- ASSOCIAZIONE NAZ.LE EX CARABINIERI
- GRUPPO D'ASCOLTO "CARITAS"
- GRUPPO PROTEZIONE CIVILE ANGERA
- ASSOCIAZIONE DINO CIANI

E' significativa poi la ricostruzione e l'abbinamento delle diverse informazioni, che non necessariamente deve avvenire in maniera cronologica, dato che l'ecomuseo può non essere un museo della storia della città.

Ma è chiaro che informazioni di natura storica, sulle origini della città, sugli sviluppi, su vicende ed eventi significativi non possono essere tralasciate nel racconto di una città.

## ORGANIZZAZIONE DEL MATERIALE

L'utilizzo di una matrice per l'organizzazione, la disposizione e la combinazione del materiale da esporre è molto utile nella fase organizzativa delle informazioni.

Si è scelto di utilizzare una matrice simmetrica, nella quale cioè gli elementi in ascissa e in ordinata coincidono: tali elementi sono in realtà i temi attraverso cui è possibile descrivere la città; all'interno della tabella poi si compongono per abbinamento le informazioni incrociando le categorie e arrivando in questo modo a mettere in luce alcuni aspetti che diverranno i contenuti da esporre nell'ecomuseo.

(x,y) le categorie \_\_\_\_\_

- geografia \_ *fisica*
  - \_ *antropica*
- storia
- luoghi di interesse \_ *aree naturali*
  - \_ *architetture civili*
  - \_ *architetture religiose*
- società
- cultura
- economia \_ *primario*
  - \_ *secondario*
  - \_ *terziario*

|                     |                           | GEOGRAFIA |  | STORIA        | LUOGHI DI INTERESSE  |                           |                        |
|---------------------|---------------------------|-----------|--|---------------|----------------------|---------------------------|------------------------|
|                     |                           | FISICA    | ANTROPICA                                  |               | AREE NATURALI        | ARCHITETTURA<br>RELIGIOSA | ARCHITETTURA<br>CIVILE |
| GEOGRAFIA           | FISICA                    | 1         | CARTOGRAFIA, ICONOGRAFIA, RIONI E FRAZIONI | PIENE E SECHE | OASI DELLA BRUSCHERA |                           |                        |
|                     | ANTROPICA                 |           | 2  |               |                      |                           |                        |
| STORIA              |                           |           |  | 3             |                      | CHIESE                    | ROCCA                  |
| LUOGHI DI INTERESSE | AREE NATURALI             |           |  |               | 4                    |                           |                        |
|                     | ARCHITETTURA<br>RELIGIOSA |           |  |               |                      | 5                         |                        |
|                     | ARCHITETTURA<br>CIVILE    |           |  |               |                      |                           | 6                      |
| SOCIETA'            |                           |           |  |               |                      |                           |                        |
| CULTURA             |                           |           |  |               |                      |                           |                        |
|                     |                           |           |  |               |                      |                           |                        |
|                     |                           |           |  |               |                      |                           |                        |
| ECONOMIA            | PRIMARIO                  |           |  |               |                      |                           |                        |
|                     | SECONDARIO                |           |  |               |                      |                           |                        |
|                     | TERZIARIO                 |           |  |               |                      |                           |                        |

| SOCIETA'                        | CULTURA | ECONOMIA                         |                      |                           |
|---------------------------------|---------|----------------------------------|----------------------|---------------------------|
|                                 |         | PRIMARIO                         | SECONDARIO           | TERZIARIO                 |
| ATTRAVERSATA LAGO               |         | PRODUZIONI ARTIGIANALI           |                      | TURISMO, NAVIGAZIONE LAGO |
|                                 |         |                                  |                      |                           |
| ASSOCIAZIONI SPORTIVE, DIALETTO |         | PIETRA D'ANGERA, PESCA           |                      | STEMMA ANGERA             |
| ISOLINO PARTEGORA               |         |                                  |                      |                           |
|                                 |         |                                  |                      |                           |
|                                 |         |                                  |                      |                           |
| 7                               |         | FIERA ZOOTECNICA, SAGRA DELL'UVA | IMPIANTI INDUSTRIALI |                           |
|                                 | 8       |                                  |                      |                           |
|                                 |         | 9                                |                      |                           |
|                                 |         |                                  | 10                   |                           |
|                                 |         |                                  |                      | 11                        |

La matrice mostra appunto i risultati ottenuti dall'incrocio dei diversi temi: si mettono in luce in questo modo le tematiche rilevanti e significative per la descrizione della città di Angera.

**le tematiche** \_\_\_\_\_ piene e secche del lago

turismo

cava della pietra d'Angera

produzioni artigianali

cartografia

iconografia

rioni e frazioni

navigazione lago

attraversata lago

rocca Borromeo

chiese

sagra dell'uva

fiera zootecnica

impianti industriali

pesca

stemma

associazioni sportive

isolino Partegora

dialetto angerese

oasi della Bruschera

La tabella però riporta anche dei numeri in successione in corrispondenza dell'intersezione tra medesime categorie: si è scelto di far corrispondere questi numeri ad una descrizione sintetica della categoria a cui sono riferiti, poiché si ritiene che le sole tematiche non siano sufficienti a descrivere l'intera città di Angera.

Le tematiche quindi sono da considerarsi dei focus, degli approfondimenti di alcuni aspetti delle categorie riportate, mentre i numeri fanno riferimento ad una scala più ampia di descrizione che in seguito si collocheranno più precisamente nell'allestimento dell'ecomuseo.

alcune considerazioni:



La matrice sopra riportata è stata composta singolarmente, ossia, senza partecipazione diretta da parte di abitanti angeresi o rappresentanti della popolazione: questo significa che le tematiche portate in luce sono assolutamente soggettive e non esaustive dei caratteri e della vita angeresi.

- Si auspica invece l'attivazione di un meccanismo sociale tale per cui si venga a definire una mappa tematica della città di Angera, sulla quale tutti i cittadini, e non solo, possano applicare il proprio post-it in corrispondenza di un punto specifico della



città segnalando in questo modo un pensiero, una proposta, un ricordo suscitati da quel luogo specifico\*.

\* con riferimento a quanto fatto al Museo della Storia di Bologna, come riportato nelle fotografie sopra.

## la tua mappa tematica – il coinvolgimento dei cittadini

(intervista significativa a campione tra i cittadini angeresi)

- **Se dovesse descrivere il suo comune a qualcuno che non lo conosce, quali caratteri / peculiarità / punti di interesse metterebbe in evidenza ?**

**soggetto 1 (F.D.T. anni 50)** \_\_\_\_\_ rocca Borromeo

viale Lungolago

turismo

chiese

dialetto

**soggetto 2 (P.Z. anni 54)** \_\_\_\_\_ rocca Borromeo

vigneti e prodotti tipici

collina di San Quirico

soggetto 3 (C.T. anni 23) \_\_\_\_\_ rocca Borromeo  
chiese  
sagra dell'uva  
isolino Partegora  
strutture turistiche

soggetto 4 (E.P. anni 33) \_\_\_\_\_ rocca Borromeo  
viale Lungolago  
oasi della Bruschera  
vigneti e prodotti tipici

soggetto 5 (G.D. anni 75) \_\_\_\_\_ rocca Borromeo  
dialetto  
sagra dell'uva  
impianti industriali  
turismo  
cava pietra d'Angera  
villa Palletta

Intervistando a campione cinque soggetti appartenenti alla popolazione di Angera, è emersa una sola mancanza rispetto all'elenco delle tematiche sopra riportate, ossia, la villa Palletta.

Per il resto, l'elenco sembra comprendere già tutte le voci esplicitate dai soggetti intervistati: questo tuttavia non significa che l'elenco sia completo ed esaustivo, ma come già detto, è da considerarsi un elenco "aperto" e in continuo aggiornamento.

I caratteri rilevanti messi in evidenza (le tematiche) possono diventare a questo punto il contenuto dell'ecomuseo di Angera, o meglio, parte del contenuto poiché si auspica una continua evoluzione e integrazione del materiale esposto tramite la collaborazione di cittadini e associazioni.

## LA COLLEZIONE ARCHEOLOGICA NELL'ECOMUSEO

E torniamo ora al punto di partenza di questo lavoro:

che fine fanno i reperti archeologici se il museo archeologico viene trasformato in ecomuseo?

→ Vengono integrati anch'essi tra le informazioni del territorio contenute nell'ecomuseo; in questo modo si può garantire alla collezione archeologica la conservazione, la valorizzazione, la fruizione e l'utilità all'interno della società contemporanea.



## 6. la STRUTTURA dell'ECOMUSEO

### riqualificazione dell'edificio

A questo punto del lavoro, una volta chiariti intenti e finalità, si devono illustrare le modalità e le procedure attraverso cui si ritiene possibile l'allestimento dell'ecomuseo di Angera.

In questo senso, si considera fondamentale la premessa che segue.

Se lo scopo dell'ecomuseo è quello di riunire tutte le informazioni e il materiale relativi ad Angera, si intuisce come in realtà si stia parlando di una quantità immensa di materiale e come quindi sempre nella teoria tale museo necessiterebbe di uno spazio ingente, anche considerando l'auspicata integrazione continua da parte della comunità.

E' chiaro che la sostituzione del museo archeologico con un ecomuseo di costo triplo rispetto al precedente per spazio utilizzato e mantenimento della struttura, non è la risposta che si sta cercando.

Si ritiene quindi che sia possibile convertire gli stessi spazi occupati oggi dal museo archeologico negli spazi da dedicare all'ecomuseo.

In realtà il museo archeologico occupa solo due ambienti al piano primo dell'edificio a corte di proprietà comunale descritto in precedenza, per un totale di 115 mq: si prenderà in esame

invece l'intero complesso e tutti gli ambienti e i locali che lo compongono per un totale di circa 500 mq.

In questo modo si analizzano di seguito tutti i singoli ambienti, nelle loro conformazioni spaziali, dotazioni impiantistiche e condizioni di benessere, in modo tale da esplicitare le potenzialità, le trasformazioni possibili e l'adattabilità di ogni ambiente alle esigenze della nuova funzione da insediare ossia l'ecomuseo.

## ESIGENZE dell' ECOMUSEO

(funzioni da insediare)

### — spazio espositivo a carattere permanente

Si ritiene fondamentale adibire uno spazio con esposizione permanente avente la funzione di introdurre e presentare le esposizioni temporanee e i contenuti dell'ecomuseo: la sala introduttiva all'esposizione potrà accogliere la linea del tempo di Angera, che raccoglie fatti, vicende, eventi e curiosità angeresi in ordine cronologico, sulla quale inserire anche mappe tematiche e alla quale affiancare i reperti archeologici.

- Inoltre tale spazio si presta anche ad accogliere il **GEOBLOG** di cui si è parlato in precedenza, ovvero, una ripresa aerea di Angera stampata su pannello sulla quale ogni cittadino interessato, turista o operatore può lasciare con un post-it il proprio commento e

suggerimento relativi ad un luogo specifico: in questo modo oltre alle tematiche già esplicitate si potranno desumere da questa geo-bacheca ulteriori argomenti da trattare nelle esposizioni temporanee.

### — spazio espositivo a carattere temporaneo

Si propone di permettere l'esposizione di una grande quantità di materiale riguardante Angera, grazie all'organizzazione di esposizioni ed allestimenti temporanei. I diversi argomenti potranno essere le tematiche elencate in precedenza, ovviamente componibili ed abbinabili tra loro o approfondite singolarmente a secondo delle esigenze.

Se si ipotizza, per esempio, che le mostre temporanee abbiano una durata di un mese ciascuna allora in un anno l'ecomuseo accoglierebbe 12 esposizioni differenti ciascuna con tematiche diverse.

Questo aspetto è fondamentale per definire un servizio dinamico e attivo nella comunità, capace di attrarre diverse categorie di utenza in un spazio di modeste dimensioni ma ricco di informazioni e curiosità sul territorio.

### \_\_\_ deposito/magazzino

La temporaneità delle esposizioni risolve il problema spaziale ma pone l'accento anche su una questione, ossia l'archiviazione e/o la sosta temporanea del materiale proveniente dalla cessata esposizione.

E' quindi fondamentale prevedere l'utilizzo di uno spazio solo per depositare tale materiale.

### \_\_\_ laboratorio di allestimento/didattica

Questo spazio è pensato con una duplice funzionalità: quando necessario è dedicato alla raccolta del materiale da esporre e alla preparazione degli allestimenti, e negli altri momenti può essere utilizzato come luogo per lo svolgimento dei laboratori didattici coi bambini.

### \_\_\_ ufficio Cultura e Turismo

Il trasferimento dell'ufficio culturale e turistico all'interno del complesso architettonico necessita di uno spazio proprio ma a stretto contatto con gli spazi dell'ecomuseo.



Lo stato di fatto del complesso che oggi ospita il museo archeologico, è stato analizzato in tutti i suoi ambienti mettendo in luce per ciascuno di essi le prestazioni residue rispetto alle classi di esigenza di accessibilità, sicurezza, gestione e benessere.

Per ogni ambiente si è inoltre individuata la funzione insediata e la funzione da insediare (progetto) e gli interventi necessari per la conversione e il nuovo uso degli spazi.

Per la lettura in dettaglio delle analisi svolte si rimanda all'allegato 2; per la visione delle planimetrie e dei layouts di progetto si vedano gli allegati 3.

L'ecomuseo si svilupperà secondo le seguenti modalità:

**spazio** = ex spazi occupati da museo archeologico (500 mq)

**contenuto** = informazioni, immagini, reperti, oggetti

**esposizione permanente** = linea del tempo

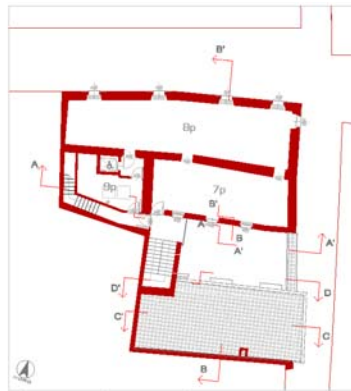
**esposizioni temporanee** = tematiche

**modalità espositive** = digitale e cartaceo

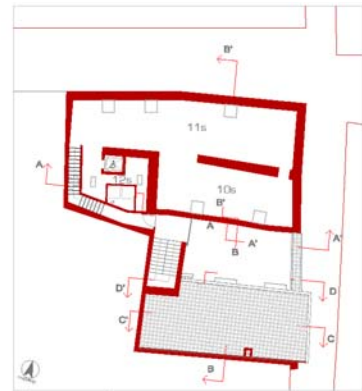
## STATO DI FATTO



pianta piano terra



pianta piano primo



pianta piano sottotetto



prospetto Est



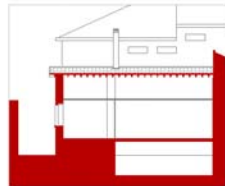
prospetto Nord



sezione AA'



sezione BB'



sezione CC'



sezione DD'

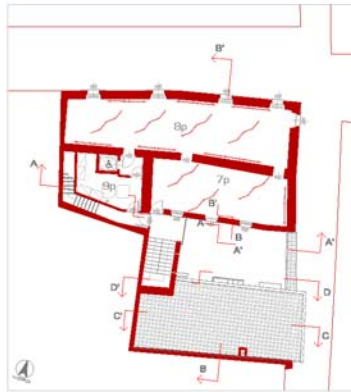


pianta locale interrato

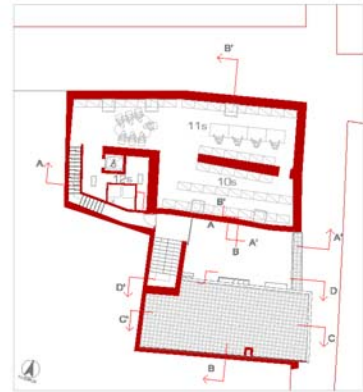
## INTERVENTO



pianta piano terra



pianta piano primo



pianta piano sottotetto



prospetto Est



prospetto Nord



sezione AA'



sezione BB'



sezione CC'



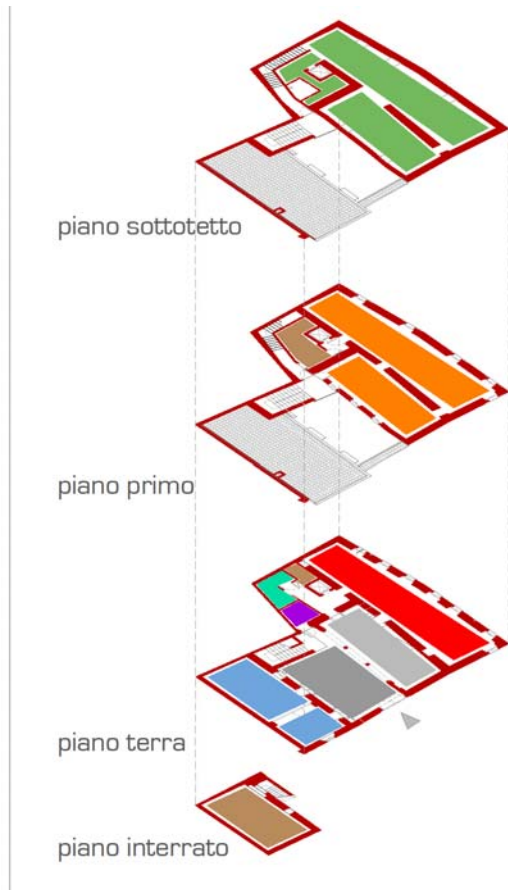
sezione DD'



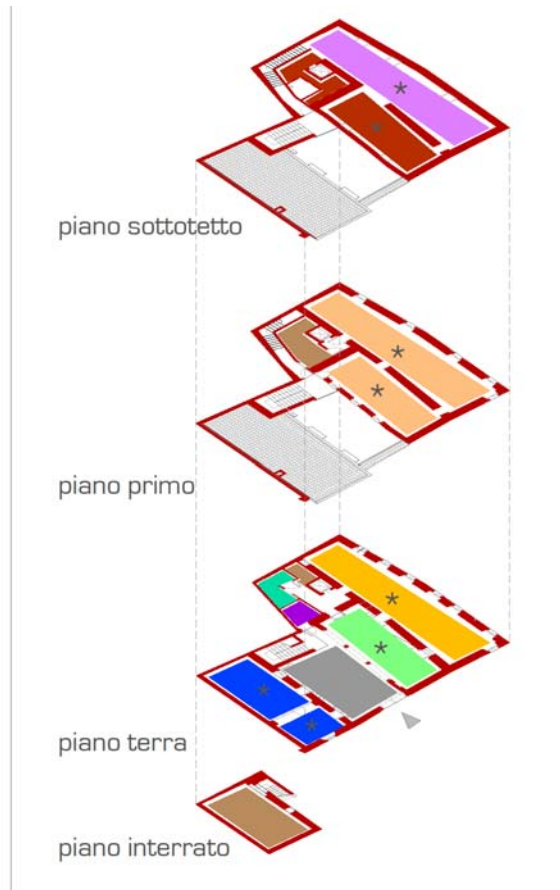
pianta locale interrato

## LAYOUT FUNZIONALE:

## STATO DI FATTO



## INTERVENTO





STATO DI FATTO: FUNZIONI INSEDIATE  
(museo archeologico)

piano terra

|   |                                       |
|---|---------------------------------------|
|  | deposito/ripostiglio                  |
|  | ufficio tecnico comunale              |
|  | cortile                               |
|  | spazio espositivo (lapidario)         |
|  | sala conferenze/spazio lab. didattici |
|  | centrale termica                      |
|  | servizi igienico- sanitari            |

piano primo

|   |  |
|---|--|
|  | deposito/ripostiglio                       |
|  | spazi espositivi (collezione archeologica) |

piano sottotetto



|   |                               |
|---|-------------------------------|
|  | deposito reperti archeologici |
|---|-------------------------------|

INTERVENTO: NUOVO LAYOUT FUNZIONALE  
(ecomuseo)



piano terra

|   |                             |
|---|-----------------------------|
|  | deposito/ripostiglio        |
|  | ufficio Cultura e Turismo * |
|  | cortile                     |
|  | punto ristoro *             |
|  | esposizione permanente*     |
|  | centrale termica            |
|  | servizi igienico- sanitari  |

piano primo

|   |                          |
|---|--------------------------|
|  | deposito/ripostiglio     |
|  | esposizione temporanea * |

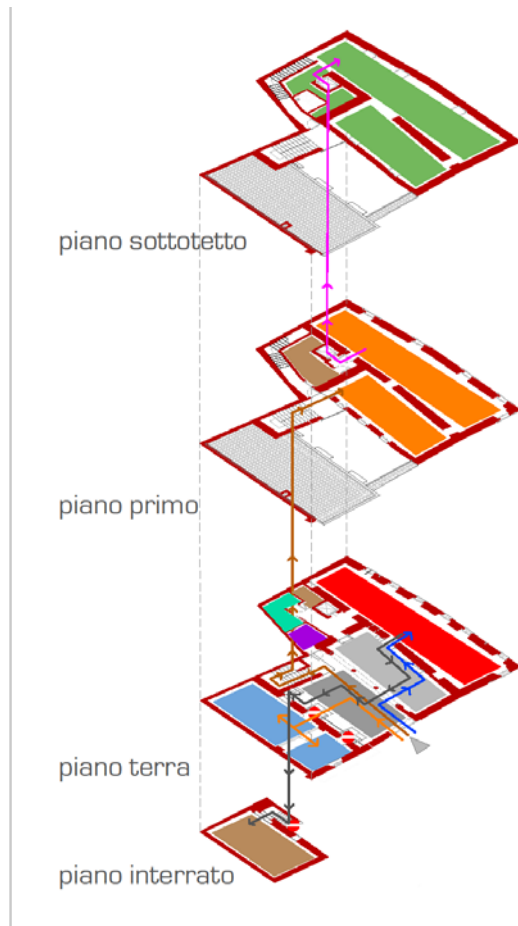
piano sottotetto

|   |   |
|---|---|
|  | deposito ecomuseo e materiale laboratori                              |
|  | spazio bivalente: laboratorio didattico e laboratorio di allestimento |

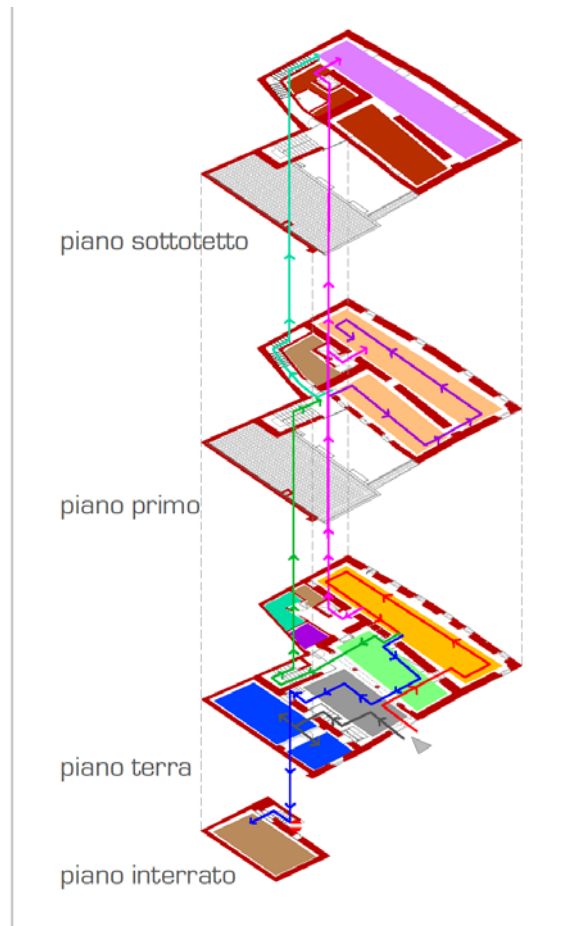
\* ambienti ai quali è stata attribuita una diversa funzione rispetto allo stato di fatto

## LAYOUT DEI PERCORSI:

## STATO DI FATTO





## INTERVENTO



STATO DI FATTO: FRUIBILITA'  
[museo archeologico]


COLLEGAMENTI E PERCORSI ORIZZONTALI

-  ufficio tecnico
-  sala conferenze/lab.didattico

COLLEGAMENTI E PERCORSI VERTICALI




-  museo archeologico
-  deposito/ripostiglio
-  museo archeologico - deposito

ACCESSIBILITA'





-  presenza di dislivelli > 2,5 cm

INTERVENTO: NUOVO LAYOUT PERCORSI E COLLEGAMENTI  
[ecomuseo]

COLLEGAMENTI E PERCORSI ORIZZONTALI

-  ufficio cultura e turismo
-  esposizione permanente
-  esposizione temporanea

COLLEGAMENTI E PERCORSI VERTICALI

-  esposizione permanente - temporanea
-  deposito/ripostiglio
-  esposizione - lab. allestimento/didattico
-  esposizione permanente - temporanea

ACCESSIBILITA'

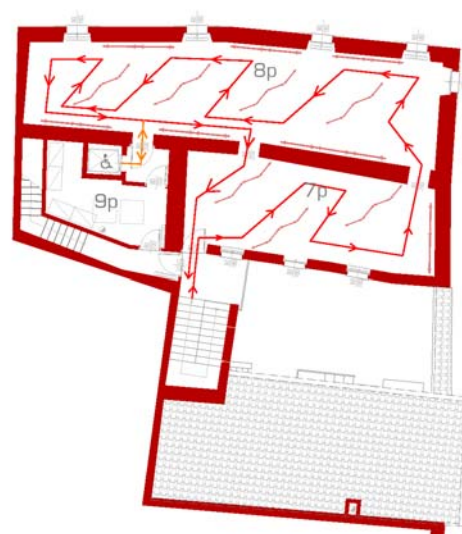
-  presenza di dislivelli > 2,5 cm



## I PERCORSI NEGLI SPAZI ESPOSITIVI



piano terra



piano primo

- percorso principale
- percorso alternativo (elevatore per disabili)

La percorribilità degli spazi espositivi è garantita al piano terra tramite la riapertura di un passaggio in entrata, in modo da evitare la compresenza in un unico passaggio di flussi in entrata e in uscita e adibire la rampa già presente come percorso di uscita (salvo presenza di disabile).

Il piano primo è raggiungibile tramite l'elevatore, e nelle due sale espositive il percorso è studiato sempre lasciando distinti i flussi in entrata e quelli in uscita.

## 7. i CONTENUTI dell'ECOMUSEO

È necessario ora comporre l'allestimento dell'ecomuseo attraverso tre fasi

- **1. costruzione della linea del tempo**  
che andrà a costituire l'esposizione permanente
  
- **2. costruzione delle mappe tematiche**  
come parte integrante dell'esposizione permanente
  
- **3. sviluppo delle tematiche**  
che andranno a costituire le esposizioni temporanee nella sala B

facendo tuttavia una premessa fondamentale relativa al TARGET d'utenza cui il museo si vuole riferire.

Il museo del territorio non vuole essere un museo specialistico né tanto meno un museo di settore, ma vuole raccontare per l'appunto una città, il suo territorio, la sua storia, i suoi caratteri e le sue peculiarità, la sua gente e le sue tradizioni.

Per fare ciò, come già visto è necessario mettere in luce delle tematiche e raccogliere il materiale ad esse relativo (immagini, oggetti, filmati, materiale scritto), andando così ad allestire fisicamente gli ambienti dell'ecomuseo.

Ciò che si vuole chiarire in questa sede è il fatto che l'ecomuseo è concepito per accogliere un'utenza eterogenea per cultura, interessi, curiosità, classe sociale, etc., e questo significa che la struttura e i contenuti degli allestimenti dovranno prevedere necessariamente dei livelli multipli di lettura e di approfondimento affinché siano soddisfatte le curiosità e le richieste sia dell'utente medio sia del ricercatore di settore.

## 1. costruzione della linea del tempo

### SCHEMA DI COMPOSIZIONE DELLA LINEA DEL TEMPO

In questa sede si intende definire uno schema compositivo a livello di contenuti, per la costruzione della linea del tempo di Angera.

Si ritiene fondamentale non lasciare isolate le vicende riguardanti il territorio angerese, ma integrarle in una visione più ampia, in modo che assumano un significato più esteso: in questo senso è possibile costruire una linea del tempo comparativa, in cui la storia e le vicende angeresi vengano lette in parallelo con uno o più scenari storici scelti in base a ciò che si vorrà mettere in evidenza.

Tutte le scansioni potranno riportare una suddivisione in periodi storici come segue, e ciò che varierà tra una scansione e l'altra saranno i contenuti:

- **preistoria** prime testimonianze dell'uomo - I sec. a.C.
- **età romana** I sec. a.C. - I sec. d.C.
- **medioevo** caduta dell'Impero Romano d'Occidente 476 d.c.- scoperta dell'America 1492
- **età moderna** scoperta dell'America 1492 - Rivoluzione Francese 1789
- **età contemporanea** Rivoluzione Francese 1789 - oggi

Viene da sé che la quantità e la qualità delle informazioni a nostra disposizione relative alla preistoria rispetto a quelle comprese nell'età contemporanea differiscono di molto, le seconde a discapito delle prime.

Questo significa che le tappe e gli avvenimenti segnalati nell'età contemporanea saranno più radi e necessiteranno di intervalli temporali più ristretti rispetto a quelli riportati nella preistoria.

Di seguito si riporta quindi lo schema di costruzione della linea del tempo.

### SCENARIO 1: la storia italiana

Sulla linea temporale si riporta una scansione della storia d'Italia suddivisa in periodi.

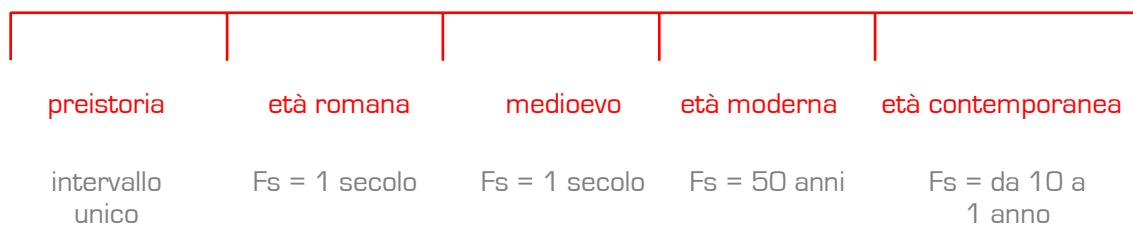
### SCENARIO 1: la storia lombarda

Sulla linea temporale si riporta una scansione della storia lombarda suddivisa in periodi, nei quali rientrano anche le vicende dell'arcivescovado milanese, delle famiglie nobili dei Visconti e dei Borromeo e dei rispettivi domini su Angera.

### SCENARIO 1: la storia angerese

Sulla linea temporale si riporta una scansione della storia locale angerese suddivisa in periodi.

Fs = frequenza di scansione all'interno del periodo temporale



## 2. costruzione delle mappe tematiche

Per mappe tematiche si intendono delle rappresentazioni ragionate che leggono sul tessuto urbano angereese una tematica specifica; di seguito si danno alcune indicazioni per la composizione di alcune mappe ritenute significative (si consideri che le linee guida fornite sotto non sono dogmi intoccabili, ma solo dei consigli pratici e che quindi le mappe tematiche dell'ecomuseo potranno essere diverse in quantità e contenuti):

- ❖ mappa 1: **geografia fisica e antropica**  
(confini comunali, centro abitato, frazioni, rioni, aree naturali, aree boschive, lago, colline)
- ❖ mappa 2: **cartografia storica**  
(catasti storici, mappe e rappresentazioni planimetriche di Angera, planimetrie di edifici pubblici e privati datati ancora oggi esistenti)
- ❖ mappa 3: **scavi e ritrovamento reperti di età preistorica**  
(localizzazione sul tessuto urbano degli scavi effettuati e catalogazione dei ritrovamenti)
- ❖ mappa 4: **scavi e ritrovamento reperti di età romana**  
(localizzazione sul tessuto urbano degli scavi effettuati e catalogazione dei ritrovamenti)
- ❖ mappa 5: **edifici per il culto – chiese, cappelle, altari**  
(localizzazione sul tessuto urbano di chiese, cappelle, altari, utilizzati e dismessi)
- ❖ mappa 6: **grafici evoluzione di società e cultura**

(descrizione della società e della popolazione odierna, confronto con il passato e archi temporali specifici)

❖ mappa 7: **economia** – settore primario, secondario e terziario

(descrizione e localizzazione nel tessuto urbano dei servizi, degli impianti industriali, delle strutture ricettive e delle attività commerciali)

Tali approfondimenti si pensa possano affiancare la line del tempo, come degli zoom su alcuni argomenti ed eventi via via citati sulla linea: le mappe andrebbero in questo modo a costituire dei percorsi trasversali rispetto alla linearità cronologica, un po' come avviene nel Museo della Storia di Bologna dove saltuariamente all'interno del percorso principale cronologico, vi sono delle parentesi tematiche che approfondiscono uno o più argomenti.



Nel corso delle ricerche sono venuta a conoscenza di due immensi patrimoni di proprietà di due cittadini angeresi.

## COLLEZIONE PRIVATA\_ FRANCO BROVELLI

Si compone di circa un migliaio di cartoline e fotografie dagli inizi del 1900 fino ad oggi, riguardanti molteplici aspetti della vita di Angera: da vedute paesaggistiche del lago e della Rocca Borromeo, alla segnalazione di fabbricati ad oggi non più presenti nel centro storico, da immagini che documentano le piene e le secche del lago, alla tramvia di inizio secolo e ai primi battelli a vapore.

E tanto altro ancora: la collezione è quindi opera di una vita intera di un appassionato, che con documenti unici e originali è in grado di testimoniare molti passaggi della vita angerese.

Questo patrimonio privato è stato in parte esposto temporaneamente in alcune occasioni speciali, su richiesta dell'amministrazione pubblica, ma gran parte dei cittadini non ne conoscono l'esistenza e non ne hanno mai preso visione nonostante la grande disponibilità del proprietario.

Tale collezione è per sua indole parte integrante di un museo del territorio e per questo merita di essere rielaborata e organizzata all'interno dell'ecomuseo.

## COLLEZIONE PRIVATA\_ REMO CARDANA

Un altro singolo cittadino angerese, spinto da interesse e passione personali, nell'arco della sua vita si è dedicato a compiere ricerche e studi su Angera, raccogliendo materiale di diverso genere: fotografie, cartoline e immagini datate, copie di documenti cartacei, vocaboli del dialetto angerese.

In particolare lo studio linguistico dell'evoluzione del dialetto angerese, ha portato alla stesura di un vero e proprio vocabolario, purtroppo mai pubblicato poiché tuttora in corso di aggiornamento e integrazione.

Remo Cardana si è anche occupato singolarmente della creazione di un sito, [www.angerabiz.it](http://www.angerabiz.it), dedicato proprio alla pubblicazione del materiale da lui raccolto.

**Anche questo patrimonio è stato in parte esposto temporaneamente in alcune occasioni, ma non trova ad oggi adeguata valorizzazione e utilità all'interno della comunità nonostante la sua potenzialità.**

Sicuramente entrambi i patrimoni descritti dovrebbero essere parte integrante dell'ecomuseo di Angera, in modo da permettere la ricostruzione di diverse tematiche e da essere essi stessi valorizzati all'interno della comunità.

- **Ecco perché è necessario pensare ad una collocazione e funzione specifiche per queste collezioni all'interno dell'ecomuseo: e così prende forma l'ipotesi di allestimenti temporanei tematici introdotti da immagini e cartoline provenienti, ove esistenti, dalle collezioni private.**

Nello specifico, dato che il materiale iconografico delle due collezioni è molto vasto e pluritematico, si ritiene che gran parte delle tematiche sotto riportate che sarebbero gli argomenti dei diversi allestimenti temporanei, possano essere abbinate ad almeno 4-5 immagini a riguardo.

Le cartoline o foto storiche delle collezioni diverrebbero in questo modo le icone e i manifesti introduttivi alle esposizioni temporanee, assumerebbero quindi una funzione e una utilità specifiche e non sarebbero più un patrimonio nascosto e sconosciuto

le tematiche \_\_\_\_ piene e secche del lago



le tematiche \_\_\_\_ produzioni artigianali



le tematiche \_\_\_\_ iconografia

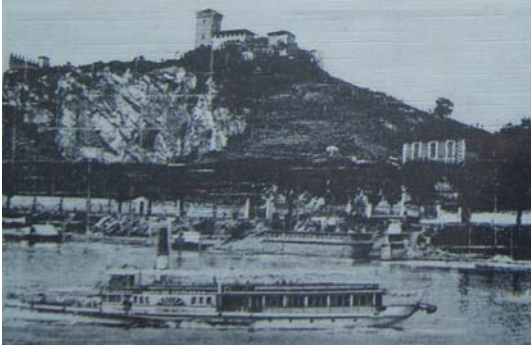


Gigi Comolli,  
La rocca di Angera da Arona, 1912



G. E. Hering,  
Arona e il castello di Angera, 1856

le tematiche \_\_\_\_ navigazione lago



le tematiche \_\_\_\_ attraversata lago



le tematiche \_\_\_\_ rocca Borromeo



le tematiche \_\_\_\_ sagra dell'uva







le tematiche \_\_\_\_ pesca



le tematiche \_\_\_\_ associazioni sportive





### 3. sviluppo delle tematiche

Di seguito vengono illustrati i criteri e la tipologia di informazione/documento/materiale necessari per lo sviluppo di ciascuna tematica.

Si ricorda che con il termine "tematica" si indicano gli argomenti che andranno a costituire le esposizioni temporanee.

Le indicazioni qui riportate vogliono costituire delle linee guida e dei consigli pratici per l'allestimento dell'ecomuseo.

Alla fine vengono proposti anche degli esempi di allestimento di tre tematiche (la pietra d'Angera, le feste e le tradizioni, la Rocca Borromeo) in diversi livelli di lettura, più e meno approfonditi.

**Per maggiori dettagli si vedano gli allegati da 4 a 6.**

#### le tematiche \_\_\_\_\_ piene e secche

raccolta di documenti che testimoniano le piene e le secche del lago avvenute nel corso del 1900 e non solo, quali foto storiche, avvisi comunali, foto dei segni ritrovabili oggi su edifici pubblici e private eventuali testimonianze scritte e orali dei disagi causati

**le tematiche \_\_\_\_\_ turismo**

raccolta delle informazioni relative allo sviluppo turistico in Angera, alle strutture ricettive e ai servizi offerti al turismo (camping, spiagge attrezzate, strutture alberghiere, gite ed escursioni sul lago)

**le tematiche \_\_\_\_\_ cava della pietra d'Angera**

ricostruzione temporale dell'attività di estrazione della pietra, impieghi negli edifici comunali, nella provincia di Varese e nella regioni Lombardia e Piemonte.

Illustrazione delle caratteristiche petrografiche, delle modalità di estrazione, della lavorazione e del trasporto.

**le tematiche \_\_\_\_\_ produzioni artigianali**

segnalazione delle produzioni locali quali vino e grappa, illustrazione della storia delle aziende, della localizzazione, delle attrezzature utilizzate e individuazione dei vigneti

**le tematiche \_\_\_\_\_ cartografia**

raccolta di cartografia storica, catasti, carte fisiche, politiche, dei trasporti, etc.

le tematiche \_\_\_\_\_ **iconografia**

segnalazione di dipinti, immagini, disegni, raffigurazioni e cartoline relative ad Angera ed al suo paesaggio

le tematiche \_\_\_\_\_ **rioni e frazioni**

localizzazione su mappa della suddivisione rionale e in frazioni del territorio comunale, descrizione di ciascun rione e/o frazione e segnalazione di peculiarità, feste e usanze specifiche.

le tematiche \_\_\_\_\_ **navigazione lago**

raccolta di foto, descrizione dei luoghi di interesse sul lago Maggiore e segnalazione tratta e fermate dei battelli.

Raccolta di foto d'epoca relative ai primi battelli a vapore utilizzati per la navigazione sul lago.

le tematiche \_\_\_\_\_ **attraversata lago**

descrizione della manifestazione, modalità di svolgimento e soggetti coinvolti

le tematiche \_\_\_\_\_ **rocca Borromeo**

raccolta di immagini relative all'edificio, vedute esterne, vedute interne e foto d'epoca; illustrazione degli studi condotti relativi alle fasi costruttive dell'edificio, della storia dell'edificio e dei suoi proprietari.

Segnalazione delle funzioni insediate ad oggi, descrizione delle stesse e modalità di accesso (museo delle bambole, lapidario, pinacoteca).

le tematiche \_\_\_\_\_ **chiese**

segnalazione e localizzazione degli edifici religiosi presenti sul territorio angerese quali chiese, cappelle, altari, confraternite, conventi e oratori.

Distinzione tra edifici esistenti, edifici in parte esistenti e edifici scomparsi di cui si hanno però documenti certi.

le tematiche \_\_\_\_\_ **sagra dell'uva**

descrizione della manifestazione, raccolta di documenti e immagini d'epoca, descrizione del legame con l'economia del luogo

le tematiche \_\_\_\_\_ **fiera zootecnica**

descrizione della manifestazione, raccolta di documenti e immagini d'epoca, descrizione del legame con l'economia del luogo

le tematiche \_\_\_\_\_ **impianti industriali**

descrizione delle due principali fabbriche SAMA e MAGNESIA, insediate dall'inizio del Novecento nel territorio comunale e ad oggi dismesse

le tematiche \_\_\_\_\_ **pesca**

raccolta di immagini d'epoca e attuali relative all'attività della pesca, delle imbarcazioni e delle attrezzature utilizzate

le tematiche \_\_\_\_\_ **stemma**

descrizione, storia e significato dello stemma angerese; individuazione dello stemma su edifici pubblici e privati

le tematiche \_\_\_\_\_ **associazioni sportive**

raccolta di immagini d'epoca e attuali relative alla associazione calcistica e alla canottieri angeresi

le tematiche \_\_\_\_\_ **isolino Partegora**

descrizione della caratteristica fiocolata in barca in onore di S. Arialdo, durante la quale si raggiunge l'Isolino Partegora

le tematiche \_\_\_\_\_ **dialetto angerese**

raccolta di favole, leggende, filastrocche e racconti in dialetto, e illustrazione di studi svolti per la costruzione di una vocabolario del dialetto angerese (collezione Remo Cardana)



le tematiche \_\_\_\_\_ oasi della Bruschera

descrizione della porzione di territorio protetta da vincolo di tutela paesaggistico, comprendente flora e fauna lacustre.

➤ esempio 1:

la Rocca Borromeo \_ livello 1

### la ROCCA BORROMEIO

**localizzazione della Rocca all'interno del tessuto arginese**

La Rocca sorge su di un promontorio roccioso e la sua posizione fu strategica per la guerra commerciale del lago, che collegava i grossi centri come la Piacenza Padana. Il castello entrò in possesso degli arcivescovi di Milano e fu teatro di scontri d'ogni conflitto fra i Torricelli e Visconti: questi ultimi lo rafforzaron, ampliandola e migliorando. Finché nel 1449 acquistata da Borromeo, artefice delle ultime modifiche e tuttora attuali proprietari.

**planimetria schematica**

- 1. ingresso di corso del lago, di cui rimangono
- 2. un'ala medievale "torricelliana"
- 3. la sala di giustizia
- 4. palazzo abitativo
- 5. sala di giustizia (Torricelli)
- 6. sala di giustizia (Visconti)
- 7. sala di giustizia (Borromeo)
- 8. sala di giustizia (Borromeo)
- 9. sala di giustizia (Borromeo)
- 10. sala di giustizia (Borromeo)
- 11. sala di giustizia (Borromeo)
- 12. sala di giustizia (Borromeo)
- 13. sala di giustizia (Borromeo)
- 14. sala di giustizia (Borromeo)
- 15. sala di giustizia (Borromeo)
- 16. sala di giustizia (Borromeo)
- 17. sala di giustizia (Borromeo)
- 18. sala di giustizia (Borromeo)
- 19. sala di giustizia (Borromeo)
- 20. sala di giustizia (Borromeo)
- 21. sala di giustizia (Borromeo)
- 22. sala di giustizia (Borromeo)
- 23. sala di giustizia (Borromeo)
- 24. sala di giustizia (Borromeo)
- 25. sala di giustizia (Borromeo)
- 26. sala di giustizia (Borromeo)
- 27. sala di giustizia (Borromeo)
- 28. sala di giustizia (Borromeo)
- 29. sala di giustizia (Borromeo)
- 30. sala di giustizia (Borromeo)
- 31. sala di giustizia (Borromeo)
- 32. sala di giustizia (Borromeo)
- 33. sala di giustizia (Borromeo)
- 34. sala di giustizia (Borromeo)
- 35. sala di giustizia (Borromeo)
- 36. sala di giustizia (Borromeo)
- 37. sala di giustizia (Borromeo)
- 38. sala di giustizia (Borromeo)
- 39. sala di giustizia (Borromeo)
- 40. sala di giustizia (Borromeo)
- 41. sala di giustizia (Borromeo)
- 42. sala di giustizia (Borromeo)
- 43. sala di giustizia (Borromeo)
- 44. sala di giustizia (Borromeo)
- 45. sala di giustizia (Borromeo)
- 46. sala di giustizia (Borromeo)
- 47. sala di giustizia (Borromeo)
- 48. sala di giustizia (Borromeo)
- 49. sala di giustizia (Borromeo)
- 50. sala di giustizia (Borromeo)

**photo GALLERY**

**origini di apertura**  
**informazioni funzionali: Servizi, spazi e funzioni**

- 1. Sala di giustizia
- 2. Sala di giustizia
- 3. Sala di giustizia
- 4. Sala di giustizia
- 5. Sala di giustizia
- 6. Sala di giustizia
- 7. Sala di giustizia
- 8. Sala di giustizia
- 9. Sala di giustizia
- 10. Sala di giustizia
- 11. Sala di giustizia
- 12. Sala di giustizia
- 13. Sala di giustizia
- 14. Sala di giustizia
- 15. Sala di giustizia
- 16. Sala di giustizia
- 17. Sala di giustizia
- 18. Sala di giustizia
- 19. Sala di giustizia
- 20. Sala di giustizia
- 21. Sala di giustizia
- 22. Sala di giustizia
- 23. Sala di giustizia
- 24. Sala di giustizia
- 25. Sala di giustizia
- 26. Sala di giustizia
- 27. Sala di giustizia
- 28. Sala di giustizia
- 29. Sala di giustizia
- 30. Sala di giustizia
- 31. Sala di giustizia
- 32. Sala di giustizia
- 33. Sala di giustizia
- 34. Sala di giustizia
- 35. Sala di giustizia
- 36. Sala di giustizia
- 37. Sala di giustizia
- 38. Sala di giustizia
- 39. Sala di giustizia
- 40. Sala di giustizia
- 41. Sala di giustizia
- 42. Sala di giustizia
- 43. Sala di giustizia
- 44. Sala di giustizia
- 45. Sala di giustizia
- 46. Sala di giustizia
- 47. Sala di giustizia
- 48. Sala di giustizia
- 49. Sala di giustizia
- 50. Sala di giustizia

la Rocca Borromeo \_ livello 2

### la ROCCA BORROMEIO

**le FASI COSTRUTTIVE**

Pianta del nucleo centrale nei tre piani principali. Con la simbologia sono indicate le varie epoche di costruzione.

Palazzetto ducescense dell'ala cosiddetta "scaligera", fronte verso la corte nobile.

a) ricostruzione ipotetica del prospetto originario  
 b) stato attuale

**gli AFFRESCHI DELLA SALA DI GIUSTIZIA - XIII secolo**

gli affreschi della sala di giustizia, risalenti alla fine del 1300 circa, raccontano le storie di Ottone Visconti arcivescovo di Milano, e in particolare la sua vittoria sui Torricelli nel 1277.

Salerno con Acquino e Sagliano  
 Il Sale e la Luna

Due figure allegoriche (San Andrea) il cavaliere e l'uomo a tre teste

**la storia dipinta**

Quattro scene in stile di Napoleone  
 Corrado del Torricelli e la prigione  
 Il Quattro e il Quattro  
 Il Quattro e il Quattro

➤ esempio 2:

la Pietra d'Angera \_ livello 1

### la PIETRA D'ANGERA

**localizzazione della cava all'interno del territorio comunale**

**fattività di estrazione**

L'impiego della pietra d'Angera fu notevole fin dall'epoca comunale (1200) sia per le strutture che per le decorazioni, grazie anche alla facilità di lavorazione e alla buona sciopabilità.

Nel Seicento le cave furono abbandonate probabilmente per non compromettere la stabilità delle costruzioni in pietra da Barrocco e l'estrazione riprese solo saltuariamente.

Ad oggi le cave è in dismissione e non è visibile, ma solo visibile in lontananza.

**l'impiego locale**

In Angera ci sono molti edifici che mostrano come la pietra locale sia stata lavorata per lo più per definire elementi decorativi, quali capitelli, modanature, lesene e utilizzata come rivestimento.

**il porticato dell'ex museo**  
XV sec.

**le chiese di Angera**

1. Madonna della Pace XVI sec.  
2. S. Maria Assunta XVII sec.  
3. S. Rocco XVIII sec.

**edifici e manufatti vari**

la Pietra d'Angera \_ livello 2

### la PIETRA D'ANGERA

**la classificazione** La Pietra d'Angera è una dolomia micacea (rocce sedimentarie), estratta nel presso dell'omonima rocca.

**caratteri** Colore rosso, giallo, bianco, grana finissima, elevata porosità con cavità uniformemente distribuite. Componenti dolomiti.

**l'estrazione** Le cave sono ubicate presso l'abitato di Angera sulla sponda orientale del lago Maggiore. Una pietra simile si trova sulla sponda occidentale (Arona).

**alterazioni** Erosione superficiale fino a disgregazione, possibilità di carbonatazione con formazione di croste.

**alcuni edifici** L'impiego fu notevole fin dall'epoca comunale sia per le strutture che per le decorazioni, grazie anche alla facilità di lavorazione e alla buona sciopabilità. Nel Seicento le cave furono abbandonate probabilmente per non compromettere la stabilità delle costruzioni in pietra da Barrocco e l'estrazione riprese solo saltuariamente.

**USI**

- In Basilica del Duomo di Capolago Maggiore (ora Università Statale - anno XIV secolo) T.
- In Basilica della chiesa della Madonna (secolo XVI)
- In Basilica di San Pietro (XV e XVI secolo) monumento del secolo XVII
- Nel Castello Manerottico (secolo medio, XVI secolo) fu utilizzata per le basi delle colonne degli edifici annessi
- Palazzo
- San Pietro in Grotto
- Chiesa di piazza Duomo della Cortina
- Palazzo Barrocco
- Palazzo di S. Giacomo Evangelista, anno XIV secolo

La pietra veniva impiegata sia nelle architetture che nelle opere di ingegneria civile, per la costruzione di ponti, moli, fortificazioni, ecc.

**ANGERA**

La pietra veniva impiegata sia nelle architetture che nelle opere di ingegneria civile, per la costruzione di ponti, moli, fortificazioni, ecc.

**l'impiego locale**

In Angera ci sono molti edifici che mostrano come la pietra locale sia stata lavorata per lo più per definire elementi decorativi, quali capitelli, modanature, lesene e utilizzata come rivestimento.

**il porticato dell'ex museo**  
XV sec.

**le chiese di Angera**

1. Madonna della Pace XVI sec.  
2. S. Maria Assunta XVII sec.  
3. S. Rocco XVIII sec.

**edifici e manufatti vari**

## la Pietra d'Angera \_ livello 3

### la PIETRA D'ANGERA

**ANALISI APPROFONDE**  
**LE CARATTERISTICHE DELLA PIETRA D'ANGERA**  
**INFRAPROSSO CONSERVATO NEL COMPLESSO**

L'obiettivo principale del presente studio è quello di definire le caratteristiche della Pietra d'Angera, in relazione alle sue proprietà fisiche, chimiche e mineralogiche. L'analisi è stata condotta su una serie di campioni prelevati in diverse località della zona di Angera, con l'obiettivo di stabilire la consistenza delle caratteristiche chimiche e mineralogiche della Pietra d'Angera, in relazione alle sue proprietà fisiche, chimiche e mineralogiche.

**DOLOMITE DI ANGERA** campioni di dolomite cruda in pezzi caratteristici

**- analisi quantitative**  
 a cura di: **Dr. P. C. C.**

| Elemento | Contenuto (%) |
|----------|---------------|
| Ca       | 37,5          |
| Mg       | 42,5          |
| Si       | 0,5           |
| Al       | 0,5           |
| Fe       | 0,5           |
| Mn       | 0,5           |
| K        | 0,5           |
| Na       | 0,5           |
| P        | 0,5           |
| S        | 0,5           |
| Cl       | 0,5           |
| F        | 0,5           |
| Br       | 0,5           |
| I        | 0,5           |
| B        | 0,5           |
| C        | 0,5           |
| N        | 0,5           |
| O        | 100,0         |

**- analisi chimica e quantitative medie**

**Potenziale nella Carbonata e Gabbia di Angera**

**Composizione elementare:**

| Elemento | Contenuto (%) |
|----------|---------------|
| Ca       | 37,5          |
| Mg       | 42,5          |
| Si       | 0,5           |
| Al       | 0,5           |
| Fe       | 0,5           |
| Mn       | 0,5           |
| K        | 0,5           |
| Na       | 0,5           |
| P        | 0,5           |
| S        | 0,5           |
| Cl       | 0,5           |
| F        | 0,5           |
| Br       | 0,5           |
| I        | 0,5           |
| B        | 0,5           |
| C        | 0,5           |
| N        | 0,5           |
| O        | 100,0         |

**Risultati:**

La Pietra d'Angera è un tipo di dolomite cruda, caratterizzata da un alto contenuto in calcio e magnesio. Le analisi quantitative e chimiche hanno dimostrato che la Pietra d'Angera è un tipo di dolomite cruda, caratterizzata da un alto contenuto in calcio e magnesio. Le analisi quantitative e chimiche hanno dimostrato che la Pietra d'Angera è un tipo di dolomite cruda, caratterizzata da un alto contenuto in calcio e magnesio.

➤ esempio 3:

## le feste e le tradizioni \_ la Sagra dell'Uva

### le FESTE e le TRADIZIONI

**SAGRA DELL'UVA**

**location: piazza Garibaldi**

**alcune foto datate dagli anni '50 agli anni '60**

Nel mese di settembre le Sagra del Vino vengono organizzate un po' per tutto il Varesotto. Questo genere di feste è rimasto sempre vivo in tutta Italia, dal momento che non c'è regione o provincia che non abbia a proprio merito la produzione di questo o quel vino. Anche la Lombardia ha sempre mostrato una spiccata vocazione vitivinicola e il Varesotto vanta coltivazioni di vite che in passato furono straordinariamente ampie.

Il paesaggio della vite è poi progressivamente scomparso e solo un paio di località sono rimaste a tenere alta la bandiera, anche se la quantità di vite è di anno in anno sempre meno modesta. Fra queste c'è Angera, città in cui la coltivazione della vite ha sempre avuto un notevole rilievo, non che nel 1960, quando si pensò di istituire una Sagra dell'Uva nel mese di settembre, la zona fu ritenuta del tutto naturale. La sagra odierna per alcuni anni ha avuto come momento centrale una sfilata di carri allegorici riccamente decorati con guarnizioni di sapore rustico.

Dal 1960 al 2000 la sagra si è tenuta regolarmente ogni anno, dopodiché la tradizione purtroppo è andata a spegnersi per mancanza di giovani attivi e interessati.

Nel 2011 è stata riproposta con successo un'edizione moderna della sagra, organizzata dalla Pio Loro Angera e si auspica anche per i prossimi anni la possibilità di mantenere viva questa tradizione.

le feste e le tradizioni \_ la Fiera Zootecnica

### le FESTE e le TRADIZIONI

FIERA ZOOTECNICA



location, piazza Certaldo viale ALLEA



Alcuni volantini datati [rispettivamente 1903, 1903, 1910] annunciano la fiera di Boscimano e Menzo: questo significa che la tradizione ha radici ben più antiche del 1963.

Una proposta alternativa venne dagli allevatori dell'Associazione Lega Maggiore, organizzazioni della Mezzetta zootecnica di Angera, che in un solo weekend hanno radunato per più di quaranta anni, oltre cinquante aziende di venditori ed espositori di bestiame, prodotti tipici e macchinari agricoli.

Questa iniziativa avviata nel 1960 e conclusasi nel 2005, è diventata uno dei più importanti appuntamenti della tradizione angese richiamando ogni anno, centinaia di appassionati e visitatori provenienti da tutta la provincia.

Le aziende espositrici hanno sempre presentato più di 80 tipi bovini, equini ed ovini e i quali anche quelli che sono stati selezionati nel quadro della fiera, con promozioni finalizzate al venditore. Le aziende di venditori specializzati hanno esibito nei vari settori macchine agricole, per il giardinaggio ed altre attrezzature per la zootecnia e tra i banchetti più curati non sono mancati quelli di generi alimentari con vini, salumi e formaggi tipici locali e un ricco stand gastronomico.

le feste e le tradizioni \_ la Fiaccolata di S.Arialdo

### le FESTE e le TRADIZIONI

FIACCOLATA DI S'ARIALDO



location, fiaccolata in barca dal Porto austriaco all'Isola Portogona



la statua raffigurante S. Arialdo si trova davanti alla chiesa della Madonna delle Fave

le barche illuminate

i fuochi d'artificio, le luci e i fuochi della festa

Il 27 giugno la Chiesa ambrosiana celebra la memoria di sant'Arialdo, discepolo e martire dell'XI secolo. Nella parrocchia di Angera, erede e continuatore della Chiesa di Milano, si dedica alle formazioni dei giovani che agiscono alla vita ecclesiale. Fu promotore e produttore della riforma della Chiesa, sostenitore del movimento dei "padri" che suscitò il miglioramento morale del clero e del popolo e il ripristino della piena libertà della Chiesa dalla ingerenza politica.

Costituito attorno a sé una comunità di chierici, impegnati a vivere secondo il Vangelo, per i quali predilige un'abitazione comune, detta "la Canonica", accanto a una chiesa dedicata alla Vergine Maria. Nella lotta sostenuta contro i privilegiatori della riforma dell'arcivescovo Carlo il suo seguace, Arialdo fu costretto da Milano, impegnato nel castello di Angera, nel Lega Maggiore, e assassinato il 27 giugno.

Il corpo di sant'Arialdo fu riportato a Milano ferito dopo nella chiesa di S. Carlo, di qui trasferito nella chiesa di S. Donato e quindi in Duomo. La Fiaccolata di Angera omaggia S. Arialdo il 27 giugno, con una processione di barche illuminate che partono dal porto e si dirigono all'Isola Portogona per una breve preghiera, formata poi a mezzanotte e si risa con la solenne benedizione.

Come detto in precedenza, la raccolta delle informazioni relative a ciascuna tematica potrà avvenire attraverso la collaborazione del comitato di gestione del museo con le associazioni locali e soprattutto con i cittadini.

- Uno strumento nelle mani dei cittadini interessati potrà essere il **GEOBLOG**, inteso come una mappa della città di Angera sulla quale gli addetti ai lavori e i visitatori possono applicare il proprio post-it in corrispondenza di un punto specifico della città segnalando in questo modo un pensiero, una proposta, un ricordo suscitati da quel luogo specifico.

La mappa potrà essere una vera e propria carta, e diventare solo in un secondo momento una piattaforma on line aperta agli utenti interessati e su cui poter caricare le informazioni segnalandone anche la localizzazione.

- anche l'archiviazione del materiale potrà avvenire in formato digitale, caricando i contenuti delle esposizioni in corso o già terminate su di un'apposita **piattaforma on line**, avente anche il ruolo di affiancare le esposizioni fornendo contenuti, dati e informazioni più specifiche e approfondite che non trovano spazio negli ambienti dell'ecomuseo.

## 8. scenari di gestione e governance

### dal museo archeologico all'ecomuseo

Fino ad ora è stata indicata la via di sviluppo dell'ecomuseo sia a livello di contenuti sia di contenitore, ovvero, mostrando le diverse tematiche allestibili e gli adeguamenti necessari della struttura per accogliere l'ecomuseo.

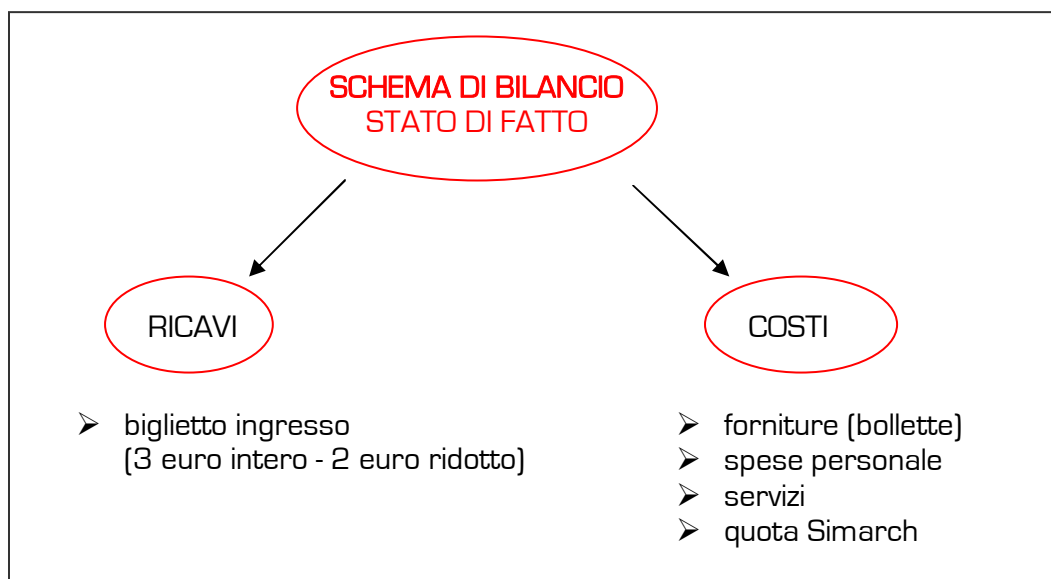
Ora però è indispensabile anche fare delle considerazioni e delle analisi relative alle modalità di gestione e governance attuabili nella struttura in progetto, così di seguito si riporta in sintesi la descrizione dello stato di fatto a livello gestionale e di offerta di servizi, che verrà poi comparata con un'ipotesi di gestione e di servizi per l'ecomuseo.

STATO DI FATTO:

**civico museo archeologico di Angera**

|                          |  |
|--------------------------|--|
| proprietà                | Comune Angera  |
| responsabile             | Ufficio Cultura - ass. Claudia Grossi  |
| personale fisso          | Conservatrice dott.sa Cristina Miedico (contratto con società esterna avente in appalto la gestione del personale museale)                                     |
| personale a chiamata     | Tre archeologi<br>(contratto a chiamata con società esterna avente in appalto la gestione del personale museale)   |
| pulizie                  | Ad opera di netturbini e inservienti comunali  |
| attività: visite guidate | Ad opera della conservatrice e degli archeologici a chiamata.<br>Pagamento ingresso: intero euro 2 - ridotto euro 1 - gratuito per scuole comunali angeresi    |
| attività: lab.didattici  | Sono svolti dalla conservatrice e dagli archeologici a chiamata.<br>Quota di partecipazione gratuita   |
| apertura                 | 4 giorni alla settimana  |
| restauri reperti         | Ad opera della Soprintendenza per i Beni Archeologici  |
| visitatori               | L'utenza del museo è costituita in prevalenza da scolaresche e bambini. Vi è anche una percentuale significativa di turismo estivo sia italiano sia straniero. |





## QUANTO COSTA LA STRUTTURA - STATO DI FATTO

Tutti i valori sono espressi in euro.

|                       | Varese         | Sesto C.      | Arsago S.     | Angera        |
|-----------------------|----------------|---------------|---------------|---------------|
| Quota Simarch         | 8.000          | 4.000         | 1.500         | 2.500         |
| Forniture (luce, gas) | 28.037         | //            | 3.994         | 7.871         |
| Spese personale       | 98.552         | 29.358        | 6.581         | 22.242        |
| Servizi               | 9.635          | 5.594         | 1.960         | 43.909        |
| <b>TOT.</b>           | <b>136.224</b> | <b>38.952</b> | <b>14.035</b> | <b>76.522</b> |

E' evidente quanto sia alta la cifra relativa alle spese annue per il mantenimento del museo di Angera, è una somma sproporzionata sia rispetto agli altri musei del sistema sia rispetto ai servizi offerti a livello comunale.

La voce che ha comportato una maggiore spesa nel 2011 è quella relativa ai servizi [CERCHIATA IN BLU].

**Nello specifico i servizi sono suddivisi in:**

Tutti i valori sono espressi in euro.

|                                    |                  |
|------------------------------------|------------------|
| <b>didattica museale</b>           | <b>5.160,00</b>  |
| <b>servizi museali</b>             | <b>18.200,70</b> |
| <b>progetto emersione</b>          | <b>8.125,00</b>  |
| (finanziato da Regione Lombardia)  |                  |
| <b>stampa pieghevoli per museo</b> | <b>9.527,00</b>  |
| <b>acquisto supporti metallici</b> | <b>786,50</b>    |
| <b>restauro reperti vitrei</b>     | <b>1.176,12</b>  |

---

**TOT. 43.909,00**

## QUANTO E' VISITATA LA STRUTTURA - STATO DI FATTO

|                            | Varese | Sesto C. | Arsago S. | Angera |
|----------------------------|--------|----------|-----------|--------|
| n° visitatori / anno       | 8000   | 1000     | 1000      | 1900   |
| n° visitatori / mese       | 666    | 83       | 83        | 158    |
| n° visitatori / settimana  | 166    | 20       | 20        | 39     |
| utenza scuola/anno         | 5600   | 700      | 700       | 1330   |
| altra utenza / anno (30 %) | 2400   | 300      | 300       | 570    |

Considerando inoltre i 4 giorni di apertura settimanali, ovvero,

Martedì: 10.00/ 12.00 - 14.00-18.30

Mercoledì: 10.00/ 12.00

Giovedì: 10.00/ 12.00 - 14.00-18.30

Sabato: 9.00/ 12.00

e il n° di visitatori/ settimana = 39, si può ricavare un ulteriore dato:

**39 / 4 ≈ 10 visitatori in ciascun giorno di apertura**

E sapendo che l'ingresso costa 2 euro intero  
1 euro ridotto  
gratuito per scuole angeresi

si ricava anche la redditività annua proveniente dalle sole visite al museo:

utenza scuola/anno =  $1000 * 1 \text{ euro} = 1000 \text{ euro}$

(già scontata della percentuale relativa  
alle scuole angeresi in quanto soggetti  
non paganti)

altra utenza /anno =  $570 * 2 \text{ euro} = 1140 \text{ euro}$

---

TOT. 2.140 euro

**caratteri/esigenze/funzionamento di ciascun attività da insediare****➤ spazio espositivo a carattere permanente**

Questo spazio necessita di alcuni interventi di trasformazione a livello di finiture (si veda computo metrico), dell'inserimento di arredi e di supporti espositivi per l'allestimento della linea del tempo di Angera e l'esposizione dei reperti archeologici.

L'organizzazione e l'allestimento di tale spazio richiederà la collaborazione delle figure costituenti il comitato di gestione dell'ecomuseo, ossia l'assessore comunale alla cultura, la conservatrice dell'ex museo archeologico, i rappresentanti delle associazioni culturali locali quali proloco, associazione Partegora, delle scuole pubbliche, della parrocchia.

La raccolta e l'elaborazione del materiale sarà coordinata e svolta dal comitato, con l'aiuto di cittadini volontari e associazioni a titolo gratuito.

Una volta conclusa la fase di preparazione e avviamento dell'esposizione permanente, il mantenimento della mostra richiederà la presenza di una figura per lo svolgimento, se necessario, di visite guidate: tale figura potrà essere costituita sempre da un componente del

comitato di gestione o da cittadini volontari, senza quindi la presenza di una società esterna per la gestione del personale.

La capienza dei locali analizzata in precedenza, permette la compresenza di circa 30 persone all'interno della mostra permanente.

#### ➤ spazio espositivo a carattere temporaneo

Questa attività, che occupa due ambienti al piano primo, così come lo spazio dedicato all'esposizione permanente, necessita degli stessi interventi di trasformazione a livello di finiture, dell'inserimento di supporti espositivi e di arredi.

La temporaneità delle esposizioni non dovrà avere per forza una durata costante, ma nei diversi casi in base al materiale da raccogliere, elaborare ed esporre richiederà tempi e risorse differenti.

Per l'organizzazione e l'allestimento di tale spazi sarà sempre il comitato di gestione ad averne il compito, attraverso la collaborazione dei suoi componenti con eventuali cittadini volontari.

Per questi spazi si può considerare ciclicamente la fase di avviamento e preparazione, poiché proprio

ciclicamente avverrà lo smontaggio e il rimontaggio degli allestimenti: queste attività saranno condotte sempre dal comitato di gestione e dai volontari, così come le visite guidate.

I due ambienti hanno una capienza di circa 45 persone se adibiti a spazio espositivo; si può ipotizzare anche che il locale più ampio tra i due essendo già dotato di proiettore e avendo una buona capienza (di circa 45 posti a sedere), possa essere utilizzato come sala conferenze sia per le attività del museo sia in affitto a enti esterni per una giornata o un evento.

#### ➤ deposito/magazzino

I locali per i quali è prevista la funzione di deposito sono due: uno nell'interrato dell'edificio e l'altro nel piano sottotetto.

In realtà tali spazi sono già adibiti a depositi nello stato di fatto, quindi non necessitano di interventi particolari. Sarà necessario tuttavia consultare gli inventari per predisporre il trasferimento dei reperti archeologici (con intervento della Soprintendenza) e eventuali smaltimenti di materiali e attrezzature non utilizzabili.



Mentre il deposito nel piano interrato potrà contenere il materiale ingombrante come sedute e tavoli, nel piano sottotetto troverà sede il materiale archeologico che si intende mantenere nell'esposizione (da esporre ciclicamente), le attrezzature e i materiali per lo svolgimento dei laboratori didattici e uno spazio dedicato alla giacenza del materiale proveniente da lo smontaggio delle esposizioni temporanee.

I locali adibiti a deposito saranno gestiti dal comitato con l'aiuto di volontari.

#### ➤ laboratorio di allestimento/didattica

Questo spazio, inteso come ambiente bivalente a seconda della necessità, ha sede nel piano sottotetto nel locale adiacente al deposito.

Non sono previsti interventi strutturali, ma solo l'iserimento di piani di lavoro, postazioni computer e allacciamento a internet.

Come già detto, il laboratorio di allestimento si occuperà di raccogliere, organizzare e esporre il materiale delle esposizioni temporanee a cura del comitato di gestione; i laboratori didattici relativi a tematiche archeologiche saranno curati, organizzati e condotti dalla ormai ex

conservatrice del museo archeologico con l'aiuto di volontari e insegnanti delle scuole.

➤ **cortile e spazio porticato**

Per occasioni particolari sarà possibile utilizzare lo spazio porticato e il cortile come teatro all'aperto e/o spazio espositivo: il cortile può contenere circa 20 posti a sedere.

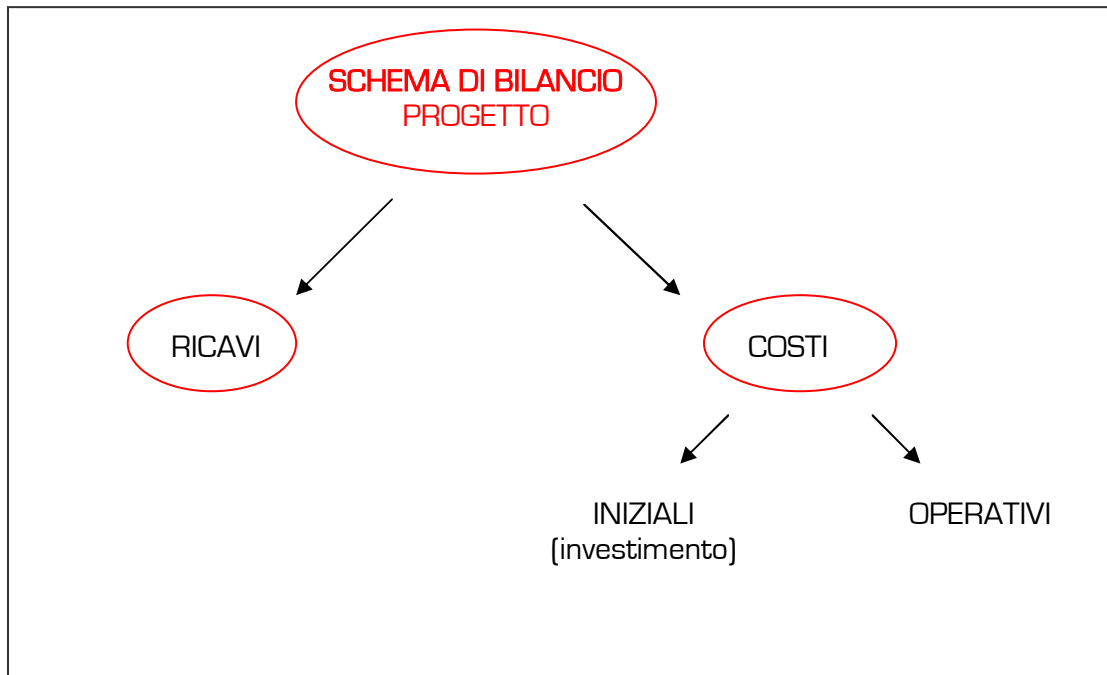
➤ **ufficio cultura e turismo**

L'organizzazione dei due spazi dedicati all'ufficio comunale di cultura e turismo, avverrà tenendo conto di adibire uno spazio aperto al pubblico e ai turisti dove poter fornire informazioni, e un altro spazio ad ufficio privato per l'assessore.

PROGETTO:

**ECOMUSEO di Angera**

|                            |  |
|----------------------------|--|
| proprietà                  | Comune Angera  |
| responsabile               | Comitato di gestione costituito da: assessore alla Cultura, ex conservatrice del museo, rappresentanti delle associazioni culturali locali, della scuola, della parrocchia |
| personale fisso            | Ex Conservatrice dott.sa Cristina Miedico<br>(contratto con società esterna avente in appalto la gestione del personale museale)   |
| personale a chiamata       | //   |
| pulizie                    | Ad opera di netturbini e inservienti comunali  |
| attività: visite guidate   | Ad opera del comitato di gestione con l'aiuto di volontari<br>Pagamento ingresso: intero 5 euro - ridotto 3 euro   |
| attività: lab.didattici    | Sono svolti dalle figure costituenti il comitato di gestione<br>Quota di partecipazione 10 euro  |
| attività: lab.allestimento | Ad opera del comitato di gestione con l'aiuto di volontari   |
| apertura                   | Tutti i giorni feriali ed occasionalmente aperture serali e nel weekend  |
| restauri reperti           | Ad opera della Soprintendenza per i Beni Archeologici  |
| visitatori                 | L'utenza del museo è costituita da scolaresche angeresi e non, cittadini angeresi e turisti, ricercatori.  |

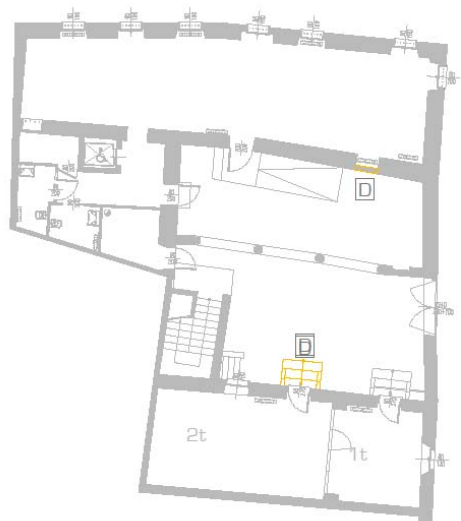


La stima dei costi di riqualificazione dell'edificio è calcolata qui di seguito tramite un breve computo metrico che tiene conto sia delle opere di rimozione e demolizione, sia dell'inserimento di nuovi arredi e sistemi.

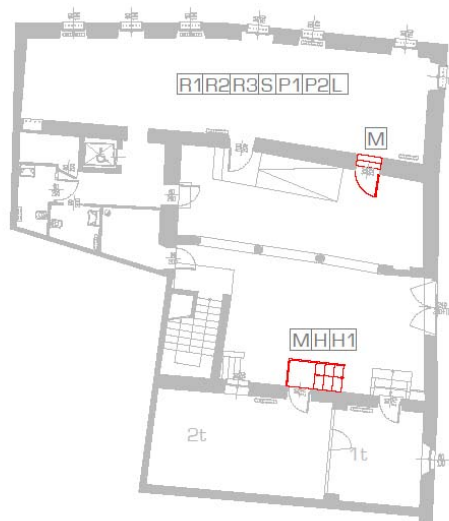
## COMPUTO METRICO ESTIMATIVO

| riferimento<br>prezzario   | codice<br>listino | categoria<br>di lavoro       | riferimento<br>planimetria | descrizione voce di lavoro  | n° parti<br>simili | unità di<br>misura | prezzo<br>unitario<br>euro | IMPORTO<br>TOTALE<br>euro |
|--|-------------------|------------------------------|----------------------------|---|--------------------|--------------------|----------------------------|---------------------------|
| PrL  | D15107            | rimozione                    | R1                         | rimozione di apparecchi luminosi a neon, inclusi gli oneri della rimozione dei sostegni a muro o a soffitto e l'avvicinamento al luogo di deposito nell'ambito del cantiere         | 11                 | cad.               | 7,60                       | 83,60                     |
| PrL  | D15107            | rimozione                    | R2                         | rimozione di faretti ad incandescenza, inclusi gli oneri della rimozione dei sostegni a muro o a soffitto e l'avvicinamento al luogo di deposito nell'ambito del cantiere           | 2                  | cad.               | 7,60                       | 15,20                     |
| PrL  | C25073            | opere da falegname           | S                          | riparazione degli infissi, costituita da ritocchi, smontaggio e rimontaggio dei ferramenti con nuove viti con il rinzeppamento dei fori e lubrificazione ferramenti                 | 16                 | cad.               | 22,78                      | 364,48                    |
| PrL  | D15003            | demolizione                  | D                          | demolizione di muratura in mattoni di spessore superiore ad una testa, eseguita a mano, compresa la cernita e l'accantonamento del materiale nel deposito provvisorio di cantiere   | 1,2368             | mc                 | 151,88                     | 187,84                    |
| PrL  | A65004            | opere murarie                | M                          | muratura in mattoni e malta dello spessore superiore ad una testa, compresi oneri e magisteri per l'esecuzione di spigoli, ammorsature, etc..<br>- con mattoni semipieni doppio UNI | 1,728              | mc                 | 203,26                     | 351,23                    |
| PrL  | B55003            | opere da pittore             | P1                         | rasatura delle fughe della pavimentazione esistente   | 194,22             | mq                 | 11,81                      | 2.293,74                  |
| PrL  | B55025            | opere da pittore             | P2                         | rivestimento plastico a base di resina sintetica, applicato a rullo su adeguato sottofondo  | 194,22             | mq                 | 15,18                      | 2.948,26                  |
| PrL  | B55011            | opere da pittore             | R3                         | tinteggiatura a tempera di superfici: compenso per due mani a coprire   | 440                | mq                 | 4,16                       | 1.830                     |
| ---  | AP                | ---                          | T                          | applicazione su lucernari di tenda rotolante manuale con ganci in plastica  | 7                  | cad                | 35,10                      | 245,70                    |
| PrL  | C15006<br>C35010  | opere da fabbro e da vetraio | H                          | inserimento parapetto in acciaio e vetro di sicurezza su nuova scala:<br>- parti in acciaio<br>- parti in vetro   | 8,19<br>2,34       | kg<br>mq           | 6,02<br>60,78              | 49,30<br>142,22           |
| ---  | AP                | ---                          | H1                         | installazione servoscala su nuova scala   | 1                  | cad                | 3.000                      | 3.000                     |
| ---  | AP                | ---                          | L                          | nuovo sistema di illuminazione:<br>plafoniera di metallo verniciato di bianco orientabile sulla base e sul faretto;<br>dim.: base 24x24 cm  | 12                 | cad                | 72                         | 864                       |
| TOT. 12.375,57   |                   |                              |                            |   |                    |                    |                            |                           |
| PrL = Prezzario delle Opere Pubbliche, regione Lombardia, 2009<br>AP = Preventivo da Azienda Produttrice |                   |                              |                            |   |                    |                    |                            |                           |

- Planimetrie con riferimenti al computo metrico estimativo: individuazione degli interventi.

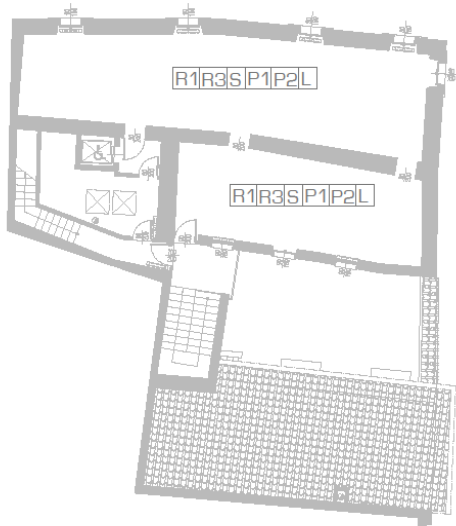


pianta piano terra  
DEMOLIZIONI E TAGLI

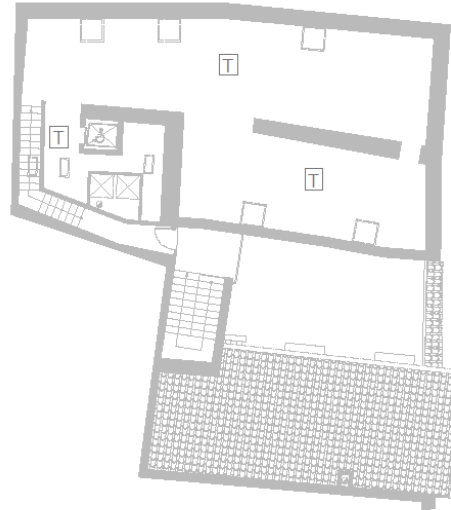


pianta piano terra  
NUOVE COSTRUZIONI

- Planimetrie con riferimenti al computo metrico estimativo: individuazione degli interventi.



pianta piano primo



pianta piano sottotetto



## QUANTO COSTA LA STRUTTURA – PROGETTO

### il piano economico – finanziario

Si propone ora un'analisi di costi e ricavi dell'ecomuseo.

Come prima cosa, di seguito, si definisce lo schema generale delle voci di entrate e uscite tenute in considerazione nell'elaborazione del bilancio economico – finanziario.

#### COSTI INIZIALI (investimenti)

- ❖ riqualificazione dell'edificio: si vedano le voci del computo metrico
- ❖ allestimento: forniture e attrezzature per esposizione

#### COSTI OPERATIVI (gestione)

- ❖ forniture: bollette luce, gas e telefono
- ❖ spese personale: ex conservatrice del museo archeologico,
- ❖ servizi - didattica museale: forniture e attrezzature per laboratori didattici
  - marketing e comunicazione: stampa pieghevoli e materiale pubblicitario
- ❖ quota Simarch: quota annuale di adesione al sistema museale

Si ricorda che la trasformazione del museo archeologico in ecomuseo non comporta l'eliminazione dell'esposizione archeologica, ma solo il suo ricollocamento in un contesto più ampio: è quindi ipotizzabile la permanenza del museo all'interno del sistema dei musei archeologici provinciali Simarch.

- ❖ spese di manutenzione: pari al 2% delle spese iniziali di progetto.

## RICAVI

## ❖ ingresso museo

Nel paragrafo successivo si chiarisce nel dettaglio la questione delle entrate provenienti dal pagamento del biglietto di ingresso; tuttavia nelle ipotesi di bilancio che seguono si deve tener conto di due possibili andamenti: nell'ipotesi prudentiale si considera il numero di visitatori da stato di fatto e i biglietti d'ingresso venduti tutti a prezzo ridotto, mentre nell'ipotesi ottimistica, il numero dei visitatori è almeno raddoppiato e tutti i biglietti sono venduti a prezzo intero.

❖ affitto locali per eventi/conferenze: la frequenza di affitto in un anno è quantificata ipotizzando 8 noleggi all'anno per un costo giornaliero di 200 euro.

L'intervallo di tempo in cui è effettuata la stima è pari a 10 anni.

Il tasso di sconto, necessario per attualizzare ad oggi tutte le spese e i ricavi futuri conseguibili, è pari all'8% dei flussi di cassa.

Il valore attuale netto NPV segnala la positività o la negatività del bilancio effettuato (espressa in euro), mentre IRR ossia il tasso interno di rendimento è definibile come il tasso di sconto al quale un progetto ha il  $NPV = 0$ : il tasso di rendimento deve essere maggiore o uguale all'8% affinché sia raggiunto l'equilibrio economico.

## QUANTO E' VISITATA LA STRUTTURA - PROGETTO

Si ricorda che rispetto allo stato di fatto, si propongono per l'ecomuseo modifiche relative ai giorni di apertura (tutti i giorni feriali), al costo del biglietto di ingresso (5 euro intero e tre euro ridotto) e alla possibilità di affittare un locale per conferenze (200 euro/giorno).

- ❖ Se si considera lo stesso numero di visitatori all'anno (1900 utenti) anche dopo la trasformazione in ecomuseo, si avrebbe in ogni caso un aumento della redditività dato dall'aumento del prezzo di ingresso (5 euro intero - 3 euro ridotto).

**ipotesi prudentiale** - tutti ingressi a prezzo ridotto

1.900 utenti/anno \* 3 euro = 5.700 euro/anno

**ipotesi ottimistica** - tutti ingressi a prezzo pieno

1.900 utenti/anno \* 5 euro = 9.500 euro/anno

- ❖ Ma la previsione più corretta è quella che ipotizza almeno il raddoppio del numero di utenti rispetto allo stato di fatto: questo non è solo un auspicio, poiché si ritiene che i cambiamenti introdotti nelle forme e nei contenuti, nelle modalità e nella gestione possano essere un modello vincente per la sopravvivenza di una piccola realtà museale.

ipotesi prudentiale - tutti ingressi a prezzo ridotto

$$5.700 \text{ euro} * 2 = 11.400 \text{ euro/anno}$$

ipotesi ottimistica - tutti ingressi a prezzo pieno

$$9.500 \text{ euro} * 2 = 19.000 \text{ euro/ann}$$

## Ipotesi 0

(si veda allegato 7a)

Tutti i valori sono espressi in euro.

In questo primo calcolo di bilancio si considerano le voci di costo e ricavo quantificate come segue:

### **COSTI INIZIALI** (investimenti)

- ❖ riqualificazione dell'edificio \_\_\_\_\_ 12.375
- ❖ allestimento \_\_\_\_\_ 700

### **COSTI OPERATIVI** (gestione)

- ❖ forniture (bollette) \_\_\_\_\_ 7.870
- ❖ spese personale (ex conservatrice) \_\_\_\_\_ 22.240  
l'assessore alla Cultura è già pagato dal comune
- ❖ servizi: didattica museale \_\_\_\_\_ 5.160  
marketing e comunicazione \_\_\_\_\_ 700
- ❖ quota Simarch \_\_\_\_\_ 2.500

Si ricorda che la trasformazione del museo archeologico in ecomuseo non comporta l'eliminazione dell'esposizione archeologica, ma solo il suo ricollocamento in un contesto più ampio: è quindi ipotizzabile la permanenza del museo all'interno del sistema dei musei archeologici provinciali Simarch.

❖ spese di manutenzione\_\_\_\_\_ 248

Tali spese sono pari al 2% delle spese iniziali di progetto.

---

TOT. 51.545

## RICAVI

❖ ingresso museo\_\_\_\_\_ 19.000

Nel paragrafo successivo si chiarisce nel dettaglio la questione delle entrate provenienti dal pagamento del biglietto di ingresso; qui sopra la voce di ingresso al museo è riferita all'ipotesi ottimistica composta da ingressi interi (5 euro) per un totale di visitatori pari al doppio di quelli rilevati nel 2010 (3.800).

❖ affitto locali per eventi/conferenze\_\_\_\_\_ 1.600

L'affitto dei locali è quantificata ipotizzando 8 noleggi all'anno per un costo giornaliero di 200 euro.

---

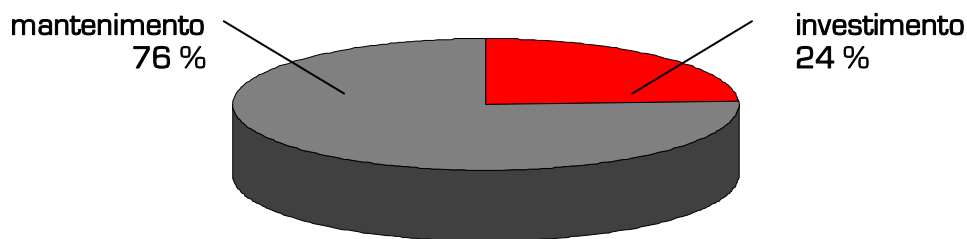
TOT. 20.600

## considerazioni e esito finale:

Il piano economico calcolato secondo le premesse e i dati sopra riportati, conduce ad un Valore Attuale Netto negativo, quindi in perdita, pari a 97.033 euro.

Tale somma è un flusso di cassa attualizzato e considera oltre all'investimento iniziale, i costi di mantenimento e i ricavi in un arco temporale di 10 anni: ciò significa che anche dopo dieci anni, le premesse e la gestione ipotizzata non permettono il raggiungimento dell'equilibrio economico.

In particolare il problema non sta nell'ammontare dell'investimento iniziale, e nella difficoltà di ammortizzarlo nel tempo: i costi iniziali infatti sono pari a  $\frac{1}{4}$  dei costi di mantenimento e gestione, e l'investimento è recuperato già dal secondo anno di vita della struttura.



Il grafico mostra proprio il confronto percentuale tra l'ammontare dei costi di investimento iniziale e quello dei costi di mantenimento.

Allora, laddove possibile, è necessario lavorare sulle singole voci dei costi operativi e limarne gli importi, considerando anche modelli gestionali differenti rispetto a quello ipotizzato.

In quest'ottica di seguito si riportano gli esiti di alcuni bilanci calcolati su dati e importi variati rispetto ai precedenti, al fine di raggiungere l'equilibrio economico.

## variante 1: il SUSSIDIO

[si veda allegato 7b]

Rispetto all'ipotesi 0, si introduce un sussidio all'interno del calcolo.

La natura del sussidio non va specificata nel foglio di calcolo, ma potrebbe trattarsi sia di donazioni da parte di privati sia di contributi statali o regionali o provinciali.

Si è ipotizzato un sussidio pari al costo iniziale di investimento (13.076 euro), ma nonostante ciò non si raggiunge l'equilibrio perché, come già detto, il problema non sta nei costi iniziali ma in quelli di mantenimento delle strutture: per la precisione comunque ci vorrebbe un sussidio di circa 140.000 euro per raggiungere almeno la stabilità nell'arco di dieci anni.

## variante 2: la DIDATTICA MUSEALE

[si veda allegato 7c]

Escludendo dai costi di gestione le spese per l'organizzazione e lo svolgimento dei laboratori didattici per bambini pari a 5.600 euro/anno, non avviene nessun cambiamento significativo



nei flussi di cassa, tant'è che il bilancio rimane in rosso e le uscite passano da 41.117 euro a 35.237 euro, restando quindi molto alte.

### variante 3: il PERSONALE

[si veda allegato 7d]

La voce più pesante tra i costi operativi è la spesa del personale pari a 22.240 euro.

Questa è stata assunta pari allo stato di fatto, poiché se nel museo archeologico l'unica figura retribuita era la conservatrice del museo, anche nell'ecomuseo si prospetta la medesima situazione in cui all'interno del comitato di gestione composto da cittadini volontari, rappresentanti delle associazioni locali, l'assessore alla Cultura (già retribuito dal Comune) e la ex conservatrice (ora curatrice e responsabile dei reperti archeologici all'interno dell'esposizione ecomuseale), l'unica figura che rimane 'scoperta' è appunto la ex conservatrice.

All'interno dei calcoli di bilancio tuttavia, se si elimina la voce di costo relativa al personale si passa in un secondo da una situazione di rosso in bilancio con valore attuale netto di 97.033 euro (sempre nell'arco di dieci anni) ad una situazione di rendimento pari a 7.348 euro.

In sostanza, considerando solo una lettura annua di entrate / uscite, a parità di entrate (19.570 euro) si passa da 41.117 euro con spese per il personale presenti, a 17.765 euro con l'eliminazione delle spese per il personale.

Questo significa che le figure che costituiscono il comitato di gestione dell'ecomuseo, dovrebbero essere tutte volontarie, ad eccezione dell'assessore alla Cultura, affinché il bilancio della struttura museale non sia in rosso nei conti comunali.

## 9. conclusioni

Si è visto come la trasformazione del museo archeologico in ecomuseo è un progetto di riorganizzazione sia del contenitore sia del contenuto: da una parte infatti si deve considerare la riqualificazione dell'edificio e dall'altra la riorganizzazione in esso delle attività.

Ecco quindi che si possono analizzare i due caratteri del progetto secondo un'analisi costi/benefici.

### RIQUALIFICAZIONE EDIFICIO

#### COSTI

- ❖ Interventi

#### BENIFICI

- ❖ Flessibilità degli spazi espositivi con possibilità di accogliere installazioni differenti per dimensioni e contenuti
- ❖ Definizione di uno spazio laboratoriale dedicato alla didattica e all'allestimento

## RIORGANIZZAZIONE ATTIVITA'

### COSTI

- ❖ finanziamento comunale a laboratori didattici e visite guidate per scuole Angera
- ❖ mantenimento struttura (forniture)
- ❖ retribuzione personale fisso (ex conservatrice)

### BENIFICI

- ❖ valorizzazione e promozione territoriale
- ❖ contestualizzazione più ampia dei reperti archeologici
- ❖ esposizioni rivolte a più di una categoria di utenza (→ aumento fruizione)
- ❖ coinvolgimento comunità (→ rafforzamento sentimento di identità col luogo, partecipazione attiva dei cittadini, prestito di beni e collezioni private per esposizioni)

Tuttavia, le analisi svolte sul piano economico – finanziario hanno mostrato che il modello gestionale ipotizzato per l'ecomuseo non porta all'equilibrio economico e quindi riconfermano che il problema è di tipo gestionale.

Fermo restando che si ritiene necessaria una riorganizzazione strutturale e dei contenuti dei musei locali sparsi sul territorio italiano, è stato messo in evidenza come la voce di costo che gioca un ruolo fondamentale in bilancio sia quella legata alle spese per il personale.

## Come intervenire quindi?

Il personale, sia esso assunto direttamente dalla pubblica amministrazione o assunto da ditta esterna avente in appalto la gestione del personale comunale, costituisce in entrambi i casi un costo "pubblico".

Ma l'eliminazione del personale stipendiato, definisce immediatamente un modello di governance e gestione dell'ecomuseo basato solo sulla presenza di volontari quali cittadini, rappresentanti di associazioni locali, scuole, etc.?

Non solo, ma credo che sia possibile e ragionevole cercare e promuovere l'appoggio e la collaborazione di figure esterne quali docenti universitari, appassionati di storia locale, insegnanti delle scuole primarie e secondarie locali affinché la loro collaborazione possa permettere l'organizzazione e l'amministrazione dell'ecomuseo.

Si conderi inoltre che all'interno del comitato potrebbero rientrare le figure già "pubbliche", ossia, il personale già pagato dal comune (come ad esempio il personale dell'ufficio Cultura e Turismo) il quale essendo già stipendiato non costituirebbe un'ulteriore voce di spesa per il comune e per il bilancio dell'ecomuseo.

Si deve considerare anche un andamento inevitabile già in atto per molte realtà museali, ossia il trasferimento su piattaforma on line dei loro contenuti e la possibilità di intervenire e partecipare anche per i singoli utenti tramite espressione di opinione e caricamento di files:

tali modalità di raccolte on line non avrà certo problemi di gestione e costi elevati per il personale, tuttavia non potrà nemmeno esporre on line le raccolte "fisiche" presenti nelle realtà museali.

Credo in definitiva che il problema sia risolvibile (anche se non facilmente) da una parte rivedendo i ruoli degli impiegati pubblici e il loro possibile ricollocamento tra i servizi offerti dal comune, e dall'altra di saper coinvolgere e reclutare figure esterne e appoggi locali.

Concludo le mie considerazioni, comunicando con piacere che la mia proposta di trasformazione di museo in ecomuseo sembra aver suscitato un certo interesse sia nell'amministrazione pubblica di Angera sia nella conservatrice del museo dott. Cristina Miedico: una porta aperta è già un segnale positivo e mi auguro che la conferenza e gli appuntamenti previsti nei prossimi mesi a cui sono stata invitata a partecipare possano trasformare i bilanci economico- finanziari ipotizzati in questa sede in bilanci effettivi futuri, speriamo, non più in rosso.

## 10. ringraziamenti

Arrivata alla fine del mio ciclo di studi, ringrazio innanzitutto i miei genitori che mi hanno sostenuto e dato la possibilità di arrivare fino a qui.

Saluto con affetto anche la Cati e il Seba, i miei fratelli, che in ogni caso ci sono sempre.

Ringrazio il mio Emi, che dopo avermi incontrata al primo anno di università, mi ha accompagnata fino ad ora e mi accompagnerà ancora.

Saluto anche Chiara, che c'è sempre stata e mi ha sempre ascoltata e sostenuta con l'aiuto anche dei 'ragazzi'.

Ringrazio vivamente il professor Valerio Di Battista che, in qualità di relatore, mi ha seguito, indirizzato e consigliato nel mio lavoro di tesi, e saluto ringraziando anche la professoressa Alessandra Oppio che mi ha dato una grande mano nella redazione del piano economico - finanziario.

Sono molto grata anche al sig. Franco Brovelli e moglie, e al sig. Remo Cardana, angeresi appassionati, che gentilmente mi hanno mostrato rispettivamente le proprie collezioni di fotografie e documenti antichi.

Saluto anche tutte le persone che ho incontrato nel corso dei miei studi, i compagni, le amiche: auguro sia a loro che a me stessa un *in - bocca - al - lupo* per tutto!